



fiamma cremisi

ANNO LXXI N.5 SETTEMBRE OTTOBRE 2022

"POSTE ITALIANE S.P.A. - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - AUT. N.501/2020 DEL 09.03.2020 PERIODICO ROC"

PERIODICO DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE BERSAGLIERI

ROMA

LUCI NELLA STORIA

ottava edizione



152° ANNIVERSARIO DELLA BRECCIA DI PORTA PIA

INTERVISTA A **PAOLO NESPOLI** DAL LIBANO... ALLE STELLE



LUMIERE 2022 giornate dimostrative di PROTEZIONE CIVILE



IRAN

COME UN'ONDA DI TSUNAMI

una protesta incontrollabile nel nome dei diritti delle Donne

INTERVISTA DI CARMEN LASORELLA A **NASRIN SOTOUDEH**

SPECIALE **VIAGGIO NELLA TERRA DEGLI ETRUSCHI**



GEMELLAGGIO TRA IL GRANDE OTTAVO DI PORDENONE ED IL GRANDE OTTAVO DI CASERTA

Caserta Caserma Ferrari Orsi 23 settembre 2022

Nella giornata che ha celebrato, con grande e corale cerimonia il passaggio di consegne tra il comandante cedente del grande Ottavo Col. Elio Manes e il subentrante Col. Leo Ferrante, hanno avuto un ruolo da protagonisti gli "Ottavini" di Pordenone giunti da ogni dove con l'entusiasmo dei "ventenni" a festeggiare il gemellaggio con gli "Ottavini" di Caserta. In testa al gruppo di orgogliosi appartenenti ad una Unità leggendaria, il grande Generale piumato Vezio Vicini splendido rappresentante di quei Bersaglieri che hanno fatto dell'8° Reggimento il vanto del Corpo e dell'Esercito Italiano.

Lo hanno ricordato il Col. Manes e il Generale C.A. Giuseppenicola Tota, già Comandante del "Grande Ottavo", presente all'evento, il quale – riferendosi ai convenuti – li ha definiti "Maestri a cui ispirarsi: voi sarete avanti a noi e noi vi staremo dietro a spingervi". L'entusiasmo dei radunisti traspare tutto dalla "lettera aperta" inviata dal Bersagliere Mar. Magg. "A" Mario Pinto, già Sottufficiale a Pordenone dal 1969 al 1991. "Sembrerà incredibile ma per me è stata una cura rigenerante.

Ho scoperto un Reggimento che non ha nulla da invidiare a quello nostro di Pordenone, che mi vide arrivare giovane Sergente nel lontano 1969 (...) posso dire che ho "scoperto" un Reggimento carico di Bersaglierismo, ossia disciplina molta, portamento ottimo, saluto marziale, cura dell'uniforme inappuntabile. E in particolare, Ufficiali brillanti, preparati, motivati, ma anche pronti

alla goliardia quando opportuna e richiesta. Altresì i Sottufficiali, anch'essi ben motivati, preparati ed esperti grazie alle non poche attività operative effettuate in area e fuori area. I Bersaglieri a loro volta mi sono apparsi molto bene addestrati soprattutto nelle attività quali le prestazioni ginniche di alto livello. Devo confessare

che non avevo visto giusto, in quanto io, da sempre favorevole alla Leva obbligatoria e perplesso sulla sola componente Volontaria, oggi devo ricredermi pur ritenendo ancora valida l'opportunità di disporre di una aliquota di Leva obbligatoria in supporto a quella attuale". Il nostro "testimone" ritiene che i giovani avrebbero bisogno di un periodo in uniforme seguiti da validi Ufficiali, Sottufficiali e Graduatati, che possano aiutarli a conoscere meglio i sani principi dei

diritti e dei doveri da rispettare per una sana e rispettosa convivenza in seno ad una Comunità. "Ormai il solco è tracciato e questa unione tra il Passato ed il Presente è sicuramente un punto di partenza per altre nuove sfide future. Mancava proprio questo tassello dopo trent'anni dalla ricostituzione del "nostro" Reggimento nella sede di Caserta, alla cui chiamata i "vecchi" del Grande Ottavo di Pordenone hanno risposto con generoso entusiasmo. Al Col. Manes i "vecchi" Ottavini hanno donato, in ricordo di un giorno così memorabile per tutti noi, il Logo del Gemellaggio, realizzato dal Gen.B. (ris.) R. Fanara e l'Acquarello, opera dell'artista pordenonese Giorgio Altio, raffigurante la cara Caserma "Martelli".



Gentili lettrici e gentili lettori

nella tradizione contadina i mesi di settembre, ottobre e novembre sono quelli in cui si raccolgono i frutti delle ultime fatiche dell'anno prima della pausa invernale. Vino, castagne e olio accompagnano le serate invernali dove si ci si ritrova per discutere, progettare, raccontare storie vedere un bel film o leggere un buon libro.

Tutto ciò costituisce una normalità nella nostra parte di mondo e possiamo per questo dirci davvero fortunati. Altrove questa serenità è ancora un miraggio. In altre parti del pianeta si lotta per vedersi riconosciuti i diritti fondamentali previsti dalla Dichiarazione mondiale dei diritti umani.

In questo numero Carmen Lasorella ci mette di fronte all'orrore che si sta perpetrando da anni in Iran raccontandoci - con una intervista esclusiva - la storia di Nasrin Sotoudeh - l'attivista iraniana imprigionata e condannata alla fustigazione per aver difeso il diritto delle donne del suo paese a prendere in mano la propria vita. Leggerete poi di uomini incredibili che compiono imprese meravigliose, come ha fatto per tutta la sua vita l'astronauta Paolo Nespoli, intervistato dal nostro giornale.

L'epopea dei bersaglieri del settimo ad El Alamein sarà ricordata da Alfredo Terrone mentre il Maresciallo Ramognino Gentile ci parlerà della sua maratona estrema nel deserto. Ma le imprese incredibili e meravigliose non finiscono qui: ci sono gli uomini del Governolo che quarant'anni fa, in Libano hanno riscritto la storia delle missioni e dell'Esercito, come ci spiega Teresa Ammendola.

Con un salto indietro di migliaia di anni percorreremo - guidati da Maria Cecilia Flamini - le vie del popolo più incredibile e meraviglioso di tutti: gli Etruschi che abitavano l'alto Lazio. Quale migliore occasione per andare a trovare, come ha fatto Lino Giaccio, gli amici delle Sezioni di Ladispoli-Cerveteri? Iniziamo da qui un percorso nel "cuore" dell'Associazione che contiamo di proseguire ancora nei prossimi numeri.

A proposito di imprese incredibili e meravigliose, ma che ci fanno 100 bersaglieri su un albero in Veneto?

Ce lo racconta, con rigore e leggerezza, il "nostro" storico dell'arte Emanuele Martinez. A riportarci con i piedi per terra ci sarà poi Pasquale Vinella, con la sua cronaca dell'esercitazione "Lumiere 2022".

Infine, quanti di voi si riconosceranno nella galleria fotografica sul treno della memoria che Lino Giaccio ha raccolto con amorevole cura? Insomma anche questo numero ci riserverà tantissime sorprese e spunti di riflessione grazie soprattutto al contributo che voi, lettori e soci, ci offrite raccontandoci di gioie, dolori e cronache associative che caratterizzano la nostra vita tutta colorata di cremisi... buona lettura.



Foto: Bersaglieri di Morazzone

Dedico questo numero a tutti i nostri concittadini che, con umiltà e spirito di servizio si assumono l'onere di guidare questo nostro bellissimo Paese.

I governanti, certo, che hanno le maggiori responsabilità, i parlamentari, ma - soprattutto - gli uomini e le donne che ci sono più vicine nel quotidiano: i Sindaci delle nostre bellissime città che sono sempre a fianco della nostra associazione e che ci sostengono con affetto ed entusiasmo.

*Il Direttore
Bers. Fabrizio Biancone*



Periodico dell'Associazione Nazionale Bersaglieri

Anno di fondazione 1951

DIREZIONE REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE

Associazione Nazionale Bersaglieri
Via Anicia 23/A - 00153 ROMA
Tel. 06.58.03.611
redazionefiammacremisi@gmail.com
www.bersaglieri.net

DIRETTORE RESPONSABILE

Fabrizio Biancone

REDAZIONE

Lino Giaccio, Cecilia Prissinotti, Camillo Tondi
Alfredo Terrone, Pasquale Vinella

DIREZIONE AMMINISTRATIVA

Antonio Coppola

GRAFICA E IMPAGINAZIONE

Freemindediting Srls - Via I. Garbini 53 - 01100 VITERBO

STAMPA

Elcograf s.p.a. - Via Mondadori, 15 - 37131 VERONA

Autorizzazione Tribunale di Roma n. 5319
del 16/07/1956 Iscrizione R.O.C. n. 29743

CONDIZIONI DI CESSIONE

Gratuito per gli iscritti all'ANB
Arretrati: Euro 3,00 - Abbonamento annuale: Euro 15,00
Abbonamento sostenitore: a partire da Euro 20,00

MODALITÀ DI VERSAMENTO

Conto corrente postale n. 34846006
Bonifico: IBAN IT6070200805319000106294053
intestato a: ANB Presidenza Nazionale
Via Anicia 23/A - 00153 ROMA

Proprietà letteraria, scientifica e artistica riservata.
Articoli e fotografie, anche se non pubblicati, non verranno restituiti. La Direzione si riserva, a termini di legge, di modificare e ridurre gli articoli quando ciò si rende necessario per esigenze grafiche. Gli articoli pubblicati rispecchiano esclusivamente le idee personali dell'autore, il quale ne assume direttamente la responsabilità e garantisce il rispetto della normativa vigente rispetto a testo e immagini.

segui su:



4 **ESSERE BERSAGLIERI IN SERVIZIO E IN CONGEDO** (due modi con identiche radici)

- 6 Lettera aperta al Presidente Renzi
- 8 Consiglio Nazionale ANB
- 27 Sulle orme degli Etruschi
- 34 Il treno della memoria
- 36 El Alamein
- 40 Gioventù bruciata? Chiamate la Protezione Civile

RUBRICHE

- 15 Notizie dai Reparti
- 32 Viaggio nel cuore ANB
- 38 Sulle tracce dei Bersaglieri
- 43 Solidarietà cremisi
- 48 Sport cremisi
- 50 Attività associativa
- 60 Incontro tra commilitoni
- 60 Le nostre gioie
- 63 I nostri lutti



11

IRAN

COME UN'ONDA DI TSUNAMI

una protesta incontrollabile nel nome dei diritti delle Donne

INTERVISTA A NASRIN SOTOUDEH



18

Luci della Storia su Porta Pia

Con l'ottava edizione si sono concluse le celebrazioni per il 152° anniversario della Breccia di Porta Pia



20

Dal Libano... alle stelle

Intervista all'astronauta Paolo Nespoli



23

Quaranta anni fa i Bersaglieri in Libano

La missione che cambiò il volto dell'Esercito Italiano e dell'Italia nella politica nazionale.



46

Un Bersagliere sulla Via della Seta

Una maratona di 120 km nel deserto

ESSERE BERSAGLIERI IN SERVIZIO E IN CONGEDO

(due mondi con identiche radici)



Bers. **Nunzio Paolucci**
Vice Presidente Nazionale ANB

Bersaglieri, fin dalla loro genesi, hanno sempre avuto un punto di riferimento certo: “*la Proposizione*”, l’atto costitutivo voluto e scritto da Alessandro La Marmora. È il documento che identifica l’essere bersaglieri, sempre! Nel tempo, si è sentita la necessità di raccogliere in un unico vasto serbatoio tutte le esperienze ed i valori dei tanti cittadini chiamati a prestare servizio in armi nella grande famiglia dei “fanti piumati”.

Da questa esigenza e con questo spirito nasce l’Associazione Nazionale Bersaglieri il cui nucleo originatore vide la luce a Torino il 18 giugno 1886 (nel cinquantena-

rio della fondazione del Corpo) con il nome di “*Comizio Veterani Bersaglieri*”. Dopo alcuni passaggi (tra cui quello che istituisce l’*Associazione Generale ex Bersaglieri con Mutuo Soccorso e Cassa di Previdenza*) si arriva al 30 giugno 1924 dove a Bologna, in occasione di un grande Raduno nasce l’Associazione Nazionale Bersaglieri così come la conosciamo oggi.

È da questo momento che nella grande famiglia dei bersaglieri possono essere individuati due distinti nuclei di appartenenza, che per lungo tempo hanno vissuto in connubio ed in sintonia: quello del personale in servizio e quello del personale in congedo.

Con la sospensione del servizio militare di leva si è notevolmente ridotta una delle fonti di alimentazione dell’Associazione poiché il nucleo dei bersaglieri in servizio è costituito ormai dai soli soldati professionisti, che sono in numero notevolmente minore rispetto al passato. È una realtà, questa, che il nostro mondo associativo tarda a comprendere nella sua specificità tanto che bersaglieri in servizio e bersaglieri in congedo, si muovono in due “universi” paralleli che non dialogano tra loro.

Facciamo un’analisi di questi due mondi, partendo dai rispettivi Vertici, vale a dire il Presidente Nazionale ANB per il personale in congedo ed il Decano del Corpo, per il personale in servizio.

Queste figure apicali potrebbero dare impulsi importanti ma spesso, pur nell’ambito dei rispettivi ruoli, svolgono le sole funzioni rappresentative e di indirizzo rivolgendosi alle proprie sfere di competenza. Una maggiore sinergia e una più assidua condivisione di idee e progetti tra questi due Vertici sortirebbe invece, a mio modo di vedere, molti più risultati per i Bersaglieri e per il bersaglierismo.

Il medesimo modello si ripercuote, a cascata, a tutti gli altri livelli per cui realtà un tempo convergenti sono divenute parallele tra loro. Fatta salva qualche rara positiva eccezione locale, nella stragrande maggioranza le strutture associative, in primis le sezioni, non sono riuscite ad instaurare un dialogo



costruttivo con i bersaglieri in servizio. Per farlo bisogna comprendere bene lo status ed i bisogni del bersagliere volontario/professionista. Come associazione siamo nati anche come “*mutuo soccorso*”, attività che in altri tempi è stata esercitata con positivi risultati. È un principio che abbiamo abbandonato, dimenticato. Eppure tra le migliaia di soci abbiamo tuttora tante risorse che potrebbero essere utilizzate come in passato. Professionisti (avvocati, commercialisti, notai, giornalisti ecc.), artigiani, operai, industriali, dirigenti in svariati campi nel pubblico e nel privato. Riattivare queste risorse, mettendole a disposizione di tutti i bersaglieri (associati ed in servizio) consentirebbe di ridare slancio al bersaglierismo nelle forme solidaristiche e di mutuo soccorso come nello spirito originario dell’associazione.

Negli ultimi anni l’Associazione ha rivolto le attenzioni al mondo del personale in servizio solo per chiedere e ricevere sostegno alle proprie attività (picchetti, fanfare, supporti logistici, ecc.) per cerimonie, raduni, commemorazioni, offrendo poco o nulla ai bersaglieri in armi che costituiscono un mondo di volontari/professionisti molto diverso da quello della leva.

I continui impegni nazionali ed internazionali e i trasferimenti di sede, impongono ai bersaglieri in servizio, molti con famiglia, di dover affrontare molteplici problemi logistici. La nostra Associazione, se attrezzata a dovere, potrebbe offrire assistenza come già in passato. Pensiamo ad esempio ai bisogni ed alle esigenze delle famiglie i cui membri militari sono impegnati per mesi nelle operazioni internazionali/nazionali a cui l’Associazione potrebbe fornire sostegno e supporto. Allo

stesso modo l’Associazione, attraverso le sue sedi locali e grazie alla capillare presenza sul territorio, potrebbe favorire l’integrazione dei bersaglieri e delle loro famiglie trasferiti da altra sede. Tutto ciò potrebbe apparire come una rivoluzione copernicana ma è quello che in passato i bersaglieri in servizio e in congedo hanno saputo fare: garantire sostegno reciproco a chi ne aveva bisogno.

Oggi non possiamo lamentarci se i bersaglieri in servizio non si iscrivono e si sentono lontani dal mondo associativo. Dobbiamo essere capaci di interrogarci su cosa siamo disposti a fare per loro.

Il nocciolo del problema è tutto qui. Parlare di “associazione aperta” significa intercettare le esigenze dei nostri “fratelli” in armi fornendo loro adeguato sostegno, facendo percepire la vicinanza nei momenti di bisogno. E questo non vale nelle sole sedi dei reggimenti. Vale anche in tante altre realtà di Comandi o Enti sparsi sul territorio nazionale che hanno nel loro ambito numerosi bersaglieri “fuori Corpo”. È un compito difficile ma questo non può costituire un alibi per la nostra inerzia.

Quello che manca non sono le idee ed i progetti, ma la volontà di attuarli, soprattutto nelle nostre organizzazioni periferiche che sono quelle più vicine alle esigenze ed ai bisogni dei bersaglieri. Come dirigenti abbiamo l’obbligo di dire le cose per quelle che sono. Abbiamo anche il dovere, per il bene che vogliamo alla famiglia bersaglieresca, di prodigarci per migliorare l’Associazione. Comprendere i problemi aiuta a superarli: dobbiamo recuperare lo spirito associativo non solo nel nostro ambito ma anche e soprattutto con i nostri fratelli in armi. Per fare questo, è necessario che ciascuno faccia la propria parte. Per quanto attiene all’Associazione dobbiamo smettere di vivere solo di ricordi: è necessario impegnarsi per rinnovare lo spirito associativo con il contributo attivo di ogni singolo socio, nella consapevolezza di appartenere ad una “famiglia” con una storia gloriosa alle spalle, intrisa di valori che non possono in alcun modo andare dispersi. Sono convinto che le cose possono cambiare a condizione che tutti ci mettano impegno, volontà e generosità.





Giuseppe Lucarini - Presidente ANB Regione Marche

LETTERA APERTA AL PRESIDENTE RENZI

Ancona 7 ottobre 2022

Caro Ottavio,

ho letto con molta attenzione il tuo editoriale sulla “Voce della Presidenza” dell’ultimo numero del nostro giornale. È un grido di allarme assolutamente condivisibile ma che lascia un po’ di amaro in bocca: tu fai una disanima approfondita sulla crisi delle vocazioni ma che non offre risposte. Tutto giusto, attribuire la causa della crisi alla fine della leva è un falso problema che maschera le vere cause della crisi.

Ma quali sono queste cause?

Leggendo il tuo articolo ne trovo poche: calo fisiologico legato all’età dei nostri iscritti, la pandemia, l’andamento della vita associativa all’interno delle sezioni e quadri dirigenti sclerotizzati che vanno ben oltre il terzo mandato, con conseguente stagnazione della nostra vita sociale. Spesso il confronto nell’ambito associativo diventa più una guerra fra *hostes* che non un confronto fra *adversari*. Ma perché?

A mio modesto avviso le cause sono più profonde di quelle da te tratteggiate e affondano le radici in alcuni punti salienti della nostra struttura.

- La burocrazia, indispensabile per il funzionamento della Associazione, è troppa; troppi impegni per chi volontariamente decide di assumere incarichi dirigenziali e spesso inutili, basti pensare a come è stata accolta dalla base la normativa sulla privacy o le procedure per l’utilizzo del logo Associativo.
- Molte sezioni non hanno la sede; è impossibile svolgere attività senza una sede. La vita sociale si limita a poche cene annuali per lo scambio degli auguri e questo limita la coesione e non rinnova il vincolo di amicizia profonda che ci lega.
- Quante iniziative partono da ANB centrale per le scuole? Non esiste una commissione scuole che si preoccupi di aprire ad alto livello la via per accedere agli incontri nelle scuole, non esiste una commissione che renda uniforme il “programma” di insegnamento e senza queste iniziative non si semina il nostro essere. Da un chicco seminato ne nascono dieci da dieci cento, ma noi, tranne rari casi, siamo inerti nei confronti del mondo giovanile che spesso si interroga “...*ma chi sono questi bersaglieri...?*”.
- Conferenze, dibattiti, filmati, sono abbandonati all’estro del singolo presidente; non è così che dovrebbe funzionare. ANB dovrebbe segnalare personaggi da contattare per celebrare simili eventi, suggerire argomenti, filmati, libri, far crescere la cultura della base e di chi la circonda per aumentare l’amore verso la specialità e quindi avere “soldi” buoni da spendere verso nuovi iscritti.

- Abbiamo il Museo ma quanti bersaglieri l'hanno visto? Quante scolaresche abbiamo portato a visitarlo? Visite non solo rivolte alle scolaresche, ma a tutti i vari circoli che costellano la nostra vita sociale, creando un evento coinvolgente che insieme alla visita del Museo coniughi altre e più allettanti cose. Non certo trasformarci in un'agenzia di viaggi, ma in uno stimolo continuo verso la base, inerte, questo sì.
- L'addestramento degli ultimi bersaglieri in armi non è più quello dei nostri tempi; i nostri istruttori ci facevano sentire speciali, una élite, l'anima della fanteria, con prove fisiche impegnative che ti facevano sentire un eroe. Caccia carri, corse, salti, ginnastica fino alla frenesia, armonia del gruppo, importanza della squadra, obbedienza, rispetto. Non era un lavoro, era una missione, il giuramento assurgeva al ruolo di *sacramentum* che ti faceva entrare in una specie di empireo riservato solo ai migliori. Specialità della fanteria, eredi degli antichi veliti, autonomi, fondamentali nel risolvere le trame più intricate, situazioni che hanno creato uno spirito di corpo unico e inossidabile che non trova riscontro negli ultimi anni del servizio di leva e tantomeno nei bersaglieri in armi attuali, abituati a cambiare mostrine a seconda della vicinanza a casa. Impiegati, non missionari e con queste premesse raccogliere nuovi iscritti andando a pescare fra gli ultimi congedati, appare quasi impossibile. Non ci sono più i vecchi distretti, la privacy impedisce la ricerca degli elenchi, come fare per incrementare le iscrizioni? Con i raduni, con i gazebo a latere del raduno con bersaglieri pronti a raccogliere gli iscritti entusiasti dal raduno, che non è solo folklore a mio avviso. È un perpetuare un rito che esalta le nostre virtù; con un volo pindarico esagero se lo paragono alla Sacra Messa domenicale nella quale il sacerdote ripercorre le tappe del sacrificio di Gesù? Ebbene non è esagerato, il raduno vuole celebrare i nostri eroi che si sono sacrificati per la Patria, è un rito sacro in pectore nel quale rendiamo onore a ciò che siamo e siamo stati.
- Dovremmo interrogarci su cosa offriamo agli iscritti. Una Associazione che porta sui social le proprie beghe? Caio contro Tizio? ...*È tutto sbagliato, io farei meglio, la dirigenza non capisce e via di questo passo nel denigrare la nostra dirigenza...*? **No**, dovremmo uscire compatiti, granitici come quando si sfilava massicci 18 x 18 dietro al nostro Comandante, ma è chiedere troppo? **No**, è un obiettivo raggiungibile se solo dedicassimo del tempo alla formazione dei nostri quadri e se gratificassimo i nostri Presidenti di Sezione riconoscendo i loro meriti chiamandoli a raccolta, visitandoli più spesso, organizzando incontri a livello provinciale, trasmettendo il messaggio del ruolo speciale ricoperto. Allora sono convinto che dal confronto potranno nascere idee per allargare la nostra base. Abbiamo una missione e chi non interpreta il suo ruolo come tale, allora è meglio che ci lasci.

Sono un convinto assertore del confronto e della comunicazione e in questo, a mio modesto avviso, siamo carenti; ANB trasmette ai Regionali, questi ai Provinciali, questi ai Sezionali e poi? La catena si ferma, molti bersaglieri non hanno il PC, non hanno lo smartphone, non sono tecnologicamente evoluti per cui non arriva l'informazione, si sentono abbandonati e perdono la spinta propulsiva. Facciamo una convenzione con una grande ditta di smartphone, rendiamo accessibile l'acquisto, facciamo dei corsi, aumentiamo la capillarità dell'informazione per raggiungere tutti, farli sentire speciali!

Chiedo scusa se ho esagerato, la *vis eloquendi* mi ha preso la penna.

Con sincero spirito di servizio porgo i miei più sentiti saluti.

RIQUALIFICAZIONE DELLA SPECIALITÀ E NUOVO SLANCIO ALLE FANFARE ASSOCIATIVE!

Si è tenuto a Roma, nelle giornate dal 15 al 16 ottobre u.s. il Congresso Nazionale dell'ANB che ha visto convergere nella Capitale la Dirigenza associativa proveniente da tutte le regioni d'Italia.

In apertura dei lavori dell'organo di *governance* dell'Associazione, che vede riunite tutte le cariche elettive fino a livello regionale, i consiglieri nazionali, le cariche onorarie e le cariche "a nomina diretta" dell'ANB, il Presidente Nazionale Ottavio Renzi ha salutato e ringraziato il Segretario Generale uscente Cav. Bers. Enrico Verzari consegnandogli un attestato di benemerita per l'impegno profuso presso la Presidenza Nazionale.

"Provo sincera graditudine per questo riconoscimento che sento particolarmente" ha commentato visibilmente commosso il bers. Verzari. E' stata quindi la volta del bers. Guido Galavotti di ricevere il plauso dell'assemblea per i risultati conseguiti con il raduno nazionale di Cuneo. "Centoventimila presenze nella sola giornata conclusiva sono un risultato davvero eccezionale" ha commentato il Presidente Renzi "che ha reso memorabile il 69° raduno".

A dimostrazione del riscontro e del successo di "Cuneo 2022", la voluminosa rassegna stampa connessa all'evento, che andrà a costruire un "pezzetto" della nostra storia associativa.

L'assemblea ha poi proceduto all'approvazione del "Vademecum" per le fanfare, approntato dalla Commissione tecnica presieduta dal Coordinatore Nazionale Mauro Capra. Ricordiamo che tale commissione fu istituita nell'ottobre 2021 allo scopo di fornire alle Fan-



Il Presidente Renzi con Enrico Verzari e Guido Galavotti



fare associative delle univoche linee di indirizzo sia di ordine tecnico musicale, sia di carattere formale e di immagine, al fine di valorizzare il patrimonio musicale tradizionale del Corpo.

Oltre al già citato Bers. Mauro Capra, la Commissione si avvale della collaborazione di Bers. Marco Cavalli (segretario) e di tre rappresentanti per le tre macroaree Nord, Centro e Sud (al momento il Bers. Carlo Cortellezzi, il Bers. Silvano Curci ed il Bers. Domenico Mirabile). I Dirigenti dell'Associazione hanno quindi seguito con estremo interesse l'intervento del Gen. C.A. Roberto Perretti, che ha illustrato, assieme al Gen. D. Fabio Polli, l'iter formativo del personale destinato ai reparti bersaglieri volto a riqualificare la specialità.

Con l'avvento della professionalizzazione, infatti, erano state del tutto abbandonate le procedure volte a selezionare il personale destinato ai reggimenti bersaglieri, rischiando così un "appiattimento" dei livelli qualitativi della specialità. Peraltro, non esisteva alcuna forma di riconoscimento o di incentivazione tale da rendere appetibile l'assegnazione ai bersaglieri (come avviene per es. per gli alpini o per i paracadutisti), al di fuori del mero vantaggio di sedi di servizio "comode" ai fini della regionalizzazione del personale.

Il "grido d'allarme", raccolto dal Capo di SME protempore, ha portato alla costituzione di un apposito gruppo di lavoro ed all'approvazione di un progetto di rivitalizzazione che prevede il transito di tutto il personale (Ufficiali, Sottufficiali e Volontari) destinato alle unità del Corpo, alla Scuola di Fanteria di Cesano, per ricevere una formazione specifica di specialità attraverso la frequenza del Modulo Addestrativo Specialità Bersaglieri (MASB).

Parimenti, è attribuito ai bersaglieri uno specifico compenso, incentivante al mantenimento degli standard fisici ed operativi richiesti. Il primo ciclo formativo improntato su questo progetto, troverà piena conclusione il prossimo 14 novembre a Cesano, con la simbolica "consegna del fez".

Noi, naturalmente, ci saremo!

FaBian



COMMISSIONE TECNICA PER LE FANFARE: UN BILANCIO

La Fanfara rappresenta uno strumento fondamentale per la promozione e divulgazione del bersaglierismo in ogni sua forma; l'Associazione Nazionale Bersaglieri, a differenza di altre Associazioni d'Arma, conta un numero molto elevato di fanfare; la Fanfara è fonte di attrazione per tanti giovani che rappresentano nuova linfa per la nostra Associazione.

di **Mauro Capra**

Sulla base di questi concetti è partito il progetto di lavoro con la presentazione delle attività della Commissione al Consiglio Nazionale e con interventi sul territorio. Il primo obiettivo, con la preziosa collaborazione dei Presidenti Regionali, è stato quello di censire tutte le fanfare sul territorio nazionale con i relativi referenti e recapiti, il secondo quello di organizzare incontri con tutti i Capi fanfara e referenti delle stesse divisi per macro area.

Il primo costruttivo ed interessante incontro si è svolto a Piacenza il 26 marzo, all'Auditorium Sant'Ilario, con i rappresentanti del Nord ed il secondo il 2 Aprile a Roma, presso la Caserma Cecchignola, con i rappresentati delle fanfare del Centro.

Il "giro d'Italia" si è concluso con l'incontro con i rappresentanti delle fanfare del Sud nella splendida cornice della città di Acireale il giorno 29 ottobre.

Gli incontri sul territorio hanno dato modo alla Commissione di esporre chiaramente quelle che saranno le attività della stessa confidando in una proficua ed assidua collaborazione di tutti i responsabili delle fanfare ed organi associativi.

Sono stati molteplici ed interessanti gli interventi dei convenuti che hanno dato la giusta impronta di collaborazione e condivisione di intenti con lo scopo di anali-

zare e trovare soluzioni alle criticità emerse.

La Commissione non ha mai interrotto il proprio lavoro recandosi direttamente sul territorio su richiesta della Presidenza Nazionale; con grande soddisfazione la Commissione ha tenuto a battesimo la ricostituita Fanfara di Sorisole, in provincia di Bergamo lo scorso mese di giugno. È stato inoltre prodotto ed approvato all'unanimità nell'ultimo consiglio nazionale svoltosi a Roma il 15 e 16 ottobre, il "Vademecum delle Fanfare", una raccolta normativa di tutto ciò che riguarda la gestione e l'impiego delle fanfare ma soprattutto è stato disciplinato il percorso per la costituzione di una nuova fanfara.

Il documento contiene tutti gli articoli dello statuto e del RES specificatamente riguardanti le fanfare con evidenziati gli aspetti fondamentali e le normative ad oggi in vigore: le caratteristiche, la costituzione, il reclutamento, l'uniforme, gli organi direttivi e le disposizioni di carattere amministrativo.

È stato inoltre redatto il corretto percorso da seguire per la costituzione di una nuova fanfara con il dettaglio dell'organico, degli elementi tecnici e formali per ottenere la valutazione e la successiva autorizzazione all'operatività da parte della Presidenza Nazionale: l'obiettivo è quello di poter contare sempre più fanfare nella nostra grande Associazione!



TORNIAMO AL DECALOGO!

La riqualificazione della Specialità cremisi con nuovi criteri selettivi ci farà tornare al vero spirito bersaglieresco di **Daniele Carozzi**

Gli “hurrà” non bastano. Per festeggiare certe notizie è necessario un salto mortale. Magari nel cerchio di fuoco, come ai vecchi tempi delle corse fino allo sfinimento e del “cacciacarro”. Tempi che, nello spirito e nel fisico dei bersaglieri di professione, finalmente ora torneranno. La notizia, che rallegra il cuore di tutti noi, arriva nel corso del Consiglio Nazionale ANB tenutosi al “Seraphicum” il 15 e 16 ottobre scorsi con le notizie dateci dal Gen. C.A. Roberto Perretti, dal Gen. D. Fabio Polli e dal Gen. D. Francesco Ceravolo, ora Presidente della Sezione ANB di Roma. Interpretando ciò che ormai molti di noi temevano per la nostra storica e inimitabile Specialità, ovvero il destino di vedersi ridotta a normale fanteria con apparizioni piumate che rischiavano il profumo del solo folklore, Perretti ha chiaramente detto «Noi bersaglieri non potevamo rassegnarci ad essere semplice coreografia, quindi – ha aggiunto – è stato varato un serio progetto di riqualificazione del Corpo. Anzi, della Specialità, che noi continuiamo a chiamare Corpo...». I relatori si avvicendano poi nel dettaglio di tale progetto. Innanzitutto verrà consentito l’arruolamento nei bersaglieri sol-

tanto a coloro che possiederanno qualità fisiche e psichiche all’altezza del ruolo richiesto dalla storia del Corpo. Quindi niente pancette straripanti dalla camicia o fragilità sanitarie, ma resistenza nelle attività motorie e nella corsa, sì da non dover più vedere il 2 Giugno bersaglieri che nella corsa incedono come se stessero perdendo il bus, addestramento al tiro e, udite udite, corsi di storia della Specialità e canto. Signori, i bersaglieri torneranno a cantare inni cremisi! E dopo questa esposizione, nella sala convegno è ormai palpabile un rinnovato orgoglio. Il decadimento della specialità, spiegano i nostri ufficiali generali, era dovuto al fatto di “infiltrazioni”, se ci è consentito l’uso di questo termine, nei nostri reggimenti, da parte di militari di altri Corpi che, per l’avvicinamento alla loro residenza, si vedevano cambiare una qualsiasi mostrina con la nostra bella fiamma cremisi. Ma, come poi dimostrarono i fatti, ciò non dava gli attesi risultati che il Corpo cremisi richiede sia per tattica che per impiego individuale in “teatro”. Torneremo dunque al rispetto del Decalogo, alla rimonta di un Corpo che sembrava inesorabilmente destinato ad una opaca esistenza, solo nostalgica di un fulgido passato. E invece si rinasce. Si rinfrecherà lo spirito di Corpo, il vanto delle tradizioni, l’abnegazione nel compimento di interventi in Patria e all’estero. E, ce lo auguriamo, a congedo avvenuto, l’avvicinamento alla nostra Associazione che compie il secolo di vita proprio in questo anno. «Un avvicinamento – ha tenuto a specificare il Gen. Polli – che sarà tanto più convincente quanto più l’associazione potrà fornire servizi e vantaggi ai nuovi iscritti provenienti dall’esperienza professionale. Se, per fare un esempio, qualcuno li aiutasse a compilare una dichiarazione dei redditi...». Parole sante. E a questo punto è stato spiegato ai relatori che nell’ambito associativo si è creato un gruppo di professionisti, dall’avvocato al fiscalista all’assicuratore, che potrà garantire vari tipi di assistenza. Sono reperibili sul Sito ANB. Qualcuno ha dunque guardato avanti. Continuiamo a farlo. E accoglieremo i nuovi soci con un entusiastico e fraterno hurrà!





COME UN'ONDA DI TSUNAMI

IRAN una protesta incontrollabile nel nome dei diritti delle Donne



di **Carmen Lasorella**

Travolge qualsiasi cosa incontri, scatena un'energia che attraversa tutti i ceti sociali, ogni giorno ed ogni notte sconvolge la vita delle città, dal Kurdistan iraniano a nord, sul confine con l'Iraq, fino al Belucistan nel profondo sud, attraversando le 31 province di un Paese, grande quanto metà dell'India, che trova la sua ribalta soprattutto a Teheran, la capitale, sul Viale della Rivoluzione. Il regime, sotto la guida suprema dell'Ayatollah Ali Khomeini, al potere da quarant'anni, reagisce con una repressione durissima, ma il pugno di ferro, non indebolisce la rivolta, piuttosto la esalta.

Tutto era cominciato da un'Hijab, il velo che deve coprire la testa delle donne.

A metà del settembre scorso, una ragazza di 22 anni, Mahsa Amini, della

provincia del Kurdistan, era stata accusata ingiustamente di aver indossato il velo, lasciando i capelli in parte scoperti. Era stata arrestata per questo, poi, le percosse della "polizia morale", istituita dalla Guida Suprema, l'avevano uccisa. Altre giovani e meno giovani, dopo di lei, erano scese in piazza, facendo di più: secondo un rito chiamato "il ballo della libertà", avevano bruciato gli hijab, erano salite sui cubi di cemento che fiancheggiano le strade ed avevano urlato la loro rabbia, sull'asfalto erano finite le loro ciocche di capelli. La

"polizia morale" le aveva arrestate. Alcune si erano suicidate, dopo essere state ripetutamente stuprate in carcere. Altre, erano state uccise o ferite.

Per tutte il grido era e continua ad essere: ZAN! ZENDEGHI! AZAGHI! Donna! Vita! Libertà!

Un grido ripetuto fuori e dentro l'Iran, arrivato sulle strade e nelle piazze occidentali, dove sono finite altre ciocche di capelli, tagliate dalle forbici ed altri hijab, bruciati.

Il regime ha urlato al complotto con-



tro l'Iran. Ma alle donne si sono affiancati gli uomini: i compagni, i fratelli, i figli, la protesta è entrata nelle università, nelle scuole, nei mercati, si è estesa al mondo dello sport, del cinema, dell'arte, è diventata molto di più, oramai investe il sistema: vuole abatterlo.

In Iran, alla tradizionale espressione: "È un uomo coraggioso, un vero uomo" si è aggiunta la versione femminile: "È una donna coraggiosa, una vera donna".

La questione dei diritti umani e della libertà nella società civile in Iran non data però solo da pochi mesi. Le carceri iraniane, da anni, sono piene di dissidenti, condannati a pene sproporzionate, anche alla pena di morte, e sottoposti alla tortura. Nel 2019 c'era

stato "il Novembre di Sangue" un'altra protesta, con millecinquecento vittime, soprattutto giovani. Il terzo anniversario si annuncia particolarmente cruento, il regime evoca pene esemplari.

Nella sostanza, è una tragedia, che si ripete ciclicamente, da almeno quarant'anni, ovvero dalla rivoluzione che aveva deposto lo Shah, benché il livello raggiunto questa volta sia senza precedenti, amplificato dai social e dalle immagini che invadano la rete, nonostante Internet sia spesso bloccato dalle autorità o funzioni a singhiozzo. E al tema del rispetto dei diritti umani e dell'emancipazione femminile, si sommano i dati economici negativi, i problemi finanziari, le sanzioni americane ed europee per la questione atomica, che colpiscono i prodotti petroliferi, di cui l'Iran è ricchissimo. L'inflazione viaggia sul

50% e sui prodotti alimentari arriva al 90%; il cambio del Toman, la valuta nazionale, rispetto al dollaro e all'euro, sul mercato nero vale sei volte il cambio ufficiale.

Le pensioni sono diventate una miseria e per i più giovani la disoccupazione arriva al 30%. Eppure, c'è un fatto singolare: questa rivolta sembra rimanere spontanea, nelle mani dei giovani, senza leader interni o espressi dalla diaspora iraniana nel mondo.

È un movimento, che vuole autolegittimarsi, senza mediazioni, ostinato nel rifiuto di tornare indietro, consapevole dei rischi, che sono tanti e che potranno solo aumentare. Un'onda di tsunami, appunto, incontrollabile.





NASRIN SOTOUDEH

È un'avvocata iraniana, in prima linea nella lotta per i diritti umani. A causa della sua attività legale, a difesa di uomini e soprattutto donne, accusati dal regime di attività sovversive, nel 2017 è stata condannata a 38 anni di carcere, una pena poi ridotta a 27 anni, ma di nuovo aumentata di 5 anni, cui si sono aggiunti 148 colpi di frusta.

Di anni, fin qui, NASRIN ne ha scontati tre. Per sei settimane ha effettuato uno sciopero della fame per protestare contro le disumane condizioni in carcere. Le sue precarie condizioni di salute l'hanno portata prima in ospedale, poi, per alcuni giorni a casa. Grazie al supporto della diaspora iraniana in Italia, è stato possibile raggiungerla via web nella sua abitazione, con la gioia di poterle comunicare che per il 2022 sarà lei la destinataria del Premio Internazionale "IPAZIA" all'eccellenza femminile, un premio che si tiene a Genova e di cui sono presidente. Nell'occasione, LEI ha accettato di rilasciarmi un'intervista. Di seguito, un estratto del nostro incontro.

NASRIN ha i lineamenti delicati, una figura esile, lo sguardo dolcissimo e forte. Nonostante le privazioni subite, dimostra meno dei suoi 59 anni.

Al primo tentativo di contatto, la linea era debolissima ed è caduta quasi subito. Al secondo tentativo, qualche giorno dopo, il collegamento ha funzionato. Lei ha voluto parlare nella sua lingua, il farsi.

Sono onorata di poter avere questa conversazione con Lei.

Sono molto felice di essere con lei, con voi in una fase così difficile per il mio Paese. Le donne iraniane protestano nel nome dei diritti delle donne, della vita, della libertà. La solidarietà sta attraversando il mondo. Vi ringrazio, per l'opportunità che mi offrite. Possiamo utilizzarla per obiettivi comuni. Presto, dovrò tornare in carcere.

Lei è un'avvocata, ma deve scontare una pena pesante. Quali sono le accuse contro di lei?

La gran parte delle accuse contro di me sono politiche. Per fare qualche esempio, sono stata inquisita perché mi sono opposta alla pena di morte, sono anche all'interno dell'Associazione dei difensori dei diritti umani, ho difeso imputati politici e civili, accusati di minacciare la sicurezza del Paese, ci sono tante altre accuse infondate... una delle accuse è stata quella di aver difeso le ragazze della Via della Rivoluzione a Teheran, che erano salite su dei cubi di cemento in segno di protesta, togliendosi il ve-



lo, l'Hijab e agitandolo per aria. Mi hanno condannato alla pena più pesante: 38 anni e mezzo di carcere e 148 frustate. ...io ho deciso di non contestare pubblicamente questa sentenza ingiusta e illegale e a due anni di distanza mi hanno ridotto la pena a 27 anni. (...) ho fatto quello che ho fatto, come avvocato, perché era giusto farlo. Non potevo non difendere le ragazze della via della Rivoluzione, ignorando le sofferenze, che avevano subito e i rischi, che avevano affrontato. Se ripenso a quei giorni sono felice, ho avuto l'opportunità di combattere. Quando mi hanno portato in prigione pochi mesi dopo, nessuna delle mie clienti era in quella prigione, loro erano libere. La voce di NASRIN s'incrina e i suoi occhi di inumidiscono. Il suo viso però è luminoso. E' surreale l'incontro con una persona, intercettata nella pausa di una condanna, che rischia la vita per le sue opinioni e il suo lavoro, consapevole di dover tornare dietro le sbarre.

Lei è momentaneamente a casa per ragioni di salute. Teme per la sua vita?

Quando ci si trova di fronte ad una situazione come quella di Mahsa Amini la paura non ha più significato. Da una parte c'è la brutalità dello Stato, dall'altra il coraggio e la coscienza civile della società iraniana (...) espressa da artisti, sportivi, studenti universitari, addirittura delle scuole superiori e delle medie, della

gente comune. No, penso, che la paura non abbia più alcun significato, siamo di fronte ad una situazione mostruosa, che riguarda tutti e si trova il coraggio di reagire... non credo di avere paura.

Nel carcere dove lei è detenuta, viene praticata la tortura?

In questi tre anni sono stata imprigionata in due diverse carceri, nella prigione di Evin e a Zanān Qarchak. Nella cella ci sono letti a castello con pochissimo spazio tra un ripiano e l'altro. possiamo stare solo coricate, non sedute. E' una forma di tortura continua e poi ci sono le celle d'isolamento, che somigliano ad una tomba. È molto triste.

Lei ha una figlia...

Sì, ho una figlia. Prima che cominciasse la protesta, lei è stata costretta a lasciare l'università, proprio a causa delle norme più severe con riferimento all'Hijab. Le ragazze rischiavano tutti i giorni. Avrebbe voluto proseguire i suoi studi in Olanda, ma non le hanno consentito di partire. Sono preoccupata per lei. I diritti delle donne si sono progressivamente indeboliti. Lei è mia figlia e dunque è maggiormente in pericolo. Spero, sia per lei, sia per le donne iraniane, che la situazione possa presto cambiare in modo radicale.

La vostra protesta sembra non avere leadership, appare spontanea. Le donne sanno soffrire, ma essere donna non può essere un castigo. Quale aiuto potete ricevere? La comunità internazionale come può aiutarvi?

Ci sono diverse ragioni per non avere un leader. La protesta è stata spontanea, dopo la morte di Mahsa Amini, non c'è stato tempo di cercare un leader unico. Sono mancate anche le condizioni per creare una leadership collettiva. D'altra parte, in questa situazione lo Stato non ha un obiettivo da colpire. Sarebbe in pericolo anche un leader al di fuori dell'Iran. Non è passato molto tempo dall'inizio della rivolta. Tutto accadrà un passo alla volta, via via si farà quanto è necessario. Dobbiamo lasciarci alle spalle questa situazione mostruosa. Sono con noi le donne di tutto il mondo e non solo le donne. Siamo molto felici di questa vicinanza e del supporto, che riceviamo. Ma mentre siamo qui a parlare, con la protesta che continua, molti manifestanti rischiano di essere condannati a morte. Sono in pericolo. La loro sorte ci toglie il sonno. Voglio dirle, che è la mia preoccupazione principale. Colgo questa occasione per rivolgere un appello, aiutateci a salvare la vita dei giovani iraniani, che rischiano la pena di morte, perché sono scesi in piazza nel nome dei diritti fondamentali delle donne, per la vita, per la libertà. Fate tutto il possibile. Aiutateci a salvarli. Grazie.

Ci salutiamo in lingua farsi (avevo imparato la formula di rito). NASRIN rimane sorpresa. Agita la mano e mi lascia un sorriso.

Carmen Lasorella

CONCESSA LA BANDIERA DI GUERRA AL 4° REPARTO COMANDO E SUPPORTI TATTICI BERSAGLIERI DELLA BRIGATA "GARIBALDI"

Caserta 4 ottobre 2022

Al termine di un viaggio iniziato lo scorso 29 settembre a Roma con la resa degli onori da parte del Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, Generale di Corpo d'Armata Pietro Serino, il Comandante della Brigata bersaglieri "Garibaldi", Gen. B. Mario Ciorra ha ricevuto la Bandiera di Guerra assegnata al Reparto Comando e Supporti Tattici della Brigata, da oggi denominato 4° Reparto Comando e supporti tattici bersaglieri.

L'Esercito, nel segno della continuità e in virtù del legame ideale che lega i Soldati di oggi agli Eroi del passato, ha deciso di assegnare a tredici Reparti Comando e Supporti Tattici le insegne e la denominazione di unità, sopresse nel corso dei vari provvedimenti di riordino della Forza Armata, che hanno scritto pagine gloriose della storia militare italiana. Durante la solenne cerimonia di consegna del vessillo il Gen. Ciorra ha sottolineato l'orgoglio di poter ricevere, dopo più di 150 anni, la Bandiera del 4° reggimento bersaglieri in Terra di Lavoro, dove già servì nel Risorgimento. Il 4° reggimento



bersaglieri, fu fondato nel 1861, ha partecipato alla terza Guerra d'Indipendenza ed alla presa di Roma, gli uomini che hanno servito sotto di esso hanno sacrificato le proprie vite nella 1ª Guerra Mondiale sull'Isonzo, poi sul Piave ed a Vittorio Veneto. Ha partecipato alla campagna d'Etiopia nel 1936. Durante la 2ª Guerra Mondiale ha combattuto sul fronte francese nel 1940, poi in Grecia, Albania e Jugoslavia dal 1941 al '43. Il reggimento fu sciolto alla fine della guerra e non verrà più ricostituito, e per questo motivo, questo vessillo e le sue tradizioni furono affidate il 1° novembre 1975 in

Pordenone al 26° Battaglione bersaglieri "Castelfidardo", che nacque sulla base del 12° Battaglione del disciolto 8° Reggimento bersaglieri, inquadrato all'epoca nell'8ª Brigata Meccanizzata "Garibaldi".

Durante la permanenza nei ranghi della Brigata Garibaldi, il 26° Battaglione bersaglieri, nel 1976-77 partecipò agli aiuti alla popolazione, a seguito del grande terremoto del Friuli, per il quale meritò la Medaglia d'argento al Valore dell'Esercito. Fu inoltre, uno dei primi reparti ad arrivare e a partecipare, con una compagnia di formazione, agli aiuti della popolazione dell'Irpinia, in occasione del violentissimo terremoto del 1980. Partecipò inoltre con una compagnia alla prima missione in Libano con il contingente Italiano nel 1982. La Bandiera del 4° Reparto Comando e supporti tattici bersaglieri è decorata con: un l'Ordine Militare d'Italia; una Medaglia d'oro al Valor Militare; una Medaglia d'argento al Valor Militare; tre Medaglie di bronzo al Valor Militare; una medaglia d'argento al Valore dell'Esercito. Il motto: "VIS, ANIMUS, IMPETUS"

CAMBIO AL 6° REGGIMENTO BERSAGLIERI

Trapani, 14 ottobre 2022

Si è svolta presso la caserma "Luigi Giannettino", la cerimonia di avvicendamento al comando del 6° reggimento bersaglieri tra il Colonnello Alberto Nola e il parigrado Michelangelo Genchi. Alla cerimonia, presenziata dal Comandante del distaccamento della Brigata Meccanizzata "Aosta", Generale di Brigata Maurizio Taffuri, erano presenti le massime cariche militari, civili e religiose, nonché le Associazioni Combattentistiche e d'Arma della provincia. Durante il suo periodo di comando, il Colonnello Nola ha ga-



rantito un supporto incondizionato alle Istituzioni locali, in particolar modo nel contrasto al dilagare della pandemia. In qualità di Comandante del Raggruppamento "Sicilia Occidentale", ha guidato il Sesto Reggimento bersaglieri nella condotta dell'operazione "Strade



Sicure", inglobando sotto il suo comando tutte le unità operanti nel settore della Sicilia. "Dopo due anni e mezzo - ha detto il Col. Nola - lascio il comando del Sesto, unità che guarda al futuro, pronta ad affrontare le sfide del domani".

CAMBIO ALL'11° REGGIMENTO BERSAGLIERI

Si è svolta il 7 ottobre 2022, presso la caserma "Leccis" di Orcenico Superiore di Zoppola (PN), la cerimonia di avvicendamento al comando dell'11° Reggimento Bersaglieri. Il Colonnello Gabriele Vacca, proveniente dallo Stato Maggiore Difesa, è subentrato al Colonnello Diego Cicuto, che assumerà l'incarico di Capo di Stato Maggiore presso il Comando Militare Esercito "Friuli Venezia Giulia" a Trieste. La cerimonia, presieduta dal Comandante della 132ª Brigata Corazzata "Ariete", Generale di Brigata Marco Longo, è stata arricchita dalla presenza di numerose autorità civili e militari nonché da una nutrita rappresentanza delle Asso-



ciazioni Combattentistiche e d'Arma delle vicine Regioni Friuli e Veneto. Al riguardo, la presenza dell'Associazione Nazionale Bersaglieri con i loro medagliere e labari, rappresentata anche dal Presidente Nazionale, Generale Ottavio Renzi, ha suggellato la proficua collaborazione e amicizia tra i ber-

saglieri in armi e in congedo. Il sodalizio esistente da anni tra i militari e la popolazione civile, frutto di collaborazione continua con le amministrazioni locali e segno tangibile dell'inserimento dei bersaglieri nel tessuto sociale locale è stato suggellato dal conferimento alla Sindaca Francesca Papais della qualifica di "bersagliere ad honorem" per aver dato prova di particolare passione vicinanza e affetto nei confronti dell'11° Reggimento Bersaglieri". "È un riconoscimento davvero prezioso e speciale. Ne sono molto onorata" ha commentato la Sindaca Papais "Siete unici e mi avete emozionato davvero tanto, Vi porterò sempre nel mio cuore".

CAMBIO AL BATTAGLIONE SERVIZI E SUPPORTO IT NCC-L IRAQ



Il 29 ottobre scorso, presso il Comando della missione italiana "Prima Parthica" nel Kurdistan iracheno, alla presenza del Console d'Italia ad Erbil, Dott. Michele Camerota e il Comandante di Italian National Contingent Command Land (IT NCC-L), Colonnello Daniele Pisani, la cerimonia di avvicendamento, tra il Tenente Colonnello Giovanni Patti, cedente, e il Tenente Colonnello Michele Rinaldi, subentrante, al comando del Battaglione Servizi e Supporto dell'IT NCC-L. Il Battaglione Servizi e Supporto, alle dipendenze del Comandante del Contingente, attualmente su base 6° Reggimento bersaglieri di Trapani, è costituito prevalentemente da militari dell'Esercito Italiano e dell'Aeronautica Militare, con lo scopo di fornire supporto logistico e sanitario a tutte le unità delle Forze Armate italiane schierate in Iraq.

LA "GARIBALDI" IN ADDESTRAMENTO

Dopo una fase di preparazione e pianificazione, si è conclusa l'attività continuativa pluriarma su base 8° Reggimento Bersaglieri, presso il Centro Addestramento Tattico (CAT) di 1 livello di Capo Teulada.

Nell'esercitazione sono state poste in essere una serie di attività tattiche, condotte a partiti contrapposti in un contesto warfighting, mirate ad incrementare gli obiettivi addestrativi in relazione ai prossimi impegni di carattere operativo che riguarderanno l'intera Brigata bersaglieri "Garibaldi".

Nell'attività addestrativa sono stati impiegati vari reparti tra cui l'8° Reggi-



mento Bersaglieri, il 4° Reggimento, il Reggimento Cavalleggeri Guide (19°), il 21° Reggimento Genio ed l'8° Reggimento Artiglieria Pasubio, supportati dagli assetti JTAC, APR STRIX del 41°

Reggimento Cordenons.

L'esercitazione è stata condotta in uno scenario realistico grazie all'impiego dei materiali di simulazione in dotazione al CAT, dipendente dal Centro Simulazione e Validazione dell'Esercito (CESIVA) che, avvalendosi del personale del 3° Reggimento Bersaglieri, ha somministrato le attivazioni sul terreno. L'attività si prefiggeva lo scopo di testare la leadership e le capacità delle unità di sfruttare le potenzialità degli assetti disponibili, in un contesto addestrativo caratterizzato da attivazioni di crescente intensità e complessità.

Fonte: COMFOPSUD

CROCE DI CAVALIERE DELL'ORDINE MILITARE D'ITALIA AL "GRANDE OTTAVO"



Il 4 novembre a Bari in occasione delle celebrazioni dell'Unità nazionale e della Festa delle FF.AA., alla presenza del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella e del Ministro della Difesa Guido Crosetto, la gloriosa Bandiera dell'8° Reggimento Bersaglieri, è stata insignita della Croce di Cavaliere dell'Ordine Militare d'Italia. Un importante riconoscimento che va ad arricchire il "pesante e sacro" Medagliere di una Unità d'eccellenza dell'E.I. che, nel solco di una tradizione che ha attraversato tutti i momenti difficili della Patria con pagine di eroismo e di gloria, continua ad essere esempio di eccellenti virtù militari e umane, non di meno ben spese nelle emergenze nazionali e nelle operazioni internazionali di peace-keeping e di cooperazione umanitaria. E in questo troviamo il senso della motivazione dell'odierna onorificenza che dà lustro all'Esercito Italiano e onore e vanto ai Bersaglieri italiani. Al Comandante, alle donne e agli uomini del Grande Ottavo, il nostro più caloroso e augurale, triplice hurrà!

essere esempio di eccellenti virtù militari e umane, non di meno ben spese nelle emergenze nazionali e nelle operazioni internazionali di peace-keeping e di cooperazione umanitaria. E in questo troviamo il senso della motivazione dell'odierna onorificenza che dà lustro all'Esercito Italiano e onore e vanto ai Bersaglieri italiani. Al Comandante, alle donne e agli uomini del Grande Ottavo, il nostro più caloroso e augurale, triplice hurrà!

CAMBIO AL 1° BATTAGLIONE BERSAGLIERI "LA MARMORA"

Cosenza, 30 settembre 2022

Si è svolta presso la caserma "L. Settino", sede del 1° Reggimento Bersaglieri, alla presenza del Comandante, Colonnello Francesco Ferrara, la cerimonia di avvicendamento al comando del 1° Battaglione Bersaglieri "La Marmora" tra il Tenente Colonnello Elpidio Crispino, cedente, ed il Tenente Colonnello Mauro Travaglini, subentrante. All'evento hanno preso parte i Labari delle associazioni nazionali combattentistiche e d'arma, in particolare il Labaro e i rappresentanti dell'Associazione Nazionale Bersaglieri della sezione di Cosenza.



CAMBIO ALL'8° REGGIMENTO BERSAGLIERI



Caserta, 24 settembre 2022

Alla presenza del Comandante della Brigata "Garibaldi", Generale di Brigata Mario Ciorra, si è svolta la cerimonia di avvicendamento tra il Colonnello Elio Manes, cedente, e il Colonnello Leo Ferrante, subentrante. Il Colonnello Manes lascia il comando della prestigiosa unità dell'Esercito dopo 11

mesi di attività addestrativa ed operativa. Il Reggimento, sotto la sua guida, è stato impiegato in Patria, a Napoli e Caserta, in supporto alle Forze di Polizia nell'ambito delle operazioni "Strade Sicure" e "Terra dei Fuochi" per la sicurezza del territorio e la prevenzione dei reati ambientali. All'estero, ha partecipato all'Operazione "Baltic Guardian" in Lettonia dispiegando una compagnia del 3° Battaglione Bersaglieri "Cernaia". Il Colonnello Manes, nel corso del suo discorso di commiato ha rivolto un ricordo ai caduti e ai feriti del Reggimento. Ha voluto, inoltre, ringraziare i familiari dei bersaglieri, per aver sempre sostenuto l'opera di tutti i militari del "Grande Ottavo".

MUSEO STORICO



Il 4 novembre scorso il Ten. Col. Giuseppe Luisi ha lasciato la direzione del Museo Storico dei Bersaglieri. In una lettera di saluto, inviata al Presidente Renzi, il Ten.

Col. Luisi ha ringraziato l'ANB per la collaborazione offerta nell'organizzazione di molti eventi che hanno rilanciato l'attività museale, dicendosi onorato di avere avuto l'opportunità di collaborare con i "fanti piumati" nel cui ambito più di vent'anni o sono, ha mosso i primi passi della sua vita militare, indossando il cappello piumato da caporale VFB presso l'8° reggimento bersaglieri. "Consideriamo il Ten. Col. Luisi a pieno titolo uno dei nostri" ha commentato il Presidente Renzi "la passione e la dedizione dimostrata da Luisi alla direzione di Porta Pia sono ammirevoli e degne del più appassionato dei fanti piumati".



LUCI DELLA STORIA SU PORTA PIA

OTTAVA EDIZIONE

Roma, 24 settembre 2022

Si sono concluse le celebrazioni per il 152° anniversario della Breccia di Porta Pia, evento principe della storia sersaglieresca. Una settimana all'insegna della tradizione tra musica, cultura, ospiti illustri. Dopo la deposizione di una corona al monumento della Breccia con un Bersagliere in divisa storica e uno Zuavo Belga in divisa originale e la Fanfara ANB di Monteleone Sabino, si sono aperti i festeggiamenti. Si sono alternate sul palco insieme alla Fanfara ANB "Nulli Secundus" di Roma Capitale, le Bande dell'Esercito, dell'Arma Tramat, della Marina Militare, della Brigata "Granatieri di Sardegna" e dell'Arma dei Carabinieri. A fare da filo conduttore delle serate, con letture di brani e te-



stimonianze e la proiezione di immagini d'epoca, le celebrazioni per l'80° anniversario della battaglia di El Alamein ed il 40° della Missione ITALCON in Libano. E proprio di quest'ultima esperienza vissuta quando

era giovane Tenente ha parlato il Generale di C.A. Rosario Castellano, Comandante del Comando Militare della Capitale intervenuto alla prima serata. Il premio "Oltre la Breccia" è stato consegnato nel corso della se-



Il Capo di SME Gen. C.A. Pietro Serino con il Presidente ANB Ottavio Renzi

con una serata all'astronauta Ing. Paolo Nespoli dal Gen. C.A. Carlo Lamanna, Comandante per la Formazione, Specializzazione e Dottrina dell'Esercito. Il Sottocapo di Stato Maggiore della Difesa, Gen. C.A. Carmine Masiello ha salutato, nel corso della terza giornata della manifestazione, la Banda della Brigata Granatieri di Sardegna. Infine, memorabile serata finale grazie allo strepitoso concerto dell'applauditissima Fanfara di Roma. Entusiasta e commosso il saluto del Presidente nazionale ANB Gen. Ottavio Renzi dinanzi ad un parterre di illustri ospiti tra cui l'Ambasciatrice del Libano a Roma S.E. Mira Daher, il Gen. Antonio Vittiglio, Direttore Generale di Persomil in rappresentanza del Gen. Luciano Portolano, Segretario Generale della Difesa ed il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito Gen. C.A. Pietro Serino. Quest'ultimo ha voluto esprimere la sua vicinanza ai bersaglieri ricordando con calore alcuni momenti della storia antica e recente dei fanti piumati, eccellenza indiscussa dell'Esercito Italiano. La festa si è conclusa con un evento a sorpresa: un sorprendente spettacolo di fuochi artificiali su Porta Pia immersa nel tricolore.

Un momento di magia e di emozione che ha galvanizzato la folla assiepata attorno al monumento al Bersagliere. Una serata indimenticabile di cui siamo grati agli organizzatori, Gen. Nunzio Paolucci e Gen. Francesco Ceravolo, al Direttore del Museo Storico ed allo staff museale. Un ringraziamento particolare all'immane presentatore Paolo Peroso grande intrattenitore e ormai Bersagliere a tutti gli effetti.



UNA DOMENICA AL MUSEO STORICO DEI BERSAGLIERI

Graditi ospiti dell'ottava edizione di Luci della Storia, sono stati gli amici della Pattuglia ciclistica della Sezione bersaglieri di San Donà di Piave giunti a Roma in occasione delle celebrazioni del 152° anniversario della Breccia di Porta Pia. Guidati dall'instancabile Presidente Franco Filippi e sotto l'ottima regia della Segretaria Idarosa Carozzani i baldi veneti sono stati accolti dal Direttore del Museo Magg. Giuseppe Luisi e dal Vice Presidente Nazionale ANB Nunzio Paolucci. Insieme, hanno ripercorso la storia della nostra epopea visitando il Museo Storico dei bersaglieri, eccezionalmente aperto in occasione della giornata organizzata dalla Delegazione Lazio del Fondo Ambiente Italiano (FAI), con il supporto del Comando Militare della Capitale.

Oltre che dell'impegno e dell'abnegazione degli organizzatori, della preziosa collaborazione del personale del Museo storico dei Bersaglieri, e della disponibilità e professionalità delle bande e fanfare che si sono alternate sul palco, "Luci della Storia" è frutto del concreto sostegno da parte di alcune aziende che costituiscono eccellenze nel panorama imprenditoriale italiano.

Si tratta di **GGG elettromeccanica**, specializzata nella produzione di ambulanze, autoemoteche, unità di protezione civile, trasporto disabili, veicoli sanitari e speciali, uffici mobili, di **T.S.M. s.r.l.** e **C.R.A. s.r.l.**, aziende specializzate nella manutenzione di veicoli commerciali e speciali, che offrono servizi avanzati nel settore automotive.

A questi si aggiungono marchi quale **IVAR**, che progetta, sviluppa e realizza sistemi per il riscaldamento ed impianti sanitari ad alta efficienza energetica, **ORAL engineering**, che da oltre 40 anni si occupa della produzione e dell'assemblaggio di particolari meccanici di precisione e **PETZ co.**, azienda che opera nel settore della difesa e della sicurezza offrendo soluzioni adattabili alle esigenze di Forze Armate e Forze di Polizia.





DAL LIBANO... ALLE STELLE

di **Fabrizio Biancone**

Per conoscere tutti i particolari su una persona come Paolo Nespoli basta andare su internet, dove la vita di un personaggio pubblico è esposta con tutta la dovizia di particolari che la "fame" di sapere del pubblico richiede. È quindi difficile non essere banali e porgergli delle domande alle quali Lui non abbia ancora mai risposto centinaia di volte. Eppure, incontrandolo in una placida serata romana, dopo la consegna del Premio "Oltre la Breccia", ci sorprendiamo di come quest'uomo sappia non essere banale, come - del resto - nessun momento della sua vita è stato banale.

Paolo Nespoli: noi tutti abbiamo avuto un sogno nel cassetto fin da piccoli, ma Lei è stato paracadutista, ingegnere, astronauta, scrittore, persino protagonista di un fumetto. Ma quanti sogni nel cassetto è riuscito a realizzare nella sua vita?

Devo dire che il sogno nel cassetto vero era quello di diventare astronauta, ma era anche il sogno più impossibile, e allora ho cominciato a fare altre cose, inclusa per esempio una carriera militare. Ma allora c'era la leva e quindi, tra virgolette, era più facile accedere. Comunque alla fine più che inseguire dei sogni ho fatto e realizzato tante cose, tutte cose che mi piacevano.

Lei ha accennato alla sua carriera militare che ha iniziato alla fine degli anni Settanta... il suo primo reparto quale è stato?

Il mio primo reparto è stata la Scuola Militare di Paracadutismo di Pisa, ero nella Compagnia comando della Scuola. Poi alla fine del '79 è uscito un bando per incursori dell'Esercito, io ho fatto domanda e ho vinto quel concorso. Quindi mi sono trasferito a Livorno, nell'allora 9° Battaglione "Col Moschin" e poi sono rimasto lì in sede fino alla fine del servizio.

Quest'anno sono 40 anni dalla missione in Libano. Lei nel 1982, da Sergente Incursore del "Col Moschin" era a Beirut con ITALCON 2 accanto ai Bersaglieri del Secondo...

Nel settembre del 1982 ci hanno mandato in Libano per la missione Libano 2. Eravamo un battaglione di bersaglieri e uno di paracadutisti, ma c'erano anche uomini del genio. Insomma era una struttura piuttosto complessa.

C'è un vasto repertorio fotografico che La ritrae durante le operazioni della missione Libano 2. Ma quale è il ricordo più intenso o il più piacevole o comunque quello che vorrebbe condividere con noi?

Quella esperienza è stata veramente forte ed è difficile scegliere. La prima cosa che ricordo è il cambio profondo di atteggiamento e di comportamento tra l'essere militare in patria in una situazione di pace e essere in una situazione sul campo, operativa, come era quella del Libano, che non era affatto tranquilla. Potrei raccontare di quando di notte andavamo a verificare i nostri punti di controllo, di quando andavamo a cercare le mine, di quando entravamo in casa della popolazione palestinese perché avevano conficcata nel pavimento del soggiorno una bomba aerea



Paolo Nespoli in Libano nel corso della Missione ITALCON di cui quest'anno ricorre il 40° anniversario

di 200 libbre lì pronta per esplodere e non sapevano che cosa farsene. Quindi arrivavamo noi che, con tutte le cautele del caso, ce la mettevamo in spalla in cinque o sei, ma a volte anche in dieci, la portavamo fuori e la facevamo brillare. Questo tipo di operazioni sembrava una cosa pericolosa. Anche i palestinesi la percepivano come una cosa veramente pazzo, ma non c'era alternativa, e noi facevamo queste cose con molta attenzione ma le facevamo anche molto volentieri perché sentivamo la gratitudine della gente.

Forse è stato proprio questo coraggio ad essere poi apprezzato anche nelle missioni successive.

Innanzitutto noi soldati non stavamo chiusi nei nostri alloggiamenti. Noi stavamo in mezzo alla gente. Ed avevamo una forte spinta a voler aiutare le popolazioni a cui realmente serviva il nostro aiuto e questo noi Italiani lo facevamo molto bene ed era anche molto apprezzato.

E poi dal Libano alle stelle, come ci è arrivato?

La strada è stata piuttosto lunga. Una strada un po' in salita, perché oramai da militare di leva avevo fatto il concorso per Ufficiali e lo avevo passato. Ero un Sottotenente degli Incursori e quando ho detto ai miei colleghi che me ne sarei andato e mi sarei congedato per cercare di andare a fare l'astronauta, mi hanno guardato tutti come se fossi impazzito. Perché non solo non era una cosa semplice, ma non sembrava neppure possibile. E il fatto che io cambiassi la mia carriera era un fatto così forte che scioccava un po' tutti. Col senno di poi devo dire che c'era un po' di incoscienza giovanile; sono quelle situazioni in cui se tu ci ragioni un po' di più, mediti i pro i contro e... vie-

ni sopraffatto da tutti i contro. E invece grazie all'incoscienza giovanile riesci a fare queste cose che altrimenti sarebbero impossibili.

Mi sembra un buon messaggio per i giovani che invece spesso hanno smesso di credere nel futuro e non si impegnano su progetti sfidanti.

Anche io ero così e devo dire che l'esperienza nell'Esercito mi ha cambiato: da ragazzo che ero quando sono appena entrato, poi le esperienze vissute (soprattutto il Libano), mi hanno fatto apprezzare il fatto che avessi delle doti e delle capacità che forse potevo mettere a frutto per cercare di realizzare il mio sogno.

Adesso proviamo a volare ancora più in alto. Le farò una domanda alla quale probabilmente avrà dovuto rispondere un milione di volte, proverò quindi a non essere banale: la mancanza di gravità, l'assenza del peso corporeo, come ci avvicina alla dimensione immensa dell'Universo e dello spazio? o se vuole al mondo della spiritualità?

Quello che una prova andando nello spazio è una serie di cose che poi finiscono in un culmine psicologico, nel senso che ci troviamo di fronte a un sogno che hai coltivato per anni e che sembrava impossibile e invece si sta realizzando. E' bello il fatto che ti trovi in una situazione completamente diversa, in cui, non sentendo più la forza di gravità, perdi coscienza del tuo corpo. Una cosa sconvolgente all'inizio, ma anche molto bella perché finalmente si riesce a dividere quello che è il corpo dallo spirito, dall'anima, dalla coscienza o come lo vogliamo chiamare. Ed è un'esperienza molto bella, molto nuova, molto liberante.

E poi immagino che sia emozionante vedere il pianeta Terra dal di fuori...

Una delle cose più belle e più strane dello stare nello spazio è quello di vedere questa terra che ti gira velocemente sotto i piedi. Per cui in un'ora e mezza fai il giro del mondo, vedi un giorno e una notte, vedi i cinque continenti, vedi quattro stagioni, vedi tutte cose che normalmente ti ci vogliono mesi o anni per vederli. In mezz'ora vai dall'Europa all'India e poi vai in Australia e poi negli Stati Uniti, insomma ti fai tutto il giro del mondo velocemente. Da quattrocentomila chilometri dove si trova la stazione spaziale non vedi più i dettagli, non vedi più la gente, non vedi più le sofferenze; e invece si vedono le bellezze della natura, le bellezze degli Oceani, le bellezze delle montagne...



Io ho in mente una foto un po' curiosa che per un po' ha girato per internet, la foto di una pizza volante con lei e i suoi colleghi intorno. In quella foto la pizza, fuori da ogni stereotipo, sembra quasi simboleggiare l'Italia, il nostro Paese. Lei è consapevole di rappresentare un po' l'Italia quando va lassù, insieme ad altri colleghi che vengono da tutte le parti del mondo. Questo la inorgoglisce?

Sicuramente noi siamo come Italiani bravi e riusciamo a fare quelle attività tecniche. Ma abbiamo anche qualche cosina in più, ad esempio quella cura del cibo che invece, per esempio gli Americani, non hanno. Quindi si parla di cibo italiano e si capisce subito che abbiamo a che fare con cose particolari.

Non è solo la qualità del cibo, ma anche intendere il cibo come una cosa da fare tutti insieme. E la pizza sta a significare proprio la voglia di stare insieme e condividere un buon cibo. E mi ricordo che con quella pizza io ho preso una forbice (perché nello spazio il coltello non funziona) e l'ho tagliata in pezzi per dividerla con gli altri.

Mi permetta di concludere l'intervista con una curiosità personale. Ma esiste un club degli astronauti?

E come ci si iscrive? Come ci si riconosce fra astronauti? Esiste una cosa simile all'Associazione Nazionale Bersaglieri anche fra astronauti?

La NASA ti dà una specie di brevetto tra l'altro disegnato dagli astronauti dell'Apollo, quindi con un certo valore storico.

È un simbolo molto potente e molto importante. Poi esiste un'Association of Space Explorer che comprende tutti gli astronauti di tutto il mondo, americani, russi, cinesi, italiani, francesi, tedeschi, tutti gli europei e quindi un club esclusivo di tutti coloro che sono andati nello spazio. Ci si vede ogni due anni e sono esperienze molto intense, io ho conosciuto ad esempio tutti i membri delle missioni Apollo.



"Luci nella Storia" ottava edizione: Paolo Nespoli ritira il premio "Oltre la Breccia" dalle mani del Gen. D. Carlo La Manna, Comandante per la Formazione e la Specializzazione dell'Esercito, alla presenza del Presidente Nazionale ANB Ottavio Renzi.

Un po' come succede a noi nei nostri raduni...certo noi siamo un po' di più, voi invece siete una élite...

Sono esperienze molto significative. Ad esempio io parlando con uno degli Astronauti dell'Apollo, lo guardavo come una specie di divinità, e lui si schermiva: "ma come, tu mi metti su un piedistallo quando sei stato tu quello a resistere 300 giorni nello spazio, mentre io sono stato solo otto giorni". E allora io: "sì ma tu in otto giorni sei stato e tornato dalla Luna, io invece in 300 giorni sono stato in orbita sull'asse terrestre". Questo per dire come ognuno guardi all'altro come se fosse l'altro ad aver fatto delle cose impossibili.

Il messaggio che ne cogliamo è che tutte le esperienze sfidanti sono importanti, ed è stato questo il senso del premio che abbiamo voluto conferirLe.

Sono io che ringrazio voi. L'altra sera sono stato veramente emozionato...non mi sembrava vero di essere a Porta Pia, in una location così importante, per un'iniziativa così prestigiosa. Ma allo stesso tempo ho respirato un clima simpatico e cordiale. Devo dire che mi sono dovuto anche dare qualche pizzicotto per essere sicuro che fosse tutto vero...

L'effetto delle piume... anche su una persona speciale come Paolo Nespoli...



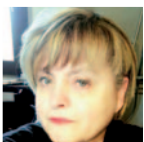
PER APPROFONDIRE PAOLO NESPOLI
**L'UNICO GIORNO GIUSTO
PER ARRENDERSI**

Un romanzo che racconta un viaggio intimo e intenso nella mente e nell'anima di un "uomo delle stelle", incoraggiandoci a coltivare i nostri sogni e a non darci mai per vinti. Perché se si punta sempre in alto, le stelle non sono poi così lontane.



QUARANTA ANNI FA I BERSAGLIERI IN LIBANO

La missione che cambiò il volto dell'Esercito Italiano
e dell'Italia nella politica internazionale



di **Teresa Ammendola**

Dottore di Ricerca in Sociologia, ha collaborato con l'Università "La Sapienza" di Roma e con l'Università di Siena.

Ha partecipato a numerose attività di ricerca maturate nell'ambito del Sistema Statistico Nazionale, in particolare sui temi della statistica applicata al governo dei territori. È autrice di saggi e volumi su temi della sociologia delle organizzazioni, sociologia militare e geopolitica.

Il 26 agosto 1982 il 2° Battaglione Bersaglieri "Governolo", guidato dal Tenente Colonnello Bruno Tosetti, sbarcò a Beirut dando inizio a una presenza militare italiana in Libano che, benchè con notevoli mutamenti di scenario, continua ancora oggi. Quaranta anni fa un intervento militare italiano di queste dimensioni in terra straniera rappresentava una novità assoluta. L'evento fu tramandato dalle cronache dell'epoca come la prima partecipazione di un contingente militare italiano ad una missione fuori area dopo 37 anni, 3 mesi e 18 giorni dalla fine della Seconda Guerra Mondiale. In realtà non fu proprio così: le forze armate italiane già avevano partecipato a diverse missioni all'estero ma con contingenti di dimensione decisamente inferiore e con un ruolo politico del governo italiano sicuramente più marginale. Erano le proporzioni di quell'intervento e la peculiarità dello scenario in cui questo si inseriva a costituire un evento del tutto inedito per l'Italia.

La determinazione ad intervenire nella intricata situazione libanese scaturì dalla necessità di evitare che il conflitto civile libanese, in piena guerra fredda, potesse estendersi in altre aree del mondo. Con lo scopo di assicurare l'incolumità fisica del personale palestinese in partenza da Beirut e degli abitanti della stessa regione favorendo così il ristabilimento della sovranità e delle autorità del Governo libanese, i governi di Francia, Stati Uniti, Gran Bretagna e Italia diedero inizio ad un'importante operazione di pace.

La missione, poi passata agli onori della storia come "Libano 1", si esaurì in poco meno di un mese con il rientro delle truppe italiane in patria. Passarono pochi giorni e, in seguito all'eccidio di Sabra e Chatila, la missione fu ripresa con la denominazione di Italcon. Fin qui le essenziali informazioni di contesto che è possibile approfondire nei numerosi articoli e volumi che storici e politologi hanno prodotto sull'argomento.



Quello che invece si intende focalizzare con questo articolo sono gli effetti che la partecipazione a questa missione ebbe sull'assetto organizzativo delle nostre forze armate, sulla politica estera del nostro Paese e sulla relazione fra opinione pubblica e mondo militare che proprio da questa prima esperienza uscì profondamente mutata.

L'Esercito che partecipò alle missioni Libano 1 e Libano 2 era profondamente diverso da quello che siamo abituati a vedere operare oggi in numerosi scenari. Era un esercito composto prevalentemente da militari di leva. Pur dando un'eccellente prova di preparazione sul campo, l'esperienza fuori area dimostrò come il livello di rischio di quel tipo di missione richiedesse un addestramento e

una "mentalità" militare che il solo anno di leva non poteva assicurare. Questa esperienza avviò in Italia un serio dibattito pubblico sull'opportunità di una professionalizzazione delle forze armate più spinta di quanto non si fosse fatto sino ad allora. Qualche anno più tardi, l'esperienza in Somalia, con un contributo di perdite decisamente maggiore, spinse la

discussione sul tema in modo più decisivo, ma è innegabile che quel primo battesimo "fuori area" fece emergere tutte le problematiche legate all'impiego di personale di leva per questo tipo di missione, non ultimo la sopportabilità delle eventuali perdite da parte dell'opinione pubblica. Ma la missione in Libano servì soprattutto a far emergere un elemento





I militari italiani godevano di grande credito presso la popolazione palestinese dei campi profughi. Nella foto il Ten. Col. Tosetti tiene in braccio il piccolo Governolo Hi-braim Mustofà Ali Zan Zan, del campo di Borj El Brajne, così chiamato dai genitori perché venuto alla luce alle due del mattino del 1° ottobre 1982, durante una notte di coprifuoco. Grazie al tempestivo intervento di una pattuglia di Bersaglieri comandata dal Ten. Sergio Cuofano ed all'opera del S. Ten. medico Ferruccio Vio, del Magg. Antonio Rotundo e del Cap. Vincenzo Lops la puerpera poté raggiungere l'ospedale locale dove ricevette la dovuta assistenza per la nascita del piccolo. Nella foto sono riconoscibili anche il Ten. Cuofano, il Magg. De Carlo, il Magg. Rotundo ed il Cap. Lops (per gentile concessione del Gen. Rotundo).

che poi sarebbe stato decisivo soprattutto agli occhi della comunità internazionale nel determinare la massiccia presenza dei militari italiani nelle missioni “*latu sensu*” di peacekeeping, cioè la particolare connotazione culturale e antropologica che i militari italiani avevano (ed hanno) nel rapportarsi con le popolazioni locali. Sui muri delle strade libanesi, come riportano le cronache dell'epoca, vi erano frequenti le scritte “*only italians*”, solo gli Italiani. E a testimoniare la diversa simpatia di cui godevano i soldati italiani rispetto ai mili-

tari degli altri contingenti vi è anche il diverso contributo di sangue che purtroppo questi ultimi lasciarono sul suolo libanese. Questa migliore attitudine dei militari italiani a gestire le situazioni di peacekeeping sicuramente ebbe un ruolo fondamentale nell'autostima e nel rafforzamento dell'identità dei soldati italiani. Nei nuovi scenari essi non sfiguravano al confronto con i militari di altre nazioni e potevano ben rivendicare un'oggettiva e riconosciuta superiorità. E veniamo così alla seconda eredità che la missione in Libano lasciò

all'Italia, cioè la riscoperta del suo ruolo e della sua autonomia nello scenario politico internazionale. Nella situazione di stallo creata dalla logica dei blocchi contrapposti imposta dalla guerra fredda, l'Italia aveva di fatto ridotto al minimo la sua politica estera giocando il ruolo del fedele alleato occidentale senza proporre una propria posizione autonoma sullo scacchiere internazionale - anche perché non sufficientemente confidente nel proprio strumento militare. La scelta di intervenire in Libano in un clima ancora dominato dalla guerra fredda benché non testimoni la volontà di un'autonomia politica estera nel Mediterraneo, rappresenta però la volontà di porsi come partner privilegiato della comunità euroatlantica nel Mediterraneo. Tale atteggiamento sarà prodromico a quello che sarebbe maturato negli anni Novanta dopo il crollo del muro; dopo l'Ottantanove l'Italia poté rivendicare un proprio ruolo nello scacchiere politico mondiale, quale alleato affidabile anche dal punto di vista operativo e maturò la consapevolezza di come le forze armate italiane potessero difendere gli interessi dell'Italia non solo sor-



Nella foto è riconoscibile a destra l'astronauta Paolo Nespoli

LA PRESENZA ITALIANA IN LIBANO

LIBANO 1 dal 23 Agosto 1982 all'11 Settembre 1982. Su richiesta del Vice Primo Ministro e Ministro degli Affari Esteri del Governo libanese, fu disposto dal Governo italiano l'invio di un battaglione con lo scopo di assicurare l'incolumità fisica del personale palestinese in partenza da Beirut e degli abitanti della regione di Beirut stessa e favorire il ristabilimento della sovranità e delle autorità del Governo libanese. La missione fu svolta affidata al 2° battaglione bersaglieri "Governolo" e 1 plotone carabinieri.

LIBANO 2 dal 24 Settembre 1982 al 6 Marzo 1984. A seguito dei tragici avvenimenti accaduti nei campi palestinesi di Sabra e Chatila, alla periferia ovest di Beirut, in applicazione della Risoluzione 521 del Consiglio di Sicurezza, il Governo libanese chiese ad alcuni Paesi, tra cui l'Italia, una Forza multinazionale da interporre in località concordate. Ciò al fine di assicurare il ristabilimento della sovranità e dell'autorità del Governo libanese nell'area di Beirut e, nel contempo, garantire l'incolumità della popolazione. La missione italiana, denominata ITALCON, vide l'impiego complessivo di 8.345 uomini.

UNIFIL Operazione "Leonte" dal 1 Novembre 2006 (in atto). Con la Risoluzione n. 1701 dell'11 agosto 2006 il Consiglio di Sicurezza dell'ONU ha previsto il potenziamento del contingente militare UNIFIL (già operativo fin dal 1978) incrementandolo fino a un massimo di 15.000 uomini, da schierare in Libano in fasi successive, espandendo l'area di operazioni a tutto il territorio libanese a sud del fiume Litani. L'Italia partecipa alla missione internazionale denominata in ambito nazionale Operazione "Leonte". Dall'inizio della seconda fase della missione UNIFIL per quattro volte è stato scelto quale UNIFIL Head of Mission e Force Commander (HoM/FC) un Generale Italiano: il Gen. C.A. Claudio GRAZIANO (dal 2007 al 2010), il Gen. C.A. Paolo SERRA (2012-14), il Gen. D. Luciano PORTOLANO (2014-16), attuale Decano del Corpo e Segretario Generale della Difesa, ed il Gen. D. Stefano DEL COL (2018-2022), anch'egli bersagliere.



vegliandone i confini ma anche nelle missioni fuori area.

Infine la missione in Libano rappresentò il primo passo verso quello che sarebbe stata la ricucitura del rapporto fra forze armate e opinione pubblica italiana. Strette tra il pacifismo delle due ideologie dominanti la scena politica italiana del secondo dopoguerra, quella cattolica e quella comunista, entrambe improntate sul cosiddetto pacifismo assoluto in virtù dell'internazionalismo dominante in entrambe le visioni, le forze armate italiane non erano tra le istituzioni preferite dall'opinione pubblica italiana. Il Libano fu la prima occasione del dopoguerra nella quale le forze armate dimostrarono la loro utilità e la loro efficacia operativa, sia presso le popolazioni locali, assicurando loro la sicurezza in un momento travagliato della loro storia, sia per la comunità nazionale, in quanto per la prima volta esse furono usate quale

strumento operativo per difendere gli interessi nazionali in contesti lontani dai propri confini. La prontezza e il successo operativo delle forze armate italiane squarciarono il velo delle riserve pregiudiziali che fino a quel momento avevano inficiato il rapporto tra militari e società civile.

La missione in Libano mostrò *in nuce* alcuni elementi che poi, con la fine della guerra fredda, sarebbero emersi nelle tante missioni fuori area alle quali parteciparono le forze armate italiane. Compresi tra il ruolo pacificatori e quello di assistenza alle popolazioni, i militari italiani all'estero sono diventati dal Libano in poi un elemento del *soft power* italiano, utile a diffondere l'immagine dell'Italia come quello di un attore internazionale credibile e affidabile, oltre che umanitario e pacificatore.

L'onere e l'onore di inaugurare questa nuova fase spettò proprio ai figli di Lamarmora.



PER SAPERNE DI PIÙ **BEIRUT '82**

La mia esperienza nella missione di pace in Libano

di Fabrizio Rabachin

P&V Edizioni 76 pagine, broccura

ISBN 9791280217349



di **Maria Cecilia Flamini**

Docente di Italiano e Latino, ha svolto attività di ricerca in progetti finanziati dal Mibact e dal Ministero del Turismo e dello Spettacolo; ha collaborato con riviste specializzate nel settore turistico.

Tarquinia, Necropoli di Monterozzi, Tomba dei Leopardi, Suonatori e danzatori

SULLE ORME DEGLI ETRUSCHI

Andare alla scoperta della regione che viene definita Etruria, significa percorrere un territorio che ha avuto già nell'antichità una diversa forma di sviluppo socio-economico e che i successivi eventi della storia medievale e rinascimentale prima, moderna poi, hanno contribuito a diversificare ulteriormente. In poche parole, usare il termine Etruria come definizione capace di restituire il senso di unitarietà sarebbe, come afferma Mario Torelli, fuorviante¹: mentre i siti a sud di Volsinii, l'odierna Bolsena, sin dall'epoca romana furono soggetti ad un intenso spopolamento che colpì le città grandi e piccole di età arcaica ed ellenistica, più a nord centri quali Chiusi, Arezzo, Volterra, Perugia (per citare alcune fra le città più importanti e note), hanno avuto una "continuità di vita del

tutto ininterrotta"²; questo fenomeno ha comportato paradossalmente, sul piano delle risultanze archeologiche, una conoscenza più ampia e dettagliata per i centri abbandonati del meridione ed una più incerta e frammentaria per quelli settentrionali, a causa delle stratificazioni storiche successive. Il territorio a nord di Roma offre, da solo, una tangibile e rilevante presenza di luoghi imprescindibili per conoscere questa civiltà attraverso la visita delle necropoli di Cerveteri e Tarquinia ed il sito di Vulci con i rispettivi musei. In questa ampia regione, la Guida rapida del Touring Club³ suggerisce ben due itinerari. Il primo prevede la partenza da Roma, dapprima lungo la via Aurelia fino a Cerveteri per inoltrarsi nell'entroterra fino a raggiungere

²Ibidem

³Touring Club Italiano, Guida rapida d'Italia, Volume 4: Lazio, Abruzzo, Molise, Sardegna, Milano, 1995, pp. 18-19.

¹Cfr. Mario Torelli, "Introduzione" a *Etruria. Guide archeologiche Laterza*, Laterza, Bari, 1993, p.



Cerveteri piazza risorgimento Lic. CC ph by Saikko - **Cerveteri** necropoli della banditaccia via sepolcrale principale lic. Creative commons ph. by Nailko

Bracciano con il suo lago, quindi fare ritorno nell'Urbe. Il primo incontro con gli Etruschi avviene così a Cerveteri con la sua necropoli di tumuli tondi coperti d'erba, detta della "Banditaccia", a nord del caratteristico borgo medievale dove ha sede il Museo Nazionale Etrusco, particolarmente interessante perché raccoglie, oltre a sarcofagi e reperti provenienti da templi della zona, un'ampia collezione di vasellame di importazione e di produzione locale, capace da sola di raccontare l'evoluzione storica della città; intorno al paese una campagna sempre più antropizzata, ma famosa ancora per la produzione di ottimo vino e, in primavera, di pregiati carciofi. Cerveteri trae il suo nome attuale da "Caere Vetus", cioè la "vecchia Cere" come la chiamarono i Romani, mentre in età etrusca il suo nome era "Ksry", grande potenza marittima con porti ad "Alsium" (l'odierna Ladispoli), "Pyrgi" e "Punicum" (oggi rispettivamente Santa Severa e Santa Marinella) che si sono trasformati in cittadine abitate durante tutto l'anno. L'area archeologica della Banditaccia, inclusa dall'UNESCO nel 2004 insieme a quella di Tarquinia nella Lista dei siti appartenenti al Patrimonio Mondiale, è una delle più grandi necropoli del mondo antico ed è attraversata dalla via sepolcrale lunga più di due chilometri; essa si sviluppò dal IX secolo a.C. ad età ellenistico-romana. Le tombe più antiche sono del tipo a pozzo, con incinerazioni entro vasi biconici, e del tipo a fossa per inumati. Dal VII secolo a.C., con il prevalere del rito dell'inumazione, si sviluppano le caratteristiche tombe "a camera", scavate nel tufo o costruite con grandi blocchi di pietra, che raccoglievano in grandi ambienti variamente

articolati i resti di più persone appartenenti al medesimo gruppo familiare ed erano sormontate da grandi tumuli di terra; inoltre erano decorate con motivi ispirati alle forme dell'architettura domestica. Si tratta di sepolture principesche o appartenute a famiglie di alto rango che facevano sfoggio di straordinaria ricchezza nei corredi funerari nei quali frequente è la presenza di materiali importati dal Vicino Oriente e dalla Grecia. A partire dalla metà del VI secolo a.C., alla tipologia del tumulo, ora di forme medie e piccole, si affiancano e progressivamente si affermano complessi di sepolture più modeste, come le tombe "a caditoia" e le cosiddette tombe "a dado", semplici strutture modulari che, addossate le une alle altre ed allineate regolarmente lungo le vie sepolcrali, ricreano lungo una parvenza di tessuto urbano. Questo genere di tombe non monumentali è interpretato come espressione di un allargamento della base sociale della classe dirigente delle città etrusche. All'apparente "egualitarismo" fa tuttavia da contrappeso la comparsa coeva di splendide decorazioni pittoriche sulle pareti delle tombe – non solo a Cerveteri, perché i primi esempi del genere compaiono a Tarquinia nel corso del VI sec. - cui viene affidata, più che ai corredi funebri, la funzione di esaltare il prestigio delle famiglie più illustri e da cui deriva l'immagine di quell'aristocrazia amante del lusso e dedicata ai piaceri della vita di cui abbiamo già parlato sopra. Nel corso del IV secolo a.C. infine, risulta diffuso il tipo di ipogeo costituito da un solo ambiente e con banchine addossate alle pareti rispetto ai quali costituiscono episodi isolati più imponenti monumenti funerari appartenuti a famiglie di rango gentilizio. Quali



Tarquinia Palazzo Comunale Lic. CC ph by Alexander VanLoon

sono le tombe più rappresentative di tutto questo lungo periodo di trasformazioni? Ci giunge in aiuto il sito del comune di Cerveteri⁴, il quale, per il periodo del VII sec. a.C., il cosiddetto periodo “orientalizzante”, suggerisce la tomba della Capanna (la più antica con il tetto ad ogiva), il tumulo Maroi e il tumulo Mengarelli, mentre per il periodo arcaico (V sec. a.C.) consiglia di visitare la tomba dei Vasi Greci, la tomba della Cornice e la tomba della Casetta (a quattro ambienti). Per comprendere il processo dell’ellenizzazione etrusca, viene consigliata la visita alla tomba dei Rilievi, tra le più importanti del complesso archeologico ed esempio unico di camera sepolcrale decorata con stucchi policromi raffiguranti oggetti di uso comune. Non si possono però non ricordare le tombe dell’Alcova (così chiamata perché imita l’interno di una casa con un’alcova), dei Sarcofagi, del Triclinio, dei Tamsnie, monumenti che come la Tomba Torlonia nella necropoli di Monte Abatone, offrono testimonianza dell’eccezionalità delle esperienze dell’architettura funeraria dell’antica Caere. Il percorso dopo aver seguito la costa fino a Civitavecchia con il suo porto, piega all’interno verso i monti della Tolfa: la macchia mediterranea cede via via a boschi di roveri e faggi, intervallati da radure e pascoli: qui sorgono gli abitati di Allumiere (che deve origine e nome alle miniere di allume di rocca) e Tolfa, al centro di una zona ferrifera già sfruttata dagli Etruschi e che in età moderna divenne la “miniera di Roma”, anche se oggi l’attività estrattiva di un tempo può dirsi di fatto esaurita. Allonta-

⁴<https://www.comune.cerveteri.rm.it/turismo-e-cultura/le-necropoli/la-banditaccia>

nandosi dai Monti della Tolfa si giunge a Bracciano con il castello quattrocentesco degli Orsini-Odescalchi da cui si può godere di uno splendido panorama sul lago sottostante alimentato da un modesto bacino imbrifero e da acque sotterranee, che costituisce una riserva d’acqua per l’assetata città di Roma; il giro del lago, che ha un perimetro di circa trentuno chilometri, permette la visita di due graziosi centri Trevignano Romano ed Anguillara Sabazia e, a pochi chilometri da quest’ultima, del Museo storico dell’Aeronautica. Infine, percorrendo la via Cassia in direzione Roma, si arriva a Isola Farnese che merita una sosta per il suo aspetto: siamo praticamente a Roma Nord, ma in questo borgo medievale (peraltro penultima tappa della via Francigena) incredibilmente il tempo sembra essersi fermato; in più, poco lontano, il parco archeologico di Veio che si raggiunge varcando il Fosso della Mola all’altezza dell’antico mulino ad acqua sopra una pittoresca cascata. Purtroppo attualmente la visita dell’area più interessante del parco e cioè l’area del Santuario di Apollo non è possibile: il parco infatti è chiuso a tempo indeterminato a causa dell’epidemia di PSA (peste suina africana). Bisognerà così accontentarsi (si fa per dire) di ammirare la statua dell’Apollo di Veio dove viene custodita da sempre e cioè nel Museo di Villa Giulia a Roma, dove fa mostra di sé in compagnia di altri capolavori. Il secondo percorso, di 111 chilometri unisce luoghi etruschi e suggestioni medievali: si parte questa volta da Viterbo con destinazione finale Tarquinia; da Viterbo si passa per le località di Norchia, Tuscania, Valentano, Farnese, Ischia di Castro, Vulci, Montalto di Castro prima di arrivare a Tarquinia, con



Tarquinia Villa Palazzo Vitelleschi Cavalli alati bardati scultura etrusca ellenistica Lic. CC ph by Paolo Villa - Cerveteri tumulo del colonello Lic. CC ph by Sailko

la raccomandazione di addentrarsi per circa dieci chilometri nella selva del Lamone sia per gli aspetti più propriamente naturalistici, sia per visitare anche le rovine di Castro. Ci limiteremo qui a mettere in evidenza gli aspetti imperdibili delle località di Tarquinia, grande città etrusca “Tarxuna” o “Tarxna” che avrebbe fondato, secondo la leggenda, Tarconte fratello o figlio di Tirreno. L’abitato è posto su un alto colle poco lontano dal mare, su cui i tarquiniani, fuggiti dal precedente insediamento, si stabilirono forse nel VII sec. d.C.; il volto del centro storico è senz’altro medievale, fitto com’è di torri e di edifici costruiti con la tipica pietra scura locale, chiamata “nenfro”: vale la pena di arrivare in cima e visitare il Museo Nazionale Tarquiniense, ospitato nel Palazzo Vitelleschi, risalente al XV secolo dai signori di Corneto (così si chiamò a lungo l’odierna Tarquinia): al primo piano del palazzo sono esposti i reperti provenienti dalla Necropoli di Monterozzi. Particolarmente interessanti sono gli ex voto provenienti dal santuario dell’“Ara della Regina”, la maggior parte dei quali riproducono, in terracotta, parti del corpo umano oppure teste di individui per i quali si vuole chiedere la protezione della divinità. È però al secondo piano che la visita offre il meglio di sé: qui infatti si trova un loggiato quadrangolare dal quale si può godere una magnifica vista sulla città e sulla campagna, mentre in un gruppo di sale climatizzate sono conservate e ricostruite alcune tombe dipinte i cui affreschi sono stati distaccati; si tratta delle tombe del Triclinio, delle Bighe, delle Olimpiadi, della Nave. Nel salone delle Armi sono conservati i Cavalli Alati, altorilievo fittile databile al sec. IV a.C., che

faceva parte della decorazione del tempio dell’“Ara della Regina.

Ma il fascino e l’importanza di Tarquinia sono costituiti senz’altro dalla Necropoli di Monterozzi, in cui attualmente sono visitabili ventidue tombe, tra cui ricordiamo le più significative: la tomba dei Giocolieri, la tomba delle Leonesse con danzatori e danzatrici, la tomba dei Leopardi, con figure di musicanti, fra le più celebri per la forza delle sue immagini e la vivacità dei colori, la tomba Cardarelli con scene di danza, la tomba del Guerriero, la tomba della Caccia e Pesca.

Chi volesse avere una panoramica più esaustiva, può consultare il sito tarquiniaturismo.com⁵ dove alla sezione Etruschi sono riportate le immagini degli splendidi affreschi, che costituiscono una vera e propria pinacoteca sotterranea databile dall’età orientalizzante (fine sec. VII a.C.) sino alla fine dell’età repubblicana romana (metà I secolo a.C.), che rivela come in questa città esistesse una fiorente ed ininterrotta tradizione pittorica.

Anche se questo itinerario termina a Tarquinia, idealmente si conclude a Vulci, che si trova nel cuore della Maremma laziale, a dodici chilometri dal mare, nel comune di Montalto di Castro. La città sorge al centro di un parco archeologico-naturalistico attraversato da numerosi sentieri per il trekking, un ambiente dalla rara armonia e suggestione in un’area in realtà ancora largamente inesplorata. Lungo tutto il perimetro del parco si snoda il fiume Fiora che si tuffa nel laghetto del Pellicone: eletto a “Luogo del

⁵<https://tarquiniaturismo.com/etruschi/>



Vulci vetrina espositiva museo archeologico nazionale Lic. CC ph by Nicola Quirico - Museo di Cerveteri Anfora Lic. CC ph by JohnBod

cuore” dal FAI, con la sua cascata, le sue pareti di roccia vulcanica e la sua vegetazione incontaminata rappresenta una tappa obbligata, non fosse altro che qui sono state girate alcune scene di film come “Tre uomini e una gamba” di Aldo, Giovanni e Giacomo e “Non ci resta che piangere” con l’indimenticabile coppia Troisi-Benigni.

Della città etrusco-romana si conserva un ampio tratto del decumano, presso il quale si trovano il basamento del Tempio grande e più avanti la Domus del Criptoportico, complesso residenziale del II-I sec. a.C., mentre dell’estesissima necropoli ricordiamo la tomba François e la Cucumella, uno dei tumuli più grandi. Infine, poco distante dall’area archeologica, attraversando lo spettacolare Ponte del Diavolo (da solo, un concentrato di storia: risalente all’alto medioevo, poggiante su piloni romani, costruito con materiale etrusco di spoglio) si arriva al maestoso Castello dell’Abbadia, dove ha sede il Museo nazionale di Vulci che raccoglie reperti provenienti dall’area degli scavi della zona. E’ proprio da qui che solo qualche giorno fa, per la precisione il 23 ottobre scorso, gli Etruschi sono tornati dal loro passato remoto a far parlare di sé. Sulle pagine del quotidiano romano “Il Messaggero”, è comparsa infatti la notizia di un eccezionale ritrovamento archeologico a Vulci: decine di sepolture fra le più antiche dell’Etruria in generale risalenti al IX secolo a.C., peraltro molto ben conservate. Su di esse saranno effettuate analisi genetiche in collaborazione con l’Università di Dublino, allo scopo di trarre una cospicua serie di informazioni, dato che attraverso l’estrazione del DNA dai reperti ossei è possibile effettuare studi di antropologia fisica per identi-

ficare età, sesso, segni di patologie e di attività svolte; inoltre, mediante analisi isotopiche si può ricostruire l’origine dei diversi individui (ad esempio se sono nati sul posto o se provengono da altri luoghi) e i rapporti di parentela intercorrenti: tutte informazioni divenute oggi accessibili grazie ai progressi tecnologici nel campo dell’estrazione del DNA e preziosissime per comprendere l’organizzazione familiare e le dinamiche del popolamento del territorio.

Quel senso di mistero che, dati alla mano, gli studiosi smentiscono o comunque correggono, finisce così per riaffacciarsi alla mente, consegnandoci una profonda nostalgia per qualcosa che non potremo mai conoscere o ricostruire fino in fondo. Il senso di tutto ciò è espresso dal grande e in parte dimenticato poeta Vincenzo Cardarelli che, a proposito della sua amata Corneto, oggi Tarquinia, ci ha lasciato queste parole:

Qui rise l’Etrusco, un giorno, coricato, con gli occhi a fior di terra, guardando la marina. E accoglieva nelle sue pupille il multiforme e silenzioso splendore della terra fiorent e giovane, di cui aveva succhiato il mistero gaiamente, senza ribrezzo e senza paura, affondandoci le mani e il viso. Ma rimase come seppellito, il solitario orgiaste, nella propria favola luminosa. Benché la gran madre ne custodisca il ricordo così soave che, dove l’Etruria dorme, la terra non fiorisce che d’asfodeli.

Memorie della mia infanzia - La terra, 1929



SEZIONE INTERCOMUNALE DI LADISPOLI-CERVETERI

di Lino Giaccio

La Sezione nasce nel 2005 da un'idea dell'attuale Presidente Roberto Battilocchi durante un Raduno del 1° Btg. Bersaglieri a Civitavecchia. Vedendo passare di corsa i radunisti nelle vie, Roberto ebbe l'idea di creare una Sezione ANB a Ladispoli, così si reca all'Ufficio Leva del comune di Ladispoli e riesce a rintracciare tutti co-

loro che avevano svolto il servizio militare nei bersaglieri; li contatta e insieme ad alcuni soci e al compianto Renzo Rossi, divenuto Presidente, danno vita alla Sezione ANB "Armando Angelini".

Nel 2021 a seguito della scomparsa di Renzo Rossi, viene eletto presidente Roberto Battilocchi e la Sezione a seguito della fusione con quella di Cerveteri diventa Sezione ANB "Cap. Magg. Renzo Rossi" Ladispoli-Cerveteri con Vicepresidente Bruno Rinaldi che in questi anni ha svolto un lavoro importante, sia per ciò che concerne le attività di cerimoniale sia per quanto riguarda tutte le iniziative volte al ricordo e alla memoria degli uomini e delle donne appartenenti alle associazioni combattentistiche, che in periodi bellici hanno sacrificato la propria vita per la Patria. Roberto Battilocchi nell'Associazione Nazionale Bersaglieri ha già rivestito l'incarico di Presidente Provinciale di Roma e di Consigliere Regionale del Lazio, oltre ad essere stato dal 2005 al 2012 delegato comunale per le Associazioni d'Arma e promotore nel 2005 della sede Interarma di via Fratelli Bandiera e dell'Assoarma Ladispoli. Oltre al costante impegno nel sociale per la città, tante sono le opere che vedono protagonista la Sezione di Ladispoli-Cerveteri, tra le principali l'attività della Protezione Civile e della Fanfara "Gennaretti-Lalli".

Attualmente la Sezione annovera 124 iscritti tra soci e simpatizzanti, di cui 30 facenti parte del Nucleo Protezione civile e 31 della Fanfara.



La Fanfara di Ladispoli “Gennaretti-Lalli” è nata durante la tradizionale cena natalizia della Sezione ANB nel 2015. Alcuni bersaglieri simpatizzanti fanno parte della Banda “La Ferrosa” di Ladispoli. Con spirito bersagliere si sono messi in moto per pubblicizzare l’iniziativa e così è nata la Fanfara Gennaretti-Lalli, dai nomi di due soci fondatori della locale Sezione, ora scomparsi. La prima uscita è stata nell’aprile 2016 in occasione della Sagra del carciofo per la felicità di tutta Ladispoli e dei visitatori. Trasmettendo l’orgoglio bersagliere la Fanfara non si è più fermata e ha potuto partecipare anche al primo raduno nazionale. Gli iscritti sono 31, tra cui 5 donne. Tra i componenti ci sono militari dell’Esercito, della Marina e dei Carabinieri. Il Capo Fanfara Luca Lalli è un veterano della musica. Poco più che adolescente ha fatto parte della fanfara di Rieti. La star e mascotte della Fanfara è il piccolo trombettiere Alessandro (Lele).

Il Nucleo Protezione Civile ANB “La Fenice” di Ladispoli concorre alla protezione della popolazione, del territorio, delle attività produttive e dei beni, ivi compresi quelli di interesse artistico e culturale, dagli effetti di cala-



mità naturali; il Presidente è Roberto Rossi eletto anche nel consiglio regionale Lazio dell’ANB. Ragazzo sempre con lo sguardo volto verso il volontariato e con curriculum ricco di incarichi: da giovanissimo, per otto anni, ha prestato servizio volontario presso la Protezione Civile Comunale C.E.R.S., successivamente in C.R.I. dove ha ricoperto la carica di Vice Ispettore di gruppo e gli ultimi due da Commissario in una Azienda di sicurezza. Da novembre 2012 entra a far parte dell’Associazione ANB PC “La Fenice” ricoprendo l’incarico di capo nucleo sanitario, fino a divenire il nuovo Presidente della stessa.



Situata sulla Via Aurelia, a 38 km da Roma, è una cittadina prevalentemente balneare voluta e costruita dal Principe Ladislao Odescalchi alla fine del secolo scorso. Sotto l’apparenza di città moderna, con palazzi di recente costruzione, si nasconde un passato glorioso, come testimoniato dal Maestoso Castello degli Odescalchi. Ma le origini della cittadina risalgono addirittura agli etruschi che avevano qui un porto (Alsium), e poi ai romani, di cui fu una colonia. Ben poco si conosce del periodo etrusco, le prime notizie relative alla città di Alsium risalgono al 247 a.C., anno in cui tutto il territorio circostante venne sottratto dai Romani agli Etruschi.

Per l’importanza strategica che tali porti costituivano, gli abitati etruschi furono sostituiti da accampamenti militari, poi da castra (città fortificate) veri e propri ed infine, da enormi ville di proprietà di importanti famiglie della Roma repubblicana ed imperiale. Le uniche presenze antiche che oggi possiamo distinguere sono degli edifici correlati al porto ed un molo proprio sotto delle mura del Castello. Con le opere di bonifica avviate a partire dall’ultimo decennio del XIX secolo, che allontanarono lo spettro della malaria, la città cominciò a ricostituirsi secondo la struttura odierna, senza dimenticare il retaggio di un antico e glorioso passato.

IL TRENO DELLA MEMORIA UN EVENTO STORICO PER UNIRE L'ITALIA ATTRAVERSO UN VIAGGIO SIMBOLICO

a cura di **Lino Giaccio** - prima parte

Il 6 Ottobre 2022 è partito dalla Stazione ferroviaria di Trieste il Treno del Milite Ignoto. Per onorare la memoria di tutti i Caduti per l'Unità d'Italia e mantenerne vivo il ricordo nelle nuove generazioni. Il Treno speciale ha raggiunto la sua meta ultima, Roma, il 4 Novembre 2022. Il viaggio del "Treno del Milite Ignoto" è stato articolato con la sosta in 17 Città, 100 ore di percorrenza, ed ha attraversato 730 stazioni. All'interno del treno è stata allestita una Mostra Storica, per meglio conoscere questo straordinario Evento, che unì in un sentimento puro e Nazionale l'intera Italia. Presenti ad onorare il passaggio del Treno della Memoria anche tantissime Sezioni ANB che vi proponiamo in questa rassegna fotografica unica.



VENETO



LOMBARDIA



PIEMONTE



PIEMONTE



PIEMONTE ALESSANDRIA



PIEMONTE



LIGURIA GENOVA



EMILIA ROMAGNA PARMA



MARCHE ANCONA



PUGLIA BARI



CAMPANIA NAPOLI



ROMA 4 NOVEMBRE 2022

Il "Treno della Memoria" è arrivato alla Stazione Termini. "Non c'è onore più grande di servire un Paese, non c'è compito maggiore di servire una comunità. Questo deve ricordarci questo viaggio". Sono le parole del Ministro della Difesa Guido Crosetto intervenuto alla cerimonia, che ha ringraziato l'Amministratore Delegato del Gruppo Ferrovie dello Stato Italiane, Luigi Ferraris: in collaborazione con la Difesa, con il supporto della Fondazione FS e della Struttura di Missione per la valorizzazione degli anniversari nazionali, ha reso possibile la commemorazione a un anno dal Centenario della traslazione del "Milite Ignoto".

Il viaggio del treno della memoria continua sul prossimo numero con le foto che in questi giorni stanno arrivando in redazione...



ROMA



EL ALAMEIN!

di **Alfredo Terrone**

Ottanta anni or sono, ad El Alamein, l'Italia perse l'Africa e la guerra! Da quella data il destino dell'Italia e del mondo cambiarono e l'anniversario ha assunto un significato particolare che non può passare sotto silenzio.

Purtroppo i recenti avvenimenti in Ucraina ci confermano che nel mondo non è più tornata la pace, la serenità e l'obiettività. Non pretendiamo, dopo sì lungo tempo di «rivelare» verità a dire il vero improbabili. Altri hanno scritto eccellenti volumi, ma possiamo e desideriamo... puntualizzare quanto hanno fatto gli italiani ed in particolare i bersaglieri: sarà un discorso scarno, non solamente limitato ad un monumento eretto laggiù nel deserto a testimoniare che «Mancò la fortuna non il valore». Quella che viene indicata con il nome di Battaglia di El Alamein è in effetti una serie di offensive e controffensive da parte dell'Asse e degli Alleati.

Quella denominata come Prima battaglia si svolse dai primi di luglio alla fine del mese. La seconda, si sviluppa nell'intero mese di agosto e viene descritta da Mario Montanari nel Volume «El Alamein» edito dallo SME come quella di Alam el Halfa, ma che supponiamo per ragioni... cacofoniche e di comodità di linguaggio fu «convertita» in quella più co-

moda di El Alamein. La terza si svolse dal 23 ottobre al 4 novembre-chiamata anche «Operazione lighth foot» registrò la sconfitta dell'Asse.

In questo breve resoconto di quei giorni, seguiremo le vicende del 7° reggimento bersaglieri che a partire mese di gennaio 1942 era stato ricostituito con elementi di altre unità decimate dai combattimenti di dicembre e che fin dal mese di febbraio 1942 aveva partecipato alla progressiva avanzata dell'Asse verso oriente. All'inizio di febbraio il reggimento aveva a disposizione poco più di una decina di autocarri, alcuni dei quali inutilizzabili. L'ostinazione e la caparbia dei bersaglieri, che batterono il deserto alla ricerca di automezzi abbandonati dal nemico in ritirata, consentirono nel giro di alcune

settimane di rimettere in linea una sufficiente capacità di movimento. Nella primavera del 1942 il reggimento proseguì nell'avanzata verso con l'Egitto, impegnandosi a più riprese in combattimento. Alle ore 10 del 1° luglio ebbe inizio l'attacco alle posizioni nemiche di El-Alamein. Benchè ostacolato fortemente dal tiro di artiglierie avversarie, il 7° bersaglieri, riuscì a serrarsi sotto portandosi a contatto col campo trincerato costituito da opere in cemento armato protette da profondi reticolati, vasti campi minati e fosso anticarro. Subito dopo questo primo sbalzo in avanti, a causa dell'azione poco fortunata di una colonna corazzata tedesca operante da sud, fu dato l'ordine di sospendere l'attacco, sostare sulle posizioni raggiunte e costituirsi in caposaldi nel caso il nemico volesse agire contro di noi prima che giungessero i richiesti rinforzi in uomini e materiali, per sostituire le perdite e per riprendere l'offensiva. I lavori di rafforzamento, eseguibili solo di notte data la brevissima distanza dalle linee nemiche, furono portati a buon punto con i pochissimi mezzi a disposizione. Tuttavia le opere non erano protette né da reticolati né da



Carta offensive e controffensiva

campi minati, ma solo da poche mine anticarro posizionate sui tratti di più facile accesso.

Il 7 luglio il comando del XXI Corpo d'Annata, in considerazione dell'oneroso e difficile compito assolto brillantemente dal 7° bersaglieri fin dai primi di aprile, venne nella determinazione di sostituire il reggimento con la divisione "Sabratha" per dare alcuni giorni di riposo prima di riprendere l'offensiva finale mirante al canale di Suez. Mentre era in corso questo avvicendamento, il nemico sferrò un attacco contro le nostre posizioni. Alle prime luci del 10 luglio si pronunciava ad ovest di El Alamein, tra la ferrovia e il mare, un forte attacco nemico sul tratto di fronte del XXI C.d'A. tenuto da due battaglioni della divisione "Sabratha" e dall'XI btg. bersaglieri. Sotto la protezione di cortine fumogene, l'attacco condotto da alcuni battaglioni della 9ª divisione Australiana rinforzati da carri armati, riusciva a penetrare lungo la costa ed a raggiungere lo schieramento del 3° Art. Celere e di un gruppo di artiglieria pesante, che dopo accanita lotta durata circa mezz'ora, venivano accerchiati e travolti lasciando al nemico q. 25 a nord della rotabile. Nell'azione il comando del 7° bersaglieri fu catturato.

Il caposaldo presidiato dall'XI btg. bersaglieri tenne duro al violentissimo attacco nemico rimanendo saldo sul posto. Nel pomeriggio, con l'affluenza di altri reparti e con l'intervento dell'aviazione, l'attacco era contenuto a circa 7 km. dal punto di rottura e venivano respinti successivi tentativi di penetrazione operanti lungo la costa. Dopo gli intensi combattimenti di luglio, del 7° bersaglieri rimaneva efficiente soltanto un terzo della forza.



La sera del 23 ottobre 1942 dodici Divisioni di cui quattro corazzate dell'Asse, fronteggiavano dieci Divisioni britanniche di cui tre corazzate. I Britannici erano, nonostante l'apparenza del computo fatto in base al numero delle divisioni, enormemente superiori. Essi avevano 220.000 uomini contro 56.000 tedeschi e 40.000 italiani ed innumerevoli carri armati, cannoni ed aerei. In particolare: Italiani: 42 battaglioni di Fanteria; 371 pezzi di artiglieria; 150 pezzi controcarro leggeri; 750 pezzi contraerei (quasi tutti da 20 mm.); 259 carri armati; qualche decina di autoblinde. Tedeschi: 27 battaglioni di Fanteria; 1 battaglione mitraglieri; 200 pezzi artiglieria; 300 pezzi controcarro leggeri, 72 controcarri pesanti, 600 pezzi contraerei, 238 carri armati. Britannici: 78 battaglioni di Fanteria (+9 mitraglieri); 8 battaglioni mitraglieri (+7); 939 pezzi artiglieria da campagna (+368); 1505 pezzi controcarri (+987); 764 pezzi contraerei leggeri (da 40 mm); 48 pezzi contraerei pesanti (da 91 mm.); 1348 carri armati (+851); 500 autoblindo. Ci associamo a quanto scrisse l'inglese Banett Carrelli: *"In nessuno dei noti resoconti bri-*

tannici sull'azione, si dà un quadro onesto delle forze britanniche e di quelle dell'Asse... Dei carri armati, solo il March IV tedesco con il suo lungo cannone da 75 era in grado di tenere testa allo Sherman; ma i tedeschi non ne avevano che 30 (gli inglesi 260). La gittata dei cannoni britannici era superiore di 4 chilometri a quella dei cannoni italiani... I britannici avevano la totale supremazia aerea, perciò quel che sorprende non è il fatto che vincissimo, ma che fossimo sull'orlo di perdere la battaglia".

In quelle condizioni, le nostre forze già esaurite, senza complementi, senza carburante, lottarono superbamente per dodici giorni.

Giorni sovrastati da un cielo immolato, circondati da un orizzonte dietro al quale si percepiva il cupo rombo delle colonne in movimento. Un antico proverbio recita "Il vento non sa leggere" ma noi crediamo che il vento del deserto abbia ben memorizzato la frase "Mancò la fortuna non il valore", scolpita dal glorioso 7° sul monumento che ricorda la distanza ancora da percorrere per giungere al Cairo.

PER APPROFONDIRE

"Le Operazioni in Africa Settentrionale - Vol. III - El Alamein" di Mario Montanari - Stato Maggiore dell'Esercito - Ufficio Storico (1990).

"Mancò la fortuna, non il valore. Storia Militare dei soldati italiani in Africa" di Antonio Leggiero - Odaya ed. (2020)

Ai più "tecnologica" consigliamo di approfondire la conoscenza della Battaglia di El Alamein attraverso le mappe interattive del sito dello Stato Maggiore dell'Esercito, disponibili al link: www.esercito.difesa.it/storia/Pagine/ElAlamein-Mappa-interattiva.aspx

MEMORIE NELLA PIETRA

ALBERI COME MONUMENTI

di **Emanuele Martinez** storico dell'arte

«Il viandante si rizzò, fece alcuni passi e guardò oltre le siepi; scorse così all'orizzonte, attraverso gli alberi, una specie di monticello e, sopra, qualcosa che, da lontano, somigliava ad un leone. Era sul campo di battaglia di Waterloo ... In mezzo all'erba si nota un tronco sradicato, che giace ancor verdeggiante; il maggior Blackmann vi si appoggiò per morire. Sotto un grand'albero vicino cadde il generale tedesco Duplat ... vicinissimo ad esso s'incurvava un vecchio melo ammalato, fasciato con una benda di paglia e di argilla. Quasi tutti i meli cadono per vecchiaia e non ve n'è uno che non abbia la sua palla o la sua scheggia di mitraglia.»

Con queste parole Victor Hugo, in un capitolo all'interno de *I Miserabili*, affida al paesaggio naturalistico il compito di tramandare ad un viandante la memoria della più famosa battaglia dell'era moderna, combattuta il 18 giugno 1815, che si concluse con la sconfitta di Napoleone. Lo scrittore francese riconosce a quel paesaggio, che egli stesso aveva visitato nel 1861 per poi inserirlo nel suo capolavoro letterario, un ruolo di partecipante allo svolgersi della storia dell'umanità attribuendogli la funzione di testimone degli eventi per le generazioni a venire. Ed ecco, quindi, che al viandante di Hugo, intento a percorrere i luoghi che furono sconvolti dallo scontro tra gli eserciti di mezza Europa, si materializzano davanti agli occhi i combattimenti e le morti di molti soldati semplice-



Soldati ungheresi dell'Imperiale e Regio Esercito con l'Albero di Doberdò, 1916 ca.

mente osservando gli alberi che lo circondano. Simbolo di longevità e di forza l'albero è quel particolare elemento naturale che in guerra riveste entrambi i ruoli di amico e di nemico. È un amico perché offre riparo dal sole e dalle intemperie. Dietro o sotto di lui ci si può mascherare ed arrampicandosi sui suoi rami si può scorgere il nemico in lontananza ma, allo stesso tempo, per l'avversario è fonte di pericolo e va eliminato, bru-

ciato, raso al suolo così che non possa nascondere insidie e lasci ampia visibilità sul campo di battaglia. Cinquantadue anni dopo la pubblicazione de *I Miserabili* scoppia la Prima guerra mondiale e nel centro Europa, lungo la linea del fronte, migliaia furono gli alberi coinvolti nel conflitto per dare protezione, a volte, ma più spesso per essere rasi al suolo. Su quei campi di battaglia, chiamato alle armi, c'era anche il giovane poeta Giuseppe Ungaretti che proprio dai pochi e malmessi alberi trae ispirazione per alcune delle sue più famose liriche, la cosiddetta "poesia di trincea".

La breve *Soldati*, pubblicata per la prima volta nel 1919, nella raccolta *Allegria di naufragi*, traspone nell'albero e nelle foglie la fragile immagine del soldato al fronte:

Bosco di Courton, luglio 1918

Si sta come
d'autunno
sugli alberi
le foglie



Soldati italiani sulla linea del fronte, 195-1918 Roma, Museo Centrale del Risorgimento, Album A3 4129



Frammento dell'albero di mandorlo di Villa Glori a Roma sotto il quale morì Enrico Cairoli il 23 ottobre 1867
Roma, Museo Centrale del Risorgimento

Due anni prima, nel 1916, nei pressi di un vero albero o meglio un tronco segnato dalle ferite dei combattimenti, Ungaretti compone *San Martino del Carso*. Particolare importante che non sempre si ritrova citato nei libri è l'indicazione di luogo e data che precede la poesia: "Valloncello dell'Albero Isolato, il 27 agosto 1916"

Di queste case
non è rimasto
che qualche
brandello di muro

Di tanti
che mi corrispondevano
non m'è rimasto
neppure tanto

Ma nel mio cuore
nessuna croce manca

È il mio cuore
il paese più straziato

Quel tronco di albero, un gelso, che si stagliava tra i due eserciti contrapposti, al centro di una terra devastata dai bombardamenti e che serviva da punto di riferimento altimetrico per le mappe italiane utili alle operazioni belliche del Monte San Michele, venne tagliato e portato in patria nel 1916 come una gloriosa reliquia dai soldati ungheresi del 46° Reggimento in ritirata, per loro era l'Albero di Doberdò. Da allora, questo prezioso e raro cimelio di guerra è custodito, alla stregua di un monumento nazio-

nale, nel Mòra Fenec Muzeum di Szeged in Ungheria. Tra il 2013 e il 2018 l'albero tornò in Italia (a San Martino del Carso, al Museo Centrale del Risorgimento al Vittoriano e a Gorizia) a seguito di una serie di mostre storiche in occasione del Centenario della Prima guerra mondiale, quale simbolo di martirio e monito per la pace. Una "reliquia laica" che può apparire curiosa ma che vanta illustri precedenti nel nostro Risorgimento, come il "frammento di mandorlo" di Villa Glori sotto il quale morì Enrico Cairoli il 23 ottobre 1867 durante la spedizione per l'insurrezione di Roma; una particolare memoria custodita, insieme a diverse altre "reliquie laiche", all'interno del Museo Centrale del Risorgimento. Una consuetudine, quella di affidare una memoria storica ad un albero, che oggi ritroviamo in Veneto precisamente a Caprino Veronese, dove ad un platano monumentale risalente al XIV secolo è legato un evento che vide coinvolti i bersaglieri e per questo conosciuto con il nome di "Platano dei 100 Bersaglieri". L'albero in questione, un *Platanus orientalis*, attualmente uno tra i più grandi d'Italia con un'altezza superiore ai 25 metri, una circonferenza di circa 15 ed una superficie della chioma di ben 300 metri, nel 1937 fu al centro di una grande manovra militare durante la quale un folto numero di bersaglieri si nascosero tra le sue fronde. A memoria di questo singolare evento non è stato innalzato alcun monumento ma, su proposta dell'A.N.B. Veneto con il sostegno dell'Amministrazione Comunale e della Polizia Locale di Caprino Veronese, è stato invece scelto il platano stesso quale prezioso testimone di una storia legata ai Bersaglieri riconoscendone, con la posa di una targa il 10 settembre scorso, quegli inscindibili valori di bene na-



Comune di Caprino Veronese, cerimonia di inaugurazione della targa del "Platano dei 100 Bersaglieri", 10 settembre 2022

turalistico (Legge 431/1985 nota come legge "Galasso") e bene storico culturale (Legge 10/2013 "Norme per lo sviluppo degli spazi verdi urbani") essenziali, oggi più che mai, non solo per la nostra salute ma per il racconto della nostra storia.

CAPRINO VERONESE IL PLATANO DEI 100 BERSAGLIERI

E' stata una festa vera e propria (aperta da un coinvolgente "Flik-Flok" eseguito dalla centenaria Fanfara di Padova diretta dal Capo fanfara Valerio Gadaleta) la cerimonia di scoprimento della targa posta per indicare a passanti e visitatori le caratteristiche di questo Platano/Monumento che dal 1937 è entrato nella storia dei Bersaglieri. Tra le Autorità locali presenti, la Sindaca di Caprino Veronese Paola Arduini, il Vicesindaco Davide Mazzola ed il Comandante della Polizia Locale Ferdinando Pezzo. Tanti i bersaglieri provenienti dal Veneto ma anche da fuori regione con ben 22 Vessilli ANB tra cui i Medagliere del Veneto e del Trentino Alto Adige al seguito dei rispettivi Presidenti Regionali Antonio Bozzo (che ha letto un messaggio del Presidente Nazionale Ottavio Renzi) e Fulvio Lorenzini. Presente anche il Presidente Interregionale Nord Rocco Paltrinieri e il Provinciale di Verona Marco Cavallaro.



GIOVENTÙ BRUCIATA? CHIAMATE LA PROTEZIONE CIVILE

Diffondere la cultura della prevenzione e del soccorso soprattutto tra le giovani generazioni è il compito principale della Protezione Civile “in tempo di pace”, cioè al di fuori di eventi calamitosi che richiamano all'emergenza. Il ruolo chiave delle ODV Organizzazioni di Volontariato costituite dai Nuclei di PC territoriali raggruppate nei Centri di coordinamento regionali. Un esempio: le Giornate dimostrative di Protezione Civile “LUMIERE 2022” del Coordinamento Regionale AEOPC ITALIA ad Allumiere dal 21 al 23 ottobre 2022.

di **Pasquale Vinella**

Come si segue correttamente un cane da ricerca dispersi durante una battuta notturna? A cosa bisogna prestare attenzione se si deve entrare in un edificio lesionato dopo un sisma per soccorrere le vittime o mettere in sicurezza i beni culturali? E un ferito, una volta localizzato, quando può essere trasportato fuori, e come? Sono tutte azioni pratiche che nessun comune cittadino normalmente conosce, prima di averle appunto praticate, ma potrebbero salvarci la vita, a noi e agli altri, in caso di un evento calamitoso improvviso e localizzato come un terremoto o un incendio, in cui chiunque può trovarsi all'improvviso coinvolto.

Puntare alla massima diffusione della consapevolezza dei rischi cui possono essere esposti i cittadini è già di per sé un'operazione difficile, per la scarsa attenzione che generalmente nella vita quotidiana si dedica ai guai che potrebbero capitarci, ma che di solito capitano agli altri e mai a noi stessi. Figuriamoci se si trattasse di spendere parte del proprio tempo libero in esercitazioni pratiche, pur previste per la popolazione ma molto raramente effettuate, come ad esempio la simulazione di allarmi con rag-

gruppamento degli abitanti del quartiere nei punti di raccolta e soccorso previsti dai Piani Comunali di emergenza. Chi sa dove si trovano, alzi la mano.

Su questo versante educativo la strategia migliore sarebbe quella di puntare sulla sensibilizzazione ed al coinvolgimento dei più giovani, come affermato anche recentemente nel documento conclusivo degli Stati Generali del Volontariato di Protezione Civile 2022, tenutisi lo scorso 16 giugno presso l'Università degli Studi Roma Tre, alla presenza del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella. Molto potrebbe e dovrebbe fare la scuola, magari utilizzando le possibilità offerte dai PCTO – Percorsi per le Competenze Trasversali e l'Orientamento (ex alternanza Scuola-lavoro). Dalle “Linee guida dei PCTO” stilate nel 2018 dal Ministero dell'Istruzione leggiamo testualmente: “Risulta di significativa importanza anche la realizzazione dei percorsi PCTO in collaborazione con i soggetti operanti nel Terzo Settore, quali enti, associazioni e organizzazioni di volontariato, che rappresentano una realtà sociale, economica e culturale in continua evoluzione.” Nonostante ciò ancora molto poco viene fatto su questo ver-



Salvataggio beni culturali

sante per attivare la nostra gioventù in età scolare pre-universitaria. Nell'attesa risulta quindi ancor più meritoria e lodevole la diffusa presenza attiva dei Nuclei di PC volontari, fondamentale nel coadiuvare i Dipartimenti di Protezione Civile e i Vigili del fuoco in particolar modo per contrastare gli incendi boschivi nel periodo estivo, diffusi dappertutto nel nostro Paese. In tutta Italia risultano iscritte agli Elenchi regionali circa 6.700 ODV anche se non tutte completamente operative, spalmate abbastanza equamente sull'intero territorio nazionale. Se Piemonte e Lombardia, rispettivamente con 1.042 e 901 Nuclei sono le più numerose, nelle restanti regioni la media risulta omogenea attorno alle 500 unità per un totale approssimativo di centomila volontari che, se paragonati alla popolazione italiana complessiva di circa 60 milioni, risultano veramente ancora troppo pochi.

Questi volontari che, lo ricordiamo, prestano alla collettività il loro tempo e il loro lavoro senza alcuna retribuzione, svolgono comunque regolari sessioni di addestramento e preparazione ad affrontare ogni tipo di emergenza, sia pure con mezzi insufficienti.

Ai fini dell'attività di protezione civile le esercitazioni sono di tre tipi:

- COMMAND POST o Posti di Comando: attività che prevede l'attivazione dei Centri Operativi e della rete delle telecomunicazioni per testare i Flussi di Comando e di Attivazione;
- FULL SCALE o Scala Reale: è una esercitazione in cui oltre ai posti di comando saranno svolte azioni sul terreno e in tempo reale con il coinvolgimento delle Organizzazioni di Volontariato e della popolazione;
- PROVE DI SOCCORSO: sono attività esercitative svolte da ciascuna delle Strutture operative e hanno lo scopo di verificare la capacità di intervento con le proprie risorse per lo svolgimento delle attività di competenza.

Queste ultime sono le più frequenti e prettamente volontaristiche. Vengono di preferenza organizzate dalle cosiddette ODV di II livello, cioè i Coordinamenti regionali che raggruppano i vari Nuclei sparsi sul territorio. Essi realizzano una forma di sinergia tra entità altrimenti troppo piccole per poter raccogliere adeguate risorse per la formazione dei volontari, e inoltre rappresentano un'utile razionalizzazione della "catena di comando". Infatti tramite i Coordinamenti il Dipartimento regionale può programmare meglio le attività e i presidi contro le emergen-



Cani fedeli alleati

ze: sono poi i vari coordinatori ad attivare i Nuclei che aderiscono a ciascun Coordinamento. Da questo punto di vista le strutture organizzative regionali non sono omogenee sul territorio nazionale: se in Emilia Romagna per 432 ODV ci sono 8 Coordinamenti, e in Veneto per 501 ODV i Coordinamenti sono 10, d'altro canto in Campania i raggruppamenti sono 13 per 525 ODV e in Sicilia ben 26 per un analogo numero di 519 ODV. In certi casi, come in Piemonte e in Friuli V.G. le ODV vengono coordinate a livello provinciale direttamente dal Dipartimento regionale, mentre ad es. in Toscana si sta sperimentando ultimamente il Comitato del volontariato di PC a cui partecipano i rappresentanti di tutte le ODV del settore, che in quella regione sono ben 662. L'ultimo esempio di esercitazione a cui abbiamo potuto assistere è stata "LUMIERE 2022", tre giornate dimostrative organizzate dal Coordinamento AEOPC Italia presso Allumiere nel Lazio con la partecipazione di dieci nuclei e 152 volontari complessivamente. Dal montaggio delle tende per la notte e delle tensostrutture per gli spazi comuni, fino alla nottata spesa nella ricerca dispersi nel bosco con l'ausilio dei cani del nucleo cinofilo Roma XV passando per una simulazione



Il campo ad Allumiere



Montaggio vasca elicotteri

di terremoto all'interno del Palazzo Municipale, quasi tutte le variabili dell'emergenza sono state esplorate. Un particolare approfondimento è stato effettuato sul versante antincendio con l'esercitazione di spegnimento con idranti e ricerca ed eliminazione focolai, quindi con il montaggio della vasca portatile, che viene piazzata al centro di una radura sufficientemente larga per consentire il rifornimento di acqua agli elicotteri in piena sicurezza.

Operazione ormai quasi sempre necessaria, in queste ultime estati caldissime e siccitose, con i pochi specchi d'acqua naturali o artificiali ridotti al lumicino. Nel centro della cittadina laziale, dopo che le squadre appositamente addestrate avevano provveduto alla ricerca e recupero dei feriti del sisma nonché dei beni culturali regolarmente messi in sicurezza e catalogati, i residenti hanno potuto assistere con entusiasmo alla esibizione della Fanfara Bersaglieri di Ladispoli che ha sfilato a passo di corsa lungo il corso principale.

Un tocco musicale bersagliere molto gradito dal pubblico, così come è stata apprezzata la sempre numerosa partecipazione dei Bersaglieri Volontari del Nucleo ANB di Roma alle tre giornate di prove di soccorso.



Ricerca notturna dispersi

SCLE ROSI MULTI IPLA

I Bersaglieri di ANB partners storici delle raccolte fondi AISM per la ricerca della cura e della prevenzione della sclerosi multipla.

La "campagna d'autunno" per la solidarietà dei Bersaglieri di ANB si è aperta anche quest'anno dall'1 al 4 ottobre con la raccolta fondi per l'A.I.S.M. e precisamente con l'ormai classico appuntamento di "Una mela per la vita" che vede ogni anno in piazza volontari piumati indaffarati a distribuire le famose "mele contro la sclerosi".

L'Associazione Italiana per la Sclerosi Multipla ebbe l'idea, sin dal lontano 1994, di perfezionare il sistema di "fundraising" – ovvero colletta di beneficenza – adottato alcuni anni prima dall'AIRC, distribuendo al posto delle "azalee contro il cancro" le dolcissime mele gratuitamente fornite da generosi produttori. A questa iniziativa si aggiunsero "Fiori in città" e "Le erbe aromatiche dell'AISM", anche queste coadiuvate dai Bersaglieri volontari nelle piazze di tutta Italia sin dalle prime edizioni.

Quest'anno inoltre ricorre il 55° anniversario della fondazione di AISM, avvenuta il 20 marzo 1968: da quei primi dieci soci fondatori l'Associazione conta oggi oltre 13.000 soci attivi, tra cui molti Bersaglieri, 100 sezioni provinciali e 63 gruppi operativi. La guerra contro la sclerosi è ancora lunga ma molte battaglie sono state già vinte: le somme raccolte con queste iniziative benefiche stanno al momento finanziando 177 gruppi di ricercatori con oltre 20M erogati negli ultimi anni.

FRIULI VENEZIA GIULIA



1



2

BASILICATA



3

LIGURIA



4

LAZIO



5



6

LOMBARDIA



7

- 1 San Lorenzo Isontino (GO)
- 2 Percoto (UD)
- 3 Montalbano Jonico (MT)
- 4 Genova Sez. "G. Fara" e Sez. Tigullio Chiavari
- 5 Roma Sez. Monterotondo - Mentana
- 6 Frasimone Sez. MBVM
Cap. Giuseppe Giancarli
- 7 Serle (BS) Sez. Alex Bertocchi



- 8 Cernusco sul Naviglio (MI) Sez. Ten. Paride Razzini
- 9 Monza (MB) Sez. Luciano Manara
- 10 Desio (MB) Sez. U. Tagliabue
- 11 Busto Garolfo (MI) Sez. Virginio Zanzottera
- 12 Vercelli Sez. MOVMA A. Paggi
- 13 Borgaro Torinese (TO) Sez. E. Zavattaro
- 14 Castellazzo Bormida (AL)
- 15 Alessandria Sez. E. Franchini
- 16 Isola di Ariano (RO)

**SCLE
ROSI
MULTI
IPLA**
ONLUS

NON SOLO AISM...

SERiate (BG) LA SCUOLA RIAPRE GRAZIE AI BERSAGLIERI

La locale sezione ANB in tandem con quella degli Alpini ha dato un decisivo contributo alla riapertura della Scuola Primaria Cesare Battisti di Seriate, in tempo per l'inizio dell'anno scolastico. I Fanti piumati e le Penne nere hanno provveduto fianco a fianco a ripulire dai residui del cantiere di ristrutturazione appena terminato le aule, sistemando

dovi all'interno le suppellettili e le attrezzature didattiche necessarie all'insegnamento.

L'intervento è stato molto apprezzato dai genitori, come ha testimoniato personalmente il sindaco, forse un po' meno dai ragazzi che probabilmente speravano in un prolungamento della vacanza.

PORDENONE BERSAGLIERI E PANATHLON



Il Panathlon (dal greco pan=tutto e athlon=gara) è un'associazione culturale in campo sportivo, fondata in Italia nel 1951 e oggi divenuta internazionale, associata al CIO, che ha come scopo la diffusione dei valori morali dell'attività sportiva. Il Club di Pordenone ha organizzato sabato

22 ottobre su un circuito cittadino, la 1ª edizione della manifestazione podistica "PNTHLON", una staffetta con scopo benefico finalizzata alla raccolta fondi a favore dell'associazione Duchenne Parent Project di Pordenone.

I Bersaglieri della Provincia di Pordenone hanno fornito il servizio d'ordine lungo il percorso, che in questa occasione ha garantito non solo la sicurezza dei corridori ma anche del pubblico.

Speciale protagonista in due episodi è stato il socio Bers. Flavio Rollo, che prima ha prestato immediato soccorso ad un concorrente colto da malore, e successivamente ha provveduto ad allontanare due coniugi protagonisti di un furibondo alterco ai margini del percorso, segnalandoli alla Municipale che li ha arrestati. La gara ha potuto così proseguire tranquillamente, ma non sappiamo se la coppia, in caserma si sia poi rappacificata.

PORDENONE CAMPAGNA VACCINAZIONI

Dal 1° ottobre i bersaglieri della Provincia di Pordenone hanno ripreso ad operare, in concorso con la locale Croce Rossa Italiana, al nuovo hub per la campagna vaccinazione al Covid-19 e alla prevenzione antinfluenzale.



CHIAVARI (GE) RACCOLTA ALIMENTARE

La Sezione Tigullio ha dato il suo contributo il 1° ottobre scorso alla raccolta alimentare "Emporio della solidarietà" per i bisognosi, promossa dalla Caritas di La Spezia nel comune di Varese Ligure (SP)



UN BERSAGLIERE SULLA VIA DELLA SETA

di **Claudio Ramognino Gentile**

L'esperienza di vita operativa ha sicuramente contribuito a formare la parte più determinata e caparbia del mio carattere e così, la mattina dello scorso 7 ottobre, in compagnia di un prezioso compagno di viaggio, il mio zaino, carico di cibo e materiali indispensabili per poter sopravvivere 5 giorni, ho preso un aereo, diretto a Teheran (IRAN), per partecipare alla 5ª edizione dell'"Iranian Silk Road Ultramarathon". L'ultra maratona da 120 km, suddivisa in 5 tappe, in completa autosufficienza, si svolge nel deserto dove è stata registrata la temperatura più elevata del pianeta, ben 71° C, "il deserto del Lut", nella provincia di Kerman, a sud est del paese. Questo tipo di gara fa parte di quelle ultra distanze estreme che non registrano un così elevato numero di partecipanti come, invece, siamo abituati a vedere nelle "solite" 10, 21 o 42 km che, con tutto il rispetto, sono anch'esse massacranti ma, lasciatemelo dire dopo più di 6000 km "macinati" in un anno e mezzo, qui si tratta veramente di un altro pianeta a livello di fatica! Dei 50 partenti, provenienti da molte parti del mondo, solo 20 han-



no portato a termine la gara! Contro ogni aspettativa, sono riuscito a conquistare il secondo gradino del podio: è la prima volta, in 5 edizioni, che un italiano ottiene questo prestigioso risultato, davanti ad atleti nati e cresciuti nel deserto che, vista l'importanza dell'unica manifestazione

sportiva di questo tipo organizzata in Iran, si preparano con estrema cura per tutto l'anno. Gli iraniani volano sulle dune del loro deserto e sono abituati a resistere alle alte temperature (fino a 50 gradi durante la maggior parte della giornata) a differenza di me che, già dal secondo giorno di gara, ho dovuto lottare con una discreta disidratazione. Ciò, però, non mi ha fermato! Appena recuperata la forma fisica, riacquistata con la capacità del fisico di riuscire a trattenere e riutilizzare l'acqua ingerita ad alte temperature, ho scalato posizione dopo posizione arrivando ad accapar-



Mar. Ca. f. (bers.) Claudio Ramognino Gentile

Arruolato nel 1997, viene assegnato dapprima al 185° rgt. artiglieria paracadutista di Livorno e successivamente, alla SMIPAR di Pisa da Sottotenente AUC. Partecipa quindi al 4° Corso Marescialli approdando al "grande" 8° rgt. bersaglieri in Caserta. Torna quindi a Viterbo, stavolta per formare gli Allievi Marescialli dell'11° corso presso la Scuola Sottufficiali dell'Esercito. Successivamente è a Roma come Comandante di Plotone presso il RALOCE. Ha svolto incarichi di "addetto" presso il Comando Militare della Capitale e, attualmente, presso la Direzione Generale per il Personale Militare.

rarmi questa splendida medaglia d'argento! C'è anche da sottolineare che, essendo l'Iran una Repubblica Islamica, la ISRU è l'unica gara che permette la partecipazione promiscua di uomini e donne, un vero evento di rilevanza nazionale! Purtroppo tutto il personale femminile, vista anche la delicata situazione iraniana odierna, è costretta ad indossare abiti che coprono completamente braccia, gambe e soprattutto il capo, avendo cura di non far vedere i capelli. Durante tutta la gara, siamo stati supervisionati da un capo della "Polizia Morale del Governo" che garantiva l'integrità ed il rispetto delle regole del Corano. Oltre all'enorme stress fisico, ero devastato anche psicologicamente dall'improvvisa morte di mio padre, avvenuta due giorni prima della partenza. A lui ho dedicato il podio ed uno speciale ringraziamento per avermi aiutato nel profondo deserto a superare i numerosi momenti di difficoltà. Sono fiero di aver onorato la promessa fattagli prima di morire.

Il mio prossimo obiettivo? La partecipazione, nel prossimo mese di aprile, alla "regina delle gare nel deserto", 250 Km in autosufficienza nel deserto del Sahara: la 37ª Legendaire Marathon del Sables. Impossibile? Non per un bersagliere! Hurrà. ...



Il reportage scritto dal nostro amico Mar. Claudio Ramognino Gentile, costituisce una ulteriore testimonianza - assieme all'articolo di Carmen Lasorella pubblicato in apertura di giornale, di ciò che sta succedendo in questi giorni in Iran, **vorremmo vedere al più presto le donne iraniane tornare ad essere padrone di loro stesse**, del loro futuro, del loro modo di vivere e di vestire. **Vorremmo smettere di piangere e di rammaricarci per il triste destino di**

Nasrin, Hadit, Nika, Asra e di milioni di altre donne oppresse da una società che nega i loro diritti più elementari. Come bersaglieri, non possiamo che essere dalla parte di chi lotta, rischiando la vita, per i propri diritti.



Lo scorso 3 novembre il Mar. Ca. Claudio Ramognino Gentile ha donato al Museo Storico dei Bersaglieri una fedele riproduzione di una uniforme storica da bersagliere del 1848, fatta realizzare in occasione del proprio matrimonio.

Nella foto, insieme al Sottufficiale ed alla Signora Michela Monaco, il Direttore del Museo di Porta Pia, Ten. Col. Luisi e, in rappresentanza della Presidenza Nazionale, il bers. Camillo Tondi ed il bers. Alfredo Terrone.

CICLISMO PARALIMPICO 15° TITOLO ITALIANO PER BEATRICE CAL



Osoppo, 10 ottobre 2022

Non si arresta il dominio della pluricampionessa italiana della specialità tandem non vedenti Beatrice Cal a guida Simona Bortolotti, che indossa per la quindicesima volta la maglia Tricolore. Una giornata importante per le "Fiamme Cremisi" che hanno coronato la giornata con il terzo posto del tandem maschile formato da Stefano Miolo con guida Sandro Pessa. La gara si è disputata sabato 8 ottobre sullo spettacolare percorso del Parco del Rivellino nella valle del Tagliamento. Una ulteriore tappa per esprimere la bellezza dello sport senza barriere. Spettacolo assoluto tra due ali di pubblico che ha seguito con interesse le prestazioni di tutte le declinazioni delle due ruote.

BERSAGLIERI ALL'EROICA

Gaiole in Chianti (SI) 1° ottobre 2022

L'Eroica è una manifestazione di ciclismo storico e paesaggistico che si corre annualmente in Toscana, su bici d'epoca, sulle strade bianche del Chianti. Si tratta di un evento che fa rivivere le emozioni del ciclismo epico di un tempo che vedeva protagonisti campioni come Bartali, Coppi e Magni. Da 25 anni rappresenta un vero "Amarcord" che esalta la fatica, il sacrificio e la bellezza di uno sport molto amato e popolare. In un'impresa di così grande significato, di così grande forza, non potevano mancare i Bersaglieri. E quest'anno uno di questi, a nome di tutta l'ANB, ha dato un eccezionale contributo alla importante kermesse,



presentandosi al via con una "Carriola" da Bersagliere dei primi anni del '900: un momento di particolare valore storico, patriottico ed emozionale, nel nome di tante migliaia di valorosi Bersaglieri ciclisti. Parliamo di Bepi Arrivo nipote di Giorgio Riccio, uno dei più illustri esponenti dell'ANB pugliese e nazionale. Bepi ha percorso 135 km

sulle strade bianche ed i sentieri sterrati del durissimo percorso, indossando una maglia di lana cremisi già in dotazione ai gruppi cicloturistici dell'ANB barese e trovando poi, al traguardo di Gaiole in Chianti, un'accoglienza strepitosa con le note della Fanfara in bicicletta di Roccafranca. A Bepi il nostro più caloroso triplice Hurrà!



TIRO A VOLO

Due volte campionessa del mondo e con il pass olimpico di Parigi 2024 già in tasca. Il Bers. 1° Graduato Diana Bacosi conquista ancora una volta il titolo iridato nella specialità dello skeet individuale femminile e anche due medaglie d'argento grazie alla stupenda prestazione nella rassegna iridata di tiro a volo a Osijek (Croazia) assicura all'Italia una delle quattro carte a disposizione per i prossimi Giochi in Francia.



PERCORRENDO LA VIA FRANCISCA

Il 19 ottobre cinque bersaglieri del G. S. Fiamme Cremisi "Carlo Regina" di Legnano (età media 70 anni) sono partiti dall'Approdo dei Calimali in Fagnano Olona per percorrere in MTB la via Francisca di Lucomagno che va da Lavena Ponte Tresa a Pavia. Il percorso è caratterizzato da salite piuttosto dure e lunghi tratti di sterrato. Come ogni "percorso della fede", anche la via Francisca prevede soste in alcune località al fine di far apporre il timbro sulle credenziali che attestano il passaggio dei pellegrini e punti di ristoro che hanno aderito al progetto.



TRADATE - CISLAGO 2° TROFEO "AMBROGIO LOCATELLI"

Il 15 ottobre, presso il Poligono di Tradate, si è svolto il 2° Trofeo "Ambrogio Locatelli", gara di tiro per carabina calibro 22 con mira Diottra.

Questo Torneo già voluto nel 2021 su iniziativa del bers. Gianfranco Moresco, Presidente ANB Regione Lombardia, e organizzato dalle Sezioni ANB di Abbiategrasso e Cislago, viene intitolato in onore e ricordo del grande Bersagliere Ambrogio Locatelli (1937-2020), Cavaliere di Gran Croce, Ufficiale del 3° Reggimento a Milano, Presidente onorario della Sezione di Abbiategrasso, nonché Consigliere Nazionale onorario della ANB. La giornata è iniziata con l'entrata "di corsa" dei partecipanti, accompagnati dalla Fanfara intersezionale diretta dal Capo fanfara Bers. Calogero Lanzalaco.

L'Alzabandiera ha suggellato l'inizio delle attività agonistiche che ha visto partecipare oltre 100 atleti fra Bersaglieri e Simpatizzanti provenienti da diverse province della Lombardia e alcuni anche da Taranto.

La classifica del torneo ha visto trionfare tra gli "esperti", l'abbiategrasso Antonio Invernizzi con 84 punti, secondo classificato Maurizio Parolini con 84 punti della Sezione di Monza e terzo classificato Mario Ruggero della Sezione di Vergiate con 81 punti. Tra i "principianti" si è aggiudicata il primo posto Cristina Compare con 86 punti, iscritta alla Sezione di Cinisello Balsamo, secondo classificato Davide Martinelli con 86 punti della Sezione di Lonate Pozzolo e terzo classificato Francesco Garanzini con 85 punti iscritto alla Sezione di Abbiategrasso. Le

Sezioni ANB partecipanti sono state: Abbiategrasso, Brembate Sopra, Cinisello Balsamo, Cislago, Desio, Lonate Pozzolo, Lurago d'Erba, Magenta, Monza, Morazzone, Nerviano, Parabiago, Saronno, Taranto, Tradate, Varese.

Ci hanno onorato con la loro presenza: il Capitano Roberto Galbiati della caserma Ugo Mara, il Gruppo Storico Tre Leoni e alcuni Studenti Bersaglieri.

Dopo la gara tutti i partecipanti si sono spostati nella vicina Cislago, dove sotto la tendostruttura dell'oratorio Sacro Cuore, si è consumato l'ottimo pranzo preparato dallo chef Giovanni Campopiano. Erano presenti la famiglia Locatelli al completo con la signora Mariangela Locatelli Donà, il Gen. Benito Pochesci con la gentile signora Michele, il Sindaco di Cislago Stefano Callegari, il Parroco Don Francesco, il Presidente Regionale Bers. Cav. Gianfranco Moresco, il Presidente Provinciale di Varese Bers. Maurizio Fiori, in rappresentanza del Presidente Provinciale di Milano Bers. Angelo Crivelli, vi era il suo vice Bers. Lazzati Enrico, il Presidente della Sezione di Abbiategrasso Bers. Oraziantonio Pavesi, oltre a numerosi consiglieri Regionali e Provinciali.

Vista la consistente partecipazione alla manifestazione, l'augurio è che questo Torneo diventi una ricorrenza consolidata per i Bersaglieri e che ogni anno vi sia la volontà di ritrovarci per trascorrere fra commilitoni una degna giornata bersaglieresca a ricordo di un vero Bersagliere qual è stato il nostro Ambrogio Locatelli.

Presidente interregionale Bers. **Rocco Paltrinieri**

EMILIA ROMAGNA Presidente regionale Bers. **Gabriele Strozzi**

COMMEMORAZIONE DEL S. TEN. LUIGI SALVINI



Il 14 agosto scorso i bersaglieri della Sezione di Fidenza si sono ritrovati con il Presidente Gian Reverberi e il vice Presidente Angelo Bernazzoli per onorare il bers. S. Ten. Luigi Salvini a cui è intitolata la Sezione. La cerimonia ha avuto inizio con la S. Messa in S. Michele Arcangelo celebrata da Don Marek, durante la quale il bers. Angelo Bernazzoli ha recitato la preghiera della Madonna del Cammino, ed è terminata con la benedizione della corona votiva. Successivamente i bersaglieri e associati simpatizzanti della Sezione hanno deposto al suono della "Canzone del Piave" una corona d'alloro ai piedi del monumento eretto nel 2019 in onore di Luigi Salvini caduto il 14 agosto 1944 in terra marchigiana, nei pressi di Corinaldo e Castelleone di Suasa dove tuttora è presente una lapide commemorativa.

FRIULI VENEZIA GIULIA Presidente regionale Bers. **Giuseppe Iacca**

I BERSAGLIERI DI GORIZIA RICORDANO LA MARCIA DEI LEGIONARI

Alla presenza delle Associazioni Combattentistiche e d'Arma, di numerosi amministratori locali e dei nostri bersaglieri Goriziani, lunedì 12 settembre a Ronchi dei Legionari, si è tenuta la cerimonia che ricorda l'impresa di Gabriele D'Annunzio su Fiume che il 12 settembre 1919 scelse proprio questa città come base di partenza per la sua impresa nota anche come la "Marcia di Ronchi". Un evento che si perpetua per iniziativa delle citate Associazioni d'Arma locali in collaborazione col Comitato per la valorizzazione storico-letteraria di Gabriele D'Annunzio e ricordare l'impresa del poeta-soldato.



Tra le Autorità presenti, il Consigliere Regionale Antonio Ritossa e il sindaco di Monfalcone, Anna Maria Cisint. D'Annunzio arrivò a Ronchi nel pomeriggio dell'11 settembre 1919 e venne ospitato in una piccola casa dell'allora

via Trieste. Passata la mezzanotte si trasferì nella casa del podestà Alessandro Blasig che, in quel periodo, ospitava gli uffici del Municipio. Da Villa Blasig il poeta-comandante, il 12 settembre 1919 partì per Fiume.

IN MEMORIA DEI CADUTI DELLA 1ª GUERRA MONDIALE

Il 22 ottobre, su invito del Console di Capodistria, un cospicuo nucleo di bersaglieri della provincia di Udine ha partecipato alla Cerimonia in memoria dei Caduti della prima Guerra Mondiale e 105° anniversario della 12ª battaglia dell'Isonzo. Numerosissime le autorità intervenute, le Associazioni d'Arma e i cittadini, sia italiani che sloveni. La manifestazione ha avuto inizio alle ore 11.00, presso il Sacrario Militare di Caporetto, con l'iniziale saluto di benve-



nuto da parte del Console Generale d'Italia a Capodistria, la Sindaca di Cividale del Friuli, il Sindaco di Caporetto, S.E. L'Ambasciatore d'Italia in Slovenia e il Ministro alla Difesa Sloveno. Hanno fatto seguito gli Onori ai Caduti con deposizione di corone al suono di un banda militare slovena. Quindi, alle 11.30, presso la chiesa di Sant'Antonio da Padova, in cima all'Ossario, è stata officiata la S. Messa con la

lettura della Preghiera per i Caduti cantata dal Coro ANA di Cividale del Friuli. A conclusione della sentita manifestazione, presso il Cimitero Sloveno di Caporetto, è avvenuta la deposizione di omaggi floreali da parte delle autorità presenti ed il saluto di commiato da parte del Capo dell'Unità Amministrativa di Tolmino. Una bella ed intensa giornata di memoria condivisa con colleghi d'oltre confine.

IN RICORDO DEI BERSAGLIERI CORSI IN AVANTI

Su iniziativa della Presidenza Provinciale ANB di Gorizia, il 22 ottobre ha avuto luogo una sobria e significativa cerimonia presso il Santuario di Santa Maria Regina dei Popoli in Preval nel comune di Mossa. Un luogo di particolare valenza di fede in cui i bersaglieri del goriziano hanno voluto ricordare tutti i fratelli piumati corsi in avanti, dedicando loro una Santa Messa, officiata da Don Moris Tonso e la posa di una corona presso il monumento ai caduti di Mossa. La circostanza è stata propizia anche



per procedere alla benedizione del nuovo labaro ANB della Provincia di Gorizia. Insieme ai bersaglieri goriziani erano presenti il Sindaco di Mossa

dr.ssa Emanuela Russian, i membri della Giunta, gli amici alpini col loro Presidente Provinciale, varie delegazioni ed una nutrita partecipazione di cittadini.

LIGURIA Presidente regionale Bers. Lorenzo Campani

186° ANNIVERSARIO DELLA FONDAZIONE DEL CORPO

Il 19 giugno scorso Soci e Simpatizzanti della Sezione di Genova hanno deposto una corona presso il Monumento al Bersagliere nel Cimitero Monumentale di Staglieno Genova in occasione del 186° Anniversario della fondazione del Corpo. Al termine della cerimonia il Presidente della Sezione, il Ten. Col. Gianfranco Scaglione nel ringraziare tutti gli intervenuti, ha commentato quanto sia importante soprattutto per le nuove generazioni ricordare questa ricorrenza nel nome del nostro fondatore.



LOMBARDIA Presidente regionale Bers. Gianfranco Moresco

CELEBRAZIONE

Mantenere viva la memoria dei bersaglieri che non ci sono più e al contempo rendere omaggio alla Madonna del Cammino, patrona dei cappelli piumati.

Con questi intenti la Sezione di Rovato e Franciacorta ha organizzato una celebrazione che ha preso il via con la



benedizione della Cappella della Madonna del Cammino e a seguire la Messa in ricordo dei defunti, celebrata da don Gianni Zini nella chiesa di

San Giovanni Bosco. Al sacerdote, che nei giorni scorsi è andato in pensione, la Sezione guidata da Gianpaolo Massetti ha donato un cubo con

il fregio dei bersaglieri. All'evento sono intervenuti anche il Vice Presidente provinciale Marco Bernabei e il Consigliere Andreino Magli.

COMMEMORAZIONE DEI BERSAGLIERI CREMASCHI DEFUNTI

Il 5 settembre scorso presso il Cimitero Maggiore di Crema si è svolta la tradizionale Cerimonia di Commemorazione dei Bersaglieri Cremaschi defunti, organizzata dalla Sezione "Gen. Ambrogio Agnesi" di Crema. Presenti il sindaco di Crema, dott. Fabio Bergamaschi, il presidente della Sezione, bers. Luigi Piero Gandolfi, il vicepresidente bers. Fiorenzo Mazzocchi, il Consiglio Direttivo al completo, il Vicepresidente Provinciale ANB Valter Demicheli con il Medagliere Provinciale e le Rappresentanze delle Sez. ANB di Castelleone e di Soresina. Presenti, inoltre, tutte le Associazioni di Arma e di Corpo e Combattentistiche di Crema: Istituto del Nastro Azzurro, Carabi-



nieri, Polizia di Stato, Marinai, Alpini, Artiglieri, Combattenti e reduci, Familiari caduti e dispersi in guerra. Dopo il corteo, sono seguiti l'alzabandiera, che si è conclusa con la deposizione di una Corona d'alloro sul cippo dedicato ai Bersaglieri. Al termine della Messa

di suffragio sono stati letti i nomi dei Bersaglieri defunti. La celebrazione, molto sentita e partecipata, ha confermato il profondo legame delle Istituzioni e della cittadinanza ai Bersaglieri e l'ammirazione per il loro spirito di Corpo e l'amore per la Patria.

STAND BERSAGLIERI PER "RECLUTAMENTO" E RACCOLTA FONDI

La Sezione di Goito nel fine settimana del 14 -16 ottobre, nell'ambito di una affollata manifestazione cittadina che ha richiamato partecipanti da tutta la provincia di Mantova, ha allestito uno Stand pubblicitario con vari cimeli reperiti dal bersagliere Marco Cavallaro, allo scopo di attirare l'attenzione e stimolare l'iscrizione di nuovi soci. Con l'occasione, è stata riproposta in collaborazione la AISM la vendita di mele, il cui ricavato è destinato alla ricerca. Con uno sforzo di tre giorni e con la preziosa collaborazione delle Sezioni di Bagnolo San Vito e di Marmirolo, la Sezione di Goito si conferma molto dinamica nelle attività sociali ed associative. L'esperienza fatta sul campo è stata molto utile per il futuro.



I BERSAGLIERI CON I NONNI DELLA CASA DI RIPOSO

La Sezione di Rovato e Franciacorta ha offerto agli ospiti della casa di riposo "Lucini Cantù" di Rovato e del centro diurno, un pranzo speciale "allo spiedo" in occasione della "Festa dei nonni". I Bersaglieri, capitanati dal Presidente Gianpaolo Massetti, dal Segretario Tarcisio Ramera e scortati da Mattia Ramera, membro del direttivo della fondazione "Lucini Cantù", si sono prodigati per regalare ai nonni un pranzo gustoso e pre-



parato con il cuore. Un modo per far vivere anche agli anziani ospiti della casa di riposo l'emozione di celebrare la "Festa dei Nonni". Il gesto che è stato accolto con profonda riconoscenza dall'assessore ai Servizi Sociali Elena Belleri e dal Pre-

sidente della Fondazione "Lucini Cantù", Giacomo Fogliata che hanno speso parole d'elogio per i bersaglieri. Il legame tra i Bersaglieri e la Casa di Riposo è profondo e numerosi sono stati gli interventi di solidarietà degli ultimi anni.

I BERSAGLIERI SUL MONTE CENGIO CON GLI STUDENTI



Riprendendo una tradizione iniziata nel 2010 ed interrotta forzatamente per due anni a causa della pandemia, i Bersaglieri della Sezione di Calcinate hanno accompagnato gli studenti delle classi terze del locale Istituto Comprensivo Statale "A. Moro" presso i luoghi più significativi del primo conflitto mondiale. La meta del 2022 è stato il Monte Cengio, all'estremità sud-ovest dell'Altopiano di Asiago, dove l'estremo sacrificio dei Granatieri di Sardegna fermò l'Esercito austro-ungarico. Una sessantina di studenti hanno potuto rivivere la storia, non solo sui libri di scuola.

Gli studenti erano accompagnati dalla prof.ssa De Cristoforo e dal Curato don Emiliano, dal Sindaco di Calcinate Angelo Orlando e dal Vice Sindaco Luca Maria Torre e le Autorità regionali e provinciali dell'ANB. Far conoscere ai giovani la vita dura costellata di sacrifici di migliaia di soldati è la finalità dei bersaglieri di Calcinate. I ragazzi si sono fermati sotto la

grande Croce posta sulla cima del monte Cengio dove, dopo un minuto di silenzio e raccoglimento, don Emiliano ha ricordato il sacrificio della vita di tanti giovani. La visita pomeridiana all'imponente Sacratio del Leiten, dove riposano circa cinquantacinquemila Caduti riesumati dai piccoli cimiteri sparsi sull'altopiano è stata vissuta dagli studenti con particolare emotività. Le lunghe gallerie alle cui pareti sono disposti i loculi dei Caduti, convergenti al centro in una cappella, hanno imposto al gruppo silenzio e rispetto.

Usciti all'esterno, tre squilli di "attenti" hanno annunciato l'esecuzione dell'Inno Nazionale, ascoltato da tutti con profonda partecipazione. Con la speranza che le emozioni provate, i luoghi visitati, i sacrifici, la crudele storia della guerra abbiano insegnato qualcosa a questi ragazzi perché la nostra speranza è inculcare nei nostri giovani, la memoria del passato per avere un futuro migliore.

CONCERTO DELLA FANFARA "NINO GARAVAGLIA"

Il 14 settembre a Pontevecchio di Magenta, nella ottocentesca cornice di Villa Castiglioni, che fu un nodo cruciale durante la famosa battaglia della Seconda Guerra d'Indipendenza, la Fanfara "Nino Garavaglia" ha entusiasmato con i suoi brani bersagliereschi il pubblico presente raccogliendo applausi e complimenti.

È stata anche l'occasione per presentare i nuovi giovani suonatori che si stanno inserendo nel gruppo Fanfara. Il Sindaco Luca Del Gobbo ha ringraziato la Sezione di Magenta ed il suo Presidente Bers. Roberto Grassi. Grazie Pontevecchio!



LEZIONI DI STORIA IN VALTELLINA

Giovani che frequentano la terza media hanno assistito con grande interesse al racconto di ciò che fu la Grande Guerra per gli italiani, quindi l'evento del Milite Ignoto e, al termine, tutti in piedi a cantare l'Inno di Mameli. Erano in sessantasei scolari amboessesi, il 28 ottobre, nell'aula magna della Scuola media di Delebio (SO) e per circa un'ora non è volata una mosca. Tutti intenti a prendere appunti, questi ragazzi hanno compreso i motivi che hanno fatto scatenare la Prima Guerra Mondiale, la Triplice intesa per unire le terre irredente alla madrepatria e, ancora, le dodici battaglie dell'Isonzo, con la presa di Gorizia e la ritirata di Caporetto. Gli eroi come Filzi, Battisti Sauro e Toti. Poi, finalmente, la nuova mentalità di Diaz, la riscossa dal Piave, i bersaglieri che entrano in Trieste e l'Italia finalmente libera e unita. Il piacere di questo incontro con i giovanissimi lo si deve all'interessamento del bersagliere valtellinese Graziano Dattomi e della professoressa Rafaella Pinoli, che per la lezione hanno chiamato il Consigliere nazionale Daniele Carozzi. Al termine del racconto sulla Grande Guerra, sono seguite le immagini sulla sacralità del Milite Ignoto e del suo trasferimento fino all'Altare della Patria. Poi tutti in piedi. "Con la mano sul cuore se volete fare un'"americanata", oppure sull'attenti con la fronte alta alla maniera italiana – ha detto Carozzi – ora cantiamo l'In-



no Nazionale". L'interesse dei ragazzi è stato dimostrato anche da domande argute, fra cui: "qual è il significato di una bandiera?" o "come e dove venivano curati i feriti?".

Grande sorpresa hanno poi suscitato negli scolari alcune curiosità rivelate dal relatore come ad esempio il fatto che le piume dei bersaglieri sono di gallo asiatico, l'azzurro dello scudo Sabauda è rimasto nella maglia delle nostre squadre nazionali, che il cavallino di Baracca ora sta sulla Ferrari e che il leone di San Marco, nella bandiera della Marina Militare, brandisce una scimitarra. Quasi a dire "guardate che non scherzo".

PIEMONTE Presidente regionale Bers. Francesco Carrù

CONSEGNA DEGLI "OCCHIALINI DI CAVOUR"

Un folto gruppo di bersaglieri della Sezione di Santena (TO), ha partecipato nella stupenda cornice del Castello di Cavour alla consegna degli "Occhialini di Cavour" ambito riconoscimento conferito quest'anno a Renato Brunetta, già Ministro per la Pubblica Amministrazione. Il premio viene assegnato ogni volta dalla Fondazione Cavour agli Italiani eccellenti, in memoria dello statista piemontese. Presenti alla cerimonia il Presidente della Regione Piemonte Alberto Cirio e Paola Severino, Presidente della Scuola Nazionale di Amministrazione. Il Ministro Brunetta, al termine della manifestazione, si è fermato con i bersaglieri per una foto ricordo assieme alla sua gentilissima signora "Titti" di grandi origini bersaglieresche, come da lei stessa raccontato.



VENETO Presidente regionale Bers. Antonio Bozzo

IL VENETO TORNA IN CASERMA

Giornata epica per la Regione ANB Veneto presso la Caserma "Leccis" di Orcenico Superiore, sede dell'1° Rgt.

Bersaglieri: il Presidente Antonio Bozzo ha guidato una delegazione composta dai Presidenti provinciali, dai Consiglie-

ri regionali e dai 6 Capi fanfara per il progetto "Il Veneto torna in Caserma". L'idea è nata per trascorrere una gior-

nata assieme all'unico reparto bersaglieri del nord Italia che per l'occasione ha ricevuto un gazebo rappresentativo dell'attività svolta per la "Staffetta Cremisi della Pace" nel 2021. Ad accompagnare la delegazione, c'erano anche i dirigenti della Sezione di Conegliano, che ha partecipato al dono, ed il Presidente del Comitato Organizzatore di Cuneo 2022 Guido Galavotti che ha voluto ringraziare il reparto per l'importante contributo dato durante il recente raduno nazionale. Dopo lo schieramento sul piazzale della Caserma con gli onori ai Medaglieri del Veneto e del Piemonte e la rassegna dei reparti da parte del Comandante Col. Diego Cicuto, si è svolta l'Alzabandiera, la deposizione di un omaggio floreale al Monumento ai Caduti e la benedizione del nuovo labaro di Conegliano. Al termine, il Comandante ed i suoi uomini hanno guidato gli ospiti lungo per una visita alla Caserma che si è conclusa con l'inaugurazione del gazebo. Gli interventi di rito hanno sot-



tolineato il sincero legame tra l'11°Rgt e l'ANB, ma in particolare col Veneto dimostratosi sempre disponibile e partecipe grazie anche alla vicinanza territoriale. Il brindisi offerto dal Reparto ha concluso la prima parte della mattinata per dare poi il via ai lavori nelle riunioni separate tra i 6 Capitanfara veneti in vista del progetto "Padova Centenario" e del Consiglio regionale allargato ai Presidenti Provinciali. Il rancio in mensa con i vertici della Caserma Leccis ha

concluso una giornata all'insegna del puro bersaglierismo improntato sul 6°comandamento di Lamarmora "Cameratismo". Il Presidente Bozzo ha espresso al Comandante Cicuto e a tutto il personale dell'11°Rgt., parole di apprezzamento per il lavoro svolto al servizio della Nazione e riconoscenza per questa giornata che ha visto persino la fanfara in armi rinunciare ad un giorno di licenza pur di accogliere musicalmente i bersaglieri veneti.

ANNIVERSARIO DELLA COSTITUZIONE DELLA SEZIONE

L'11 settembre scorso si è tenuta una cerimonia per commemorare i 35 anni dalla costituzione della Sezione di Morgano (TV), nata il 14 marzo 1987, e che nel 2016 si è gemelata con Istrana, assumendo l'attuale fisionomia. Alla cerimonia hanno partecipato tantissimi labari trevigiani guidati dal Presidente Provinciale Mauro Cecchetto. Il Presidente Bruno Confortin ha ricevuto in regalo dal Presidente Regionale Antonio Bozzo un quadro di buon auspicio per un nuova sede ed una targa d'argento in riconoscenza per quanto fatto in 35 anni di Presidenza.



COMMEMORAZIONE DEI MILITARI ITALIANI INTERNATI NEI LAGER

Si è svolta domenica 2 ottobre, davanti al Tempio dell'Internato Ignoto nel Rione Terranegra a Padova, la Cerimonia che celebra il 79° Anniversario dell'Internamento nei Campi di prigionia tedeschi dei Militari Italiani catturati dopo l'8 settembre 1943. Presenti autorità civili, mi-



litari e religiose e un folto gruppo di parenti dei militari internati nei campi di concentramento e di sterminio.

Accompagnamento musicale a cura della Fanfara dei Bersaglieri della Sezione "Achille Formis" di Padova scortata da un gruppo di bersaglieri. Dopo

l'8 settembre del 1943, in Italia ma soprattutto sui vari fronti di guerra, centinaia di migliaia di soldati del nostro esercito furono catturati dalle truppe naziste ed internati, quando non uccisi spesso in modo barbaro e crudele. Ricordiamo chi ha sacrificato la propria vita per un ideale di libertà e di democrazia, in modo che la memoria di questi avvenimenti e l'insegnamento che ci hanno trasmesso, siano conosciuti e compresi anche dai nostri giovani.

zia, in modo che la memoria di questi avvenimenti e l'insegnamento che ci hanno trasmesso, siano conosciuti e compresi anche dai nostri giovani.

25° ANNIVERSARIO DEL MONUMENTO DEI BERSAGLIERI A LENDINARA



Il 9 ottobre scorso, in occasione dell'annuale Festa Cremisi si è festeggiato il 25° anniversario del Monumento dei

Bersaglieri a Lendinara (RO) dedicato alla M.A.V.M. Guerrino Dainese. Dopo l'Alzabandiera e gli Onori ai Cadu-

ti e le Allocuzioni, in Corteo fino al Santuario della Madonna del Pilastrello per la S. Messa. La Fanfara di Padova "Achille Formis" con i suoi brani bersagliereschi ha riscosso gli applausi dai cittadini durante lo sfilamento. Presenti numerose Autorità Civili e Militari, le Sezioni di Polesane e delle Province di Padova e Verona, Associazioni d'Arma e di Categoria.

Al pranzo Cremisi, il Presidente Provinciale ha consegnato gli encomi provinciali ai Bersaglieri Natale Dainese, Vito Sivieri e Gianni Targa per l'impegno profuso nella Sezione.

RADUNO PROVINCIALE DI CRESPINO PER IL 60° ANNIVERSARIO DELLA SEZIONE



Una straordinaria partecipazione quella dei Bersaglieri al Raduno Provinciale di Crespino per il 60° anniversario di fondazione della Sezione. Presenti ben 41 vessilli ANB tra Medagliari e Labari provenienti da tutte le provincie venete, da quella vicina di Ferrara e da Vigevano, ai quali aggiungiamo i tanti rap-

presentanti di ASSOARMA. Una manifestazione coinvolgente dove il Sindaco Angela Zambelli (pronipote del fondatore della Sezione, Bers. Valentino Dorretti) ha citato nel suo intervento il decalogo di La Marmora come uno stile di vita. Tante le tante autorità intervenute, come la Viceprefetto dott.ssa Rosa Cor-

reale e il Presidente Interregionale Rocco Paltrinieri che hanno avuto parole di apprezzamento per quanto fatto dai Bersaglieri crespinesi che dispongono persino di un Museo provinciale. A far da madrina all'inaugurazione del monumento dedicato ai Bersaglieri Caduti in pace ed in guerra (che ha imprezio-

sito e abbellito un'area della città) la Socia Benemerita Bice Uliari. Il tutto è stato gestito musicalmente dalla brava Fanfara di Jesolo e dal nostro Presidente regionale Antonio Bozzo come sem-

pre in veste di cerimoniere e speaker supportato dai Consiglieri regionali Nicoli e Peruzzi. Il Presidente della Sezione Francesco Rossi coadiuvato dal Presidente Provinciale Giorgio Panin ha

consegnato Attestati Regionali ai Soci Paolo Nicoli e Imo Andreotti e un Encmio Provinciale al Socio Davide Ongaro, autore del cappello piumato posto sul monumento.

Presidente interregionale Bers. Roberto Giannursini

LAZIO Presidente regionale Bers. Luciano Pasquali

RADUNO REGIONALE



Si è svolto nei giorni 3 e 4 settembre, tra Marcellina e il limotrofo comune di San Polo dei Cavalieri, il quarto raduno regionale ANB Lazio. Presenti i Sindaci dei due Comuni, accompagnati dalla fanfara di Guidonia Montecelio nella mattinata del giorno 3 i bersaglieri hanno reso gli onori al monumento ai Caduti di Marcellina alla presenza del Vice Presidente Nazionale Nunzio Paolucci, ai Presidenti Interregionale Roberto Giannursini, Regionale Luciano Pasquali, Provinciale Luigi Stazi e della locale Sezione ANB Giuseppe Valeriani. La giornata è proseguita presso la sede del Municipio di Marcellina, dove il Medagliere regionale è stato preso in custodia dal Sindaco Alessandro Lundini. Numerosi gli eventi in programma, tra i più significativi: lo scoprimento di una targa in ricordo per il conferimento della cittadinanza onoraria al Milite Ignoto, l'esibizione della Fanfara a favore degli ospi-

ti della Casa di Riposo "Residenza Alessandrini" di San Polo dei Cavalieri, l'inaugurazione della sede dell'Archivio Storico Militare Locale e della Sezione ANB Ottavio Foschini, la funzione religiosa in ricordo di tutti i Bersaglieri e simpatizzanti che sono andati avanti ed infine, in serata, l'esibizione della Fanfara di Guidonia Montecelio. La giornata del 4 è iniziata con l'ammassamento in Piazza Martiri delle Foibe per l'alzabandiera, gli onori e la deposizione di una corona di alloro al monumento Martiri delle Foibe. Numerosi i medaglieri delle Sezioni del Lazio ma anche di alcune Sezioni di Abruzzo e Campania. La sfilata ha raggiunto Piazza C. Battisti dove è stata deposta una corona di alloro al Monumento dei Caduti. Al termine delle allocuzioni delle Autorità civili e Militari si è ricomposto lo sfilamento per l'ammaina bandiera in Piazza Martiri delle Foibe.

MARCHE Presidente regionale Bers. Giuseppe Lucarini

RADUNO REGIONALE

Il 1° ottobre scorso si è tenuto svolto a Montelupone (MC) il Raduno Regionale ANB Marche. Momento clou dell'evento è stata la premiazione del concorso scolastico "I Bersaglieri nella storia" cui hanno partecipato gli alunni delle classi 4°, 5°A e 5° B della scuola



primaria "Madre Teresa di Calcutta" e gli alunni della classe 2° della scuola di 1° grado "Benedettucci" di Montelupone. Gli elaborati, rappresentati da lavori individuali e collettivi con disegni e collage, sono stati esposti all'interno del Teatro Comunale ed hanno stupito per

la qualità, a riprova dell'ottimo lavoro svolto dagli insegnanti. I Bersaglieri delle Marche sono soliti coinvolgere gli studenti nelle loro manifestazioni ufficiali nella convinzione che il culto della storia e delle tradizioni bersaglieresche debba confrontarsi sempre con le nuove generazioni a cui passare il "testimone". Tutte le classi partecipanti sono state premiate con somma in denaro offerta dalla Presidenza Nazionale ed hanno ricevuto in dono il Tricolore ed il ga-

gliardetto associativo da parte della Presidenza Regionale Marche. Hanno effettuato le premiazioni il Vice Presidente Nazionale Nunzio Paolucci, il Presidente Regionale Marche Giuseppe Lucarini ed il Vice Sindaco di Montelupone Orietta Mogliani. Presenti alla manifestazione anche il Col. Claudio Brunetto del CME "Marche", il Presidente Interregionale Centro Italia Roberto Giannursini, i Presidenti ANB del Veneto, della Toscana, del Lazio, delle

province di Como, Roma e Pescara e persino della Sezione di Vimercate.

A dare un tocco di "colore" il simpatico bers. Innocente Fai, rigorosamente in divisa storica e con la sua immancabile "carriola" sulle spalle.

Una bellissima festa cremisi allietata dalle note della fanfara "Sesto Mochi" di Acqualagna e dal profondo spirito di amicizia e cameratismo che unisce i Bersaglieri di tutta Italia. "Viva L'Italia viva i Bersaglieri".

TOSCANA Presidente regionale Bers. **Alfio Coppi**

GEMELLAGGIO CON SESTO CREMONESE

Il giorno 2 ottobre si è svolto a Pontremoli (MS) il gemellaggio fra le Sezioni di Pontremoli-Lunigiana e Sesto Cremonese. La cerimonia allietata dalla Fanfara di Montopoli in Val d'Arno, ha coinvolto la popolazione pontremolese che ha molto gradito il passaggio dei "fanti piumati" per le vie della città. Erano presenti con i loro labari molti Bersaglieri provenienti da Sesto Cremonese e dalle Province di Massa e La Spezia. I Presidenti Oscar Mattarozzi per Sesto Cremonese e Livio Musetti per Pontremoli, dopo le allocuzioni di rito, si sono scambiati il documento che sancisce il gemellaggio e due targhe ricordo. Per il Comune di Pontremoli era presente il Vice Sindaco Clara Cavelli-



ni che ha fatto gli onori di casa ed il Comandante dei Vigili Urbani con il Gonfalone della Città. Erano presenti inoltre il Comandante della locale Stazione dei Carabinieri e numerosi Labari delle Associazioni d'Arma.

Presidente interregionale Bers. **Eugenio Martone**

BASILICATA Presidente regionale Bers. **Francesco Frisino**

27° CONGRESSO EUCHARISTICO NAZIONALE



Il 25 settembre scorso a Matera si è concluso il 27° Congresso Eucaristico Nazionale con la visita di Papa Francesco.

Nella "Città dei Sassi" si sono ritrovati circa 800 delegati arrivati da 166 diocesi italiane per condividere, insieme a circa 80 Vescovi, quattro giorni di preghiera, riflessione e confronto sulla centralità dell'Eucaristia nella vita del cristiano e della comunità. Per l'occasione, la Sezione di Matera ha fornito concorso alla Protezione Civile locale per il servizio di viabilità e di controllo. Come sempre i Bersaglieri sono disponibili e pronti nel dare una mano in ogni circostanza.

CAMPANIA Presidente regionale Bers. Antonio Palladino

SANTA MESSA IN ONORE DEL BERS. CARLO CISBANI

Il 17 settembre si è celebrata la Santa Messa in onore del Bers. Col. Carlo Cisbani, presso la Basilica Santa Maria degli Angeli, Pizzofalcone Napoli. La funzione è stata officiata dal cappellano della Nunziatella. Folta presenza di militari e civili. Il cappello piumato del bersagliere Cisbani era posto all'ombra



della bandiera U.N.U.C.I a fianco il Labaro della Sezione di Napoli, scortato

dal Vice-Presidente ANB Regione Campania Bers. Vincenzo Siviero e dal Simpatizzante Mario Valenzano. Il Colonnello Comandante della Nunziatella ha elogiato e ricordato il Bers. Cisbani. Prima della benedizione finale, su richiesta esplicita dei familiari, il Bers. Siviero ha letto la preghiera del bersagliere.

GEMELLAGGIO FRA LE SEZIONI DI NAPOLI E TUSCANIA



La Sezione di Tuscania, in provincia di Viterbo, e quella di Napoli, il 2 ottobre hanno firmato a Napoli un patto di gemellaggio voluto dai rispettivi presidenti Ciro Lubrano per Napoli e Umberto Subrizi per Tuscania. Presenti i bersagliere Giuseppe Brchetti e Franco Pompei, il Vicepresidente ANB della Regione Campania Bers. Vincenzo Siviero. Erano inoltre presenti i bersagliere Luigi Palmieri, Carlo Creta e Luciano Sattolo della Sezione di Vasanello (VT).

PUGLIA Presidente regionale Bers. Vitantonio Bruno

INAUGURAZIONE MONUMENTO AI CADUTI A SAN GIOVANNI ROTONDO



Il 10 agosto scorso, nel corso di una solenne cerimonia presieduta dal Sindaco di San Giovanni Rotondo Michele Crisetti e realizzata con il sostanziale contributo organizzativo della Sezione "cap. magg. Pasquale Dragano" di San Giovanni Rotondo, è stato restituito alla cittadinanza il Monumento ai Caduti di tutte le guerre, completamente restaurato in tutte le sue parti e riportato all'antico splendore. Il Monumento, che fu realizzato dal valente scultore Luigi De Luca, docente presso l'Accademia delle Belle Arti di Napoli nel 1924, raffigura la Dea alata della Vittoria. Il monumento, come ha sottolineato il Sindaco nella sua allocuzione, rappresenta la storia di San Giovanni Rotondo e riporta alla nostra memoria i nomi di tutti i soldati sangiovesi caduti per la Patria. Furono infatti ben 262 i sangiovesi che hanno dato la vita per l'Italia: 176 nella Prima Guerra Mondiale, 5 nella Guerra dell'Africa Orientale (1935-1936) e 81 nella Seconda Guerra Mondiale.

Un contributo notevole, anche in proporzione al numero di abitanti dei periodi storici sopra indicati. Per l'occasione hanno sfilato le bandiere dell'Associazione Nazionale Famiglie Caduti e Dispersi in Guerra e quella dei Combattenti e Reduci di tutte le Guerre, custodite con orgoglio presso la Sezione ANB di San Giovanni Rotondo, che si incarica di far costante memoria e tesoro dei valori da esse rappresentati.



RITORNO ALLA CASERMA "TRIZIO"

di Michele **Giulio Regoglioso**

È un fine settimana di ottobre del 2020 mi squilla il telefono "Ciao Enzo, sono no Michele" - "Michele chi?" - "Come, non ti ricordi di me?" - "Mah, sinceramente così su due piedi no!" - "Sono Michele, abbiamo fatto il 50° Corso ACS alla Caserma "F. Trizio" ero bersagliere, ti ricordi?" - "Ora sì che mi ricordo, è passato tanto di quel tempo!" - "Bene, mi aiuti a organizzare un nostro Raduno?". Da quella prima telefonata ne sono intercorse parecchie altre: ci siamo messi alla ricerca dei nostri commilitoni, impresa non facile in quanto con la dismissione del telefono fisso e naturalmente dopo 47 anni, i cambi di indirizzo sono stati notevoli. Alla fine della nostra ricerca siamo riusciti a contattare circa una cinquantina di commilitoni dell'allora 6° Compagnia Bersaglieri "Goito" della Caserma "F. Trizio" in Lecce. Nella ricerca siamo riusciti a ritrovare l'allora Cap. Agostino Pedone, nostro comandante di compagnia, ora Generale di Corpo d'Armata. Alla fine, ci siamo ritrovati il 1° settembre scorso, in coincidenza con la nostra chiamata alle armi. L'emozione di rivederci dopo un periodo così lungo, è stata forte e rimarrà nel nostro cuore e nella nostra memoria. Nella 6ª Compagnia "Goito" c'erano bersaglieri, carristi, cavalieri e lagunari, provenienti da quasi tutte le regioni d'Italia, con un intreccio di vari dialetti. Abbiamo riavvolto per un po' la pellicola del film della nostra vita e sono emerse parole come: "cartolina precetto", "giuramento", "gradi" e poi ancora la mensa, lo spaccio, le marce, le guardie, la libera uscita e... il congedo. E' stato ricordato durante la lettura della preghiera del Soldato chi tra noi è "andato avanti": Mariano, Sergio, Roberto e Gianluigi. Terminato il corso e conosciute le destinazioni abbiamo attraversato il pesante cancello della caserma con allegria ma anche con un pizzico di tristezza. Un ringraziamento particolare al Comandante della Scuola di Cavalleria, Gen. B. Claudio Dei che ci ha aperto le porte delle strutture militari, al Ten. Col. Cosimo Mangia dell'Ufficio Pubbliche Relazioni per la sua professionalità nel tessere e curare i dettagli della nostra visita, al suo assistente C.le Miccoli Marco, al Ten. Col. Gianluca Mazzei, guida inestimabile durante la visita al Museo della Caserma, al Ten. Col. Cosimo Aurio, responsabile del Centro Ippico Militare ed al Ten. Taurino, per le descrizioni con grande professionalità delle due autoblindo di ultima generazione, che hanno suscitato curiosità per tutte le funzioni sofisticate presenti in esse.



ANDRIA

La Sezione esprime le sue felicitazioni al socio Vito Inchingolo e alla gentile consorte Giuseppina per il loro 50° anniversario di matrimonio, festeggiato il 28 agosto u.s. insieme a parenti ed amici. Bersagliereschi auguri!



ANDRIA

Il 18 settembre il Bers. Nunzio Cafagna, Presidente Onorario della Sezione e la gentile consorte Antonia hanno festeggiato le nozze d'oro circondati dall'effetto di figli, nipoti, parenti e amici. Auguri di una lunga vita insieme.



CEREA (VR)

Il Bers. Cav. Giovanni Tosato che per anni è stato il Presidente della Sez. ANB di Cerea, ha festeggiato con la Signora Teresa i 60 anni di matrimonio. Congratulazioni e complimenti da tutti i soci della Provincia di Verona per il traguardo raggiunto.



ALESSANDRIA

IL BERS. VITTORIO MANGILI COMPIE CENTO ANNI

Il 9 ottobre i bersaglieri della Sezione hanno festeggiato il centesimo compleanno del Bers. Vittorio Mangili primo telecronista RAI e per molti anni speaker ufficiale dei Raduni Nazionali Bersaglieri. Con la complicità del collega di lavoro in RAI Luca Liguori e del figlio Massimo Mangili, è stata organizzata una bersaglieresca sorpresa. Un drappello di 15 bersaglieri sono entrati di corsa nel giardino di casa raggiungendo Vittorio mentre si intratteneva con amici e famigliari. Sorpreso e meravigliato, il festeggiato ha velocemente indossato il suo cappello piumato e ha ascoltato le canzoni bersaglieresche intonate dal gruppo, sottolineando che durante la guerra non c'era tempo e voglia di cantare. Il regalo per Vittorio è stato il foulard dei bersaglieri realizzato dalla Sezione di Alessandria che raffigura con logo, motti, stemmi reggimentali, date e luoghi dell'epopea bersaglieresca.

Un saluto particolare è stato rivolto alla moglie Ria che da molti anni lo accompagna nel "buen retiro" di Filippona, frazione di Alessandria.

Dopo un brindisi e una fetta di torta seguiti da un triplice "Urrà!", Vittorio ha raccontato di episodi di cui è stato partecipe durante la sua lunga militanza in RAI, che lo hanno visto in giro per il mondo testimone di eventi storici che hanno caratterizzato la seconda metà del '900.



MONTESCAGLIOSO (MT)

Il 18 ottobre presso la sala del Capitolo dell'Abbazia San Michele Arcangelo di Montescaglioso il gruppo fratelli bersaglieri dell'11°-1996 del 7° Rgt. Bersaglieri Bari & aggregati, insieme alle Autorità, alla Fanfara della Sezione di Altamura e ai bersaglieri della Sezione di Matera, hanno festeggiato i 100 anni del bersagliere Vito Salluce, grande uomo, memoria storica e bersagliere nella vita e nello spirito sempre. Tantissimi auguri piumati, Vito!



LEFFE (BG)

Il bersagliere Angelo Bolzoni e la moglie Editta Paulato, entrambi classe 1927, hanno festeggiato il 25 settembre con figli, nipoti e pronipoti il loro compleanno e il 70° anniversario di matrimonio.



LENDINARA (RO)

Il Bers. Valentino Schiesaro con la moglie Rosetta Donegà, il 30 aprile a Canaro, hanno festeggiato 50 anni di matrimonio. Auguri dalla Sezione e dai Bersaglieri Polesani.



MONCALIERI (TO)

Tantissimi auguri alla Bersagliera Angese Spedo che il 27 settembre ha festeggiato il suo 99° compleanno. I Bersaglieri della Sezione si congratulano per il prestigioso traguardo raggiunto.



MONTELUPONE (MC)

In occasione del Raduno Regionale delle Marche del 2 ottobre scorso si sono incontrati dopo 44 anni il Bers. Innocente Fai ed il Bers. Enrico Zago che hanno fatto il CAR alla caserma Piave di Albenga nel giugno 1978.



POTENZA PICENA (MC)

Grande festa nella Sezione di Potenza Picena – Montelupone, il bers. Attilio Polverini e Nella Gattari hanno festeggiato il loro 50° anniversario di matrimonio. Auguri di cuore dai Bersaglieri Marchigiani.



PESARO

Il Presidente dei bersaglieri della Sezione Donato Brienza con Ludovica, la mascotte della Fanfare di Acqualagna nel ritrovo del 25 agosto ultimo scorso.



ROCCAFRANCA (BS)

Lo scorso 14 agosto, circondati dall'affetto dei familiari, i coniugi Cazzago hanno festeggiato il loro 60° anniversario di matrimonio. Agli auguri dei parenti si aggiungono le felicitazioni di tutta la Fanfara Ciclisti di Roccafranca, presente per l'occasione con diversi esponenti, e di tutti i soci della Sezione.



ROSOLINA (RO)

I bersaglieri della Sezione esprimono al Socio Angelo Toniolo ed alla gentile consorte Elvira, infiniti auguri per il loro 60° anniversario di nozze.



SPRESIANO (TV)

Il 16 ottobre il Bers. Gino Fava e Mirella Bruseghin hanno festeggiato il 50° di matrimonio.

La Sezione, formula i migliori Auguri per la strada fatta insieme a Mirella, di passo, di corsa e con la bicicletta.



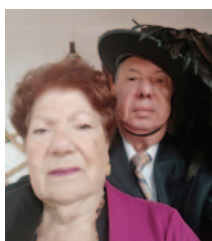
SAN LORENZO ISONTINO (GO)

Lo scorso 15 settembre, circondati dall'affetto dei propri familiari e dei bersaglieri della provincia di Gorizia, il bersagliere Lucio Medeot e la signora Franca Battistin hanno festeggiato il loro 60° anniversario di matrimonio coccolando la piccola pronipote Noemi già col Fez.



TOLISANO (MT)

Il 4 ottobre è nata la piccola Elettra, lieti e festosi in questo evento lo annunciano il papà Claudio, la mamma Adele, la nonna Maria Teresa ed il Bers. Vincenzo Tolisano socio della Sezione di Matera, che gioioso ed orgoglioso tiene in braccio amorevolmente la sua nipotina.



TARQUINIA (VT)

Il Bersagliere Antonio Menegaldo, segretario della Sez e la moglie, signora Francesca Parrucci, il 22 ottobre hanno tagliato il traguardo dei 60 anni di matrimonio insieme ai figli, ai nipoti ed ai parenti. Per questo speciale anniversario hanno ricevuto anche la benedizione apostolica di Sua Santità Papa Francesco. Ai numerosi auguri si aggiungono quelli di Luciano Sattolo, consigliere provinciale ANB di Viterbo.



ABBIATEGRASSO RICORDA AMBROGIO LOCATELLI

Tantissime autorità, associative e non, erano presenti lo scorso 25 maggio alla commemorazione che si è tenuta in memoria di Ambrogio Locatelli, nel secondo anniversario dalla scomparsa. La manifestazione, patrocinata dall'Amministrazione comunale ha voluto ricordare il bersagliere, il cittadino, ma soprattutto l'uomo, esemplare per il suo impegno civico a favore della comunità. Sulle note della Fanfara di Abbiategrasso, da lui voluta e che porta il suo nome, e della Fanfara "Tramonti - Crosta" di Lonate Pozzolo (VA) presente per l'occasione, hanno reso omaggio al grande bersagliere scomparso l'On. Massimo Garavaglia, il Gen. C.A. Bers. Benito Pochesci, il Sindaco di Abbiategrasso Cesare Nai, il Comandante della Stazione Carabinieri Lt. gte Massimiliano Stefanelli, il Comandante della Polizia Locale Dott.ssa Maria Malini ed il Presidente Regionale ANB Bers. Gianfranco Moresco, nonché tantissime altre autorità civili e militari, folte rappresentanze delle Associazioni Combattentistiche e Bersaglieri provenienti da tutta la Lombardia e non. Presente naturalmente anche la Famiglia Locatelli con l'ultimogenito di Ambrogio, Gianluca, che in suo ricordo ha indossato il cappello piumato del padre. I partecipanti si sono ritrovati presso la sede di piazza Parco dei Bersaglieri dove è stata eseguita l'alza bandiera e sono stati resi gli onori ai Bersaglieri corsi avanti. Poco dopo hanno raggiunto il Monumento ai Caduti di piazza Milite Ignoto per l'omaggio ai Caduti, a seguire la Santa Messa presso la Basilica Santa Maria, celebrata dal Rev. Prevosto di Abbiategrasso Mons. Innocente Binda. Il corteo ha quindi raggiunto il cimitero per un pellegrinaggio sulla tomba del cav. Locatelli, dove la Fanfara di Abbiategrasso ha suonato per la prima volta la marcia dal titolo "La Fanfara di Abbiategrasso" ideata dal Capo Fanfara Bers. Calogero Lanzalaco.



BUSCATE (MI)

Il 17 luglio 2022 è venuto a mancare il socio simpatizzante **Mauro Martinenghi** classe 1939. Il presidente ed i Soci della Sez. ANB di Buscate si uniscono al dolore della moglie e porgono sentite condoglianze.



CASTELLAZZO BORMIDA (AL)

Il 13 settembre ci ha lasciato all'età di 66 anni l'amico bersagliere simpatizzante **Franco Carpani** della Sezione. Tutta la Sezione partecipa al grande dolore della famiglia.



CASTELLEONE (CR)

Il 4 settembre ci ha lasciato il Bersagliere e Consigliere della Sezione **Miro Romano**, classe '58, già del 10° Btg. Bezzecca. La Sezione tutta lo ricorda come grande Bersagliere e si unisce al dolore della famiglia.



CIVITAVECCHIA

La Presidenza Nazionale esprime le più sentite condoglianze alla famiglia del Generale **Romolo Canna**, socio ANB iscritto nella Sezione di Civitavecchia, prematuramente scomparso. Il Generale Canna, proveniente dalla specialità carrista, ha servito nel VI battaglione carri del 1° Reggimento Bersaglieri Corazzato. Ha comandato il 9° btg. cor. "Butera", il 60° btg. carri "M.O. Locatelli" ed ha prestato servizio presso la Scuola di Guerra.



CREMONA

Il 25 agosto 2022 ci ha lasciato il Socio **Giuseppe Gerelli**, classe 1938, iscritto dal 2004. La Sezione porge ai famigliari le più sentite condoglianze.



FIUME VENETO (PN)

Il 26 agosto è mancato all'affetto dei suoi cari il Bers. **Vittorio Villata** classe 1942. I bersaglieri della Sezione lo ricordano con affetto e partecipano al dolore della famiglia.



FOGGIA

Il 10 maggio è corso avanti il Bers. Cav. **Angelo Villani** classe '38, figura storica della Sezione era iscritto dal 1961 ricoprendo vari incarichi sino a quello di Presidente. La Sezione si unisce al dolore della famiglia.



FOGGIA

Il 16 febbraio è corso in avanti il Bers. Cav. **Vittorio Mitoli** classe '37 iscritto dal 1961 ricoprendo vari incarichi come consigliere e vice Presidente. La Sezione di Foggia si unisce al dolore dei suoi cari.



GUBBIO

I bersaglieri della Sezione annunciano con grande dolore la scomparsa del fratello d'arme Bers. **Claudio Orsini**, classe 1951. Ciao Bersagliere "che le piume leggere e nere ti accompagnino sempre".



GUBBIO

Il 12 agosto ci ha lasciato il Magg. dei Bersaglieri, **Franco Fiorucci**. Classe '40, proveniente dal 28° corso AUC della Scuola di Lecce. La Sezione si unisce al dolore della famiglia.



LENDINARA (RO)

Il 22 settembre è venuto a mancare il Bers. **Dario Ongetta** classe 1940. La Sez. ANB di Lendinara e i bersaglieri Polesani, si uniscono al dolore della famiglia.



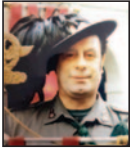
MALEO (LO)

Il 5 ottobre scorso, si è spento il bersagliere **Pietro Geroli**. Sempre presente nelle attività, è stato consigliere di Sezione. I bersaglieri della sezione si uniscono al dolore della famiglia. Mancherà a tutti noi.



MARTINENGO (BG)

Il 1° ottobre ci ha lasciato il presidente della Sezione bers. **Luigi Moioli** classe '47. Riconoscenti lo ricordano con affetto e stima i suoi Bersaglieri e il Consiglio provinciale di Bergamo.



MONZA

Il 29 settembre è cominciata l'ultima corsa del bers. **Giuseppe Pellegrino**, già del Grande Ottavo. La Sezione, della quale è stato a lungo una delle colonne portanti, lo ricorda con grande affetto e riconoscenza.



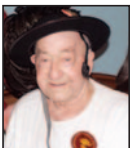
MONZA

Il 16 agosto sulle note del Silenzio e con la Preghiera del Bersagliere, i familiari e i soci della Sezione, hanno accompagnato nell'ultima corsa il bers. **Eliseo Facciotti**, classe '34, del 3° rgt. bersaglieri.



MORAZZONE (VA)

Il 16 settembre è corso avanti il Bers. **Tonino Zampieri** classe '51. È stato fra i soci costituenti nel 2015 della Sezione. I soci della sezione, profondamente addolorati, si stringono ai familiari in un abbraccio affettuoso.



AREZZO

Il 27 giugno ci ha lasciato il bers. **Alipio Angelo Nocentini** classe '32, già dell' 8° rgt. e decano della Sezione di Arezzo. La Sezione lo ricorda con affetto e si stringe alla famiglia.



PORTO VIRO-DELTA DEL PO (RO)

Il 3 settembre è corso avanti il Bers. dell'8° Rgt. **Livio D'Imperio** classe '39, da sempre iscritto all'ANB. I Bersaglieri Polesani si uniscono al dolore dei famigliari.



QUATTORDIO (AL)

Il 4 maggio **Gianfranco Trusiano** è corso avanti. Storico socio sin dalla nascita della Sezione di cui è stato più volte Presidente. Lo ricordiamo con affetto Bersaglieresco. Ciao Gianfranco!



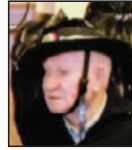
RIMINI

Il 9 settembre è corso avanti Il bers. **Dino Gentili** classe '22, nato a San Carlo di Cesena ha partecipato con il 10° Rgt. Bersaglieri alla Campagna di Grecia. Aveva raggiunto da pochi mesi il traguardo dei 100 anni.



ROSOLINA (RO)

Il 25 maggio il Cav. **Lino Frasson** classe '31 è corso avanti. Grande e lungimirante imprenditore, è stato un Simpatizzante generoso. I bersaglieri della Sezione si uniscono al dolore della famiglia.



SAN LORENZO ISONTINO (GO)

I bersaglieri della Provincia di Gorizia sono vicini alla famiglia del bers. **Paolo Visintin** classe '36, scomparso il 30 agosto. Assiduo collaboratore, è stato tra i fondatori della Sezione.



SAN MARTINO DI LUPARI (PD)

Il 17 giugno è venuto a mancare all'età di 90 anni il Bers. **Giuseppe Fasolo**, iscritto dal 1953 e sempre partecipe alle attività della Sezione. Tutti i soci ricordano con affetto le sue canzoni e la sua splendida voce.



SAN STINO DI LIVENZA (VE)

Il 27 agosto è venuto a mancare il Bers. **Mauro Palamin** classe 1963. Un uomo, un marito, un padre, un nonno buono ed amorevole. Rimarrà sempre nei cuori di tutti i bersaglieri e simpatizzanti della Sezione.



SENEGALLIA (AN)

I Soci della Sezione ricordano con affetto uno dei suoi fondatori, il Bers. **Maurizio Manizza**, classe '42, deceduto il 16 luglio scorso. Ha onorato la sua carriera nell'ANB con incarichi nell'ambito del Consiglio Sezionale.



SEREGNO (MI)

I bersaglieri della Sezione, piangono la scomparsa del caro Presidente Onorario **Paolo Penacchio**. Ha suonato in molte fanfare, fino all'ultimo istante. Un caro amico che sarà difficile dimenticare.



SERRA DEI CONTI (AN)

Il bersagliere **Massimo Titti**, il 30 settembre è corso avanti. Classe '59, ha prestato servizio alla Caserma Ruffo di Roma ed era iscritto alla Sezione Alta Valle del Misa. La famiglia e gli amici lo piangono affranti.



SETTIMO TORINESE

Il 28 agosto è venuto a mancare il Bers. **Dino Fretti**, fondatore della Fanfara di Settimo Torinese. La Sezione e la Fanfara Bersaglieri "M.A. Fausto Balbo" lo ricordano con grande affetto.



SONA (VR)

È corso avanti il Bers. **Giovanni Menegoli** classe 1932. I Soci della Sezione si stringono ai famigliari e lo ricordano con affetto.



SPRESIANO (TV)

Il 31 luglio il Bers. Serg. **Luigino Mussato** classe '48 è mancato all'affetto dei suoi cari. La Sezione, con la presenza dei Labari delle Sezioni vicine hanno partecipato all'ultimo saluto. Sentite condoglianze alla famiglia.



CREST ANB
Euro 26,00



FERMACARTE
Euro 16,00



PORTACHIAVI
Euro 5,00



GAGLIARDETTO ANB
Euro 10,00



PORTAPENNE
Euro 18,00



OROLOGIO DA TAVOLO
Euro 20,00



TAGLIACARTE
Euro 15,00



PENNA
Euro 12,00



TUBOLARI
Euro 3,00 (al paio)



STEMMA
gratuito a richiesta
per gruppi e fanfare



ADESIVI
Euro 1,00



LIBRI
a partire da Euro 2,00
chiedere info



CRAVATTA ANB
Euro 18,00



DISTINTIVO
Euro 3,00



CAPPELLO CON SOGGOLO COCCARDA E FREGIO
Taglie 57-58-59 Euro 100,00



PIUMETTO
300 piume Euro 55,00
400 piume Euro 75,00
500 piume Euro 100,00



150° PORTA PIA 2020
Serie di cartoline e fancobolli
Euro 30,00

Gadget riservati ai Soci i prezzi indicati si intendono come contributo minimo volontario oltre le spese di spedizione per informazioni inviare una email a: info@bersaglieri.net o telefonare al numero 06.5803611

i Bersaglieri

ASSOCIAZIONE NAZIONALE BERSAGLIERI
Presidenza Nazionale

i Bersaglieri primi ad accorrere



CALENDARIO
2023



primi ad accorrere

calendario@bersaglieri.net - www.assobersaglieri.it